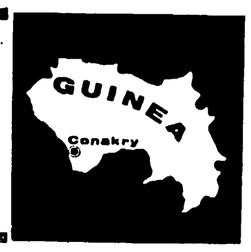
Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 103 / Venerdì 15 aprile 1966

Domenica il primo servizio di uno dei nostri inviati in Africa

INCONTRO CON LA GUINEA E CON SEKU TURE'

di Francesco Pistolese



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperto cedimento alle pressioni delle «immobiliari»

Duro colpo a milioni e milioni di inquilini

IL GOVERNO SBLOCCA I FITTI

Vano tentativo di attenuare la grave portata del provvedimento, con la graduazione dei tempi di sblocco dal dicembre 1966 al 1968 - Rifiutato l'equo canone rivendicato dagli inquilini - Come si articolerà la nuova legge, che sarà approvata dal Consiglio dei ministri entro mercoledì prossimo Pieraccini si dice « abbastanza soddisfatto » - Gli esperti del PSI si erano pronunciati per un diverso provvedimento - Domani manifestazione degli inquilini a Trieste

Il governo ha deciso lo sblocco indiscriminato dei fitti, sia pur graduandolo in un tempo che non va, al più tardi, oltre il 1968. La decisione di massima, con la quale il governo fa proprie le richieste dei proprietari di case e soprattutto dei padroni delle immobiliari, e disattende le rivendicazioni di milioni di inquilini, è stata presa ieri nel corso di una riunione interministeriale presieduta dal presidente del Consiglio Moro. « La riunione è stata conclusiva — ha dichiarato il ministro della Giustizia Reale, uscendo da Palazzo Chigi —. Abbiamo preparato un testo, nella parte tecnica, che sarà presentato al prossimo Consiglio dei ministri ».

Tutti gli elementi emersi dalle dichiarazioni dei ministri e dalle indiscrezioni trapelate concorrono a confermare le più pessimistiche previsioni della vigilia: cioè, che si intende realizzare, da parte del governo, lo sblocco delle locazioni senza condizionarlo, come hanno più volte richiesto grandi assemblee di inquilini (ultima quella di Milano il 27 marzo scorso) e come unanimemente (fa eccezione solo il PLI) aveva indicato il comitato ristretto della Camera, ad una immediata e organica regolamentazione che faccia perno sull'*equo fitto*. Su questi punti fermi, alla vigilia delle vacanze pasquali si erano pronunciati la sinistra dc *Forze Nuove* e gli esperti socialisti riuniti presso Nenni; mentre ieri — in contraddizione con quegli orientamenti — il ministro del Bilancio Pieraccini ha definito « abbastanza soddisfacente » la soluzione « organica, graduata nel tempo, per lo sblocco dei fitti ».

Siamo, come è evidente, in presenza di un grave cedimento del PSI, che peraltro era già stato preannunciato l'altro giorno da una nota dell'agenzia nenniana ADN Kronos, nella quale si facevano propri tutti gli argomenti in favore dello sblocco sin qui sostenuti dal doroteo Danilo De Cocci, sottosegretario ai LL PP., e dall'Associazione nazionale dei costruttori edili. L'ANCE qualche settimana fa aveva posto al governo una sorta di ultimatum contenente tre punti: *a*) ridurre al minimo le eventuali « gradualità » per le locazioni vincolate con la legge del 1947; *b*) sblocco immediato per i fitti delle case vincolati con la legge del '63; *c*) rifiuto dell'*equo canone*, sotto qualsiasi denominazione esso potesse essere presentato.

Tranne che — e solo parzialmente — per la seconda condizione, i baroni dell'edilizia sono stati puntualmente accontentati. Infatti, a conclusione della riunione di ieri a Palazzo Chigi — durata ben 4 ore — si è appreso che nel suo disegno di legge — improntato esclusivamente allo sblocco — il governo si ispira a due criteri:

1) per le abitazioni vincolate con la legge del 1947, che alla fine del 1965, secondo una rilevazione riservata, erano 591 mila, lo sblocco graduale è basato sull'indice di affollamento. Cosicché, dal 31 dicembre prossimo saranno liberate dal vincolo le case con meno di un abitante per vano ed entro il 1967 saranno sbloccate quelle con più di un abitante per vano;

2) per le abitazioni sottoposte a vincolo con la legge del 1963 il criterio di sblocco è imperniato sul numero dei vani: verranno così sbloccate subito le case con più di tre vani, entro la fine del 1967 quelle con tre, entro la fine del 1968 quelle con due vani. Si tratta nel complesso di 4

Antonio Di Mauro

(Segue in ultima pagina)

Dalla parte dei padroni

Non occorreva certo lo sblocco dei fitti, deciso dal governo nella riunione di ieri, per caratterizzare, come si usa dire, il governo di centro sinistra. L'elenco dei provvedimenti presi dal governo di centro sinistra per « rinfrancare » la proprietà industriale che immobiliare, sta lì a dimostrare in che direzione si muova la politica dei quattro partiti della coalizione. Si va dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, ai vari sgravi tributari, passando per un continuo abbandono dei propositi riformatori proclamati in non lontani congressi.

Tuttavia, anche in questo contesto, la decisione di sbloccare, sia pure gradualmente, i fitti, assume un significato rilevante. Poichè si tratta di una scelta compiuta, come potremmo dire, a freddo, sulla pelle di milioni di persone, per far guadagnare non si sa quanti milioni di lire in più ad alcune società immobiliari che dallo sblocco dei fitti vedono la possibilità di imprimere un ulteriore scatto in avanti alle già insopportabili taglie del mercato edilizio cosiddetto libero. Una scelta compiuta a freddo poichè una alternativa reale alla decisione di sbloccare le pigioni esiste, è stata sottoposta a tempo debito ai ministeri competenti, è stata appoggiata dagli inquilini in numerose assemblee che si sono svolte in varie città d'Italia, è stata caldeggiata dagli « esperti » socialisti riuniti a Roma una settimana fa e dalla sinistra dc « Forze nuove ». Si tratta, come è noto, della proposta dell'equo canone.

Eppure, malgrado queste prese di posizione, il governo ha deciso per lo sblocco. Perchè altre prese di posizione si sono avute sullo scottante argomento. Quelle dell'ANCE, l'associazione dei costruttori edili, nota per aver condotto una ottusa battaglia contro ogni sia pur minimo tentativo di riforma urbanistica e di ammodernamento del settore edilizio, quella della cosiddetta « proprietà edilizia » che con l'ANCE condivide gli stessi allori. Queste « voci » sono state ascoltate dal governo di centro sinistra e quindi anche dal PSI che è giunto persino a smentire, contiene ribadirlo, i propri esperti in materia. Le voci degli inquilini, di milioni di lavoratori a tutto già insopportabile, quelle no, non giungono fino al governo. Per questo lo sblocco dei fitti assume un significato rilevante: è la testimonianza, chiara, inconfutabile, della direzione scelta dal governo. Le Immobiliari innanzitutto.

La destra del PSI per la rottura dell'Alleanza contadini

A pag. 2

La crisi della NATO

Il *memorandum* americano al governo francese si presta ad alcune considerazioni di fondo sulla politica di potenza dell'America, verso l'Europa occidentale. In primo luogo, il Dipartimento di Stato afferma che il ritiro della Francia dall'integrazione militare atlantica, mette in crisi la NATO e tale constatazione, vergata nero su bianco, dimostra la fallacia degli argomenti di alcuni atlantici europei, per cui si vorrebbe che la secessione francese è un episodio trascurabile, velleitario e perfino transitorio, che non scalfisce la potenza del blocco militare integrato. L'America, adesso, ha abbandonato tali infingimenti. In verità, la NATO è « colpita al cuore » — come si lasciò sfuggire Johnson, tempo fa — e tutto il suo sistema strategico entra in una fase di « crisi profonda » (Bohlen), i cui sbocchi sono imprevedibili.

Di fronte alla crepa che si apre nell'organizzazione atlantica, gli Stati Uniti cercano di correre ai ripari con il guadagnare tempo, e sollecitano — senza troppa dignità, per una così grande potenza — una dilazione al trasferimento delle basi e delle truppe, fissato, nel *memorandum* francese, per il 1. aprile 1967. Un anno è troppo poco, facciamo due, chiede Washington. Che trentamila *Gi's*, accantonati in Francia, non possano essere traslocati altrove nel giro di dodici mesi, è un'affermazione che rasenta il ridicolo. L'esercito americano è davvero così pesante, così poco mobile, che il suo sgombero richiede un tempo più lungo dei tre mesi che occorsero ad Annibale per valicare le Alpi con trentamila soldati e gli elefanti? Tanto più che questi *soldati di pietra* diventano — quando si tratta del Vietnam — truppe mobilissime, che l'America ha aerotrasportato, in numero di 230 mila uomini a ritmi *records*, per impegnarli nella guerra vietnamita. Un argomento così grottesco, come quello del lungo lasso di tempo che occorre per « levare le tende » dal suolo francese, ha tuttavia una sostanza non risibile, ma minacciosa. La verità è che gli Stati Uniti non se ne vogliono andare dalla Francia, intendono affondare in quel territorio radici sempre più solide, e si comportano, nei fatti, verso l'Europa occidentale, come una potenza occupante.

CHI PUO' assumere, in Francia, decisioni che investono la sovranità e l'indipendenza di questo paese: Parigi o Washington? Questo è il nodo del problema che si è posto attorno agli accordi militari bilaterali e multilaterali, succedutisi alla firma del Patto Atlantico nel '49, e che il governo francese ha denunciato. Il Dipartimento di Stato risponde che la decisione ultima spetta a Washington. L'unilateralità di cui si accusa la Francia, è invece solo la prepotente unilateralità americana. Che l'evacuazione dei trentamila soldati statunitensi dalla Francia, « possa mettere in pericolo la sicurezza di tutti i membri dell'alleanza », è un altro argomento derisorio del *memorandum* tanto sul piano politico, come su quello strategico militare. La NATO non è un *sistema di sicurezza collettiva*, come ha detto Rusk, ma di *insicurezza collettiva*, come affermano i francesi. La Francia abbandona l'organizzazione militare integrata non perchè voglia esporsi a nuovi e più grandi rischi, ma al contrario per difendersi dai minacciosi pericoli già incombenti su di essa, in virtù dello « scudo atlantico », che non solo non protegge, ma espone i paesi membri della NATO ad essere travolti in un conflitto, provocato da interessi americani. « L'integrazione ci può trascinare in una guerra che non è la nostra — ha detto ieri Pompidou, davanti al Parlamento — che può scoppiare in regioni diverse da quelle coperte dal trattato del Nord-Atlantico, per motivi estranei agli interessi della Francia e dell'alleanza... La NATO costituisce, già in tempo di pace, un meccanismo di guerra collettivo, essa è figlia della guerra fredda, e contribuisce a perpetuarla ». « I conflitti che impegnano l'America in altre parti del mondo — affermava De Gaulle il 21 febbraio — avant'ieri in Corea, ieri a Cuba, oggi nel Vietnam rischiano di avere, in virtù della *scalata*, un'estensione tale da gettare l'Europa, la cui strategia è nella NATO quella dell'America, in una guerra generalizzata ».

L'INIZIATIVA francese tende, oggettivamente, a ricercare in Europa una via di equilibrio e distensione, nella prospettiva di porre termine ai blocchi

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Bombe sganciate per errore da un aereo USA a Siracusa

SIRACUSA, 14. — Tre bombe da esercitazione sono state sganciate fuori tempo da un aereo americano e sono cadute su un terreno in contrada Cuffara di Pachino, di proprietà dell'agricoltore Giovanni Gradante.

L'aereo che faceva parte di una formazione di velivoli NATO, stava esercitandosi al tiro a segno su un poligono marino molto vicino al luogo dove sono cadute le bombe. Gli ordigni lunghi mezzo metro e del diametro di dieci centimetri, non hanno provocato danni. Due di essi sono stati già recuperati dai carabinieri, un terzo non è stato possibile recuperarlo perchè si è interrato. Dello incidente sono state informate le autorità militari italiane e quelle americane dell'aeroporto di Sigonella.

Da Mosca dove aveva partecipato al XXIII Congresso del PCUS

Rientrata a Roma la delegazione del PCI

I compagni Longo, Alicata e Cardia al loro arrivo a Fiumicino

Una dichiarazione del compagno Longo

Sono rientrati ieri sera da Mosca i compagni Luigi Longo, Mario Alicata e Umberto Cardia, che insieme ai compagni Alberto Minucci e Sergio Segre hanno partecipato ai lavori del XXIII Congresso del PCUS.

Ad accoglierli nell'aeroporto di Fiumicino, erano i compagni Bufalini, Cossutta e Natta della Direzione del partito, Bruna Conti, Maurizio Ferrara vicedirettore dell'« *Unità* », Anelito Barontini del Comitato centrale, e il prof. Mario Spallone.

Ai giornalisti presenti il segretario generale del PCI, Longo, ha fatto la seguente dichiarazione.

« Diremo ancora più ampiamente del significato e della portata delle decisioni del XXIII Congresso del PCUS: esse meritano un attento esame non solo per l'importanza che hanno per la vita e lo sviluppo ulteriore dei popoli sovietici sulla via della costruzione della società comunista, ma anche per l'influenza che eserciteranno sul corso dell'attuale situazione internazionale.

« A questo proposito, però, vogliamo senz'altro sottolineare l'importanza della partecipazione al Congresso del PCUS di ben 86 delegazioni di partiti comunisti ed operai e di movimenti di liberazione nazionale di tutti i continenti. Questa larga partecipazione internazionale è una eloquente dimostrazione della simpatia e della solidarietà che la politica dell'Unione Sovietica incontra in tanti paesi. Le manifestazioni avutesi al Congresso di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita per la sua libertà e indipendenza nazionale hanno espresso in modo solenne l'alto spirito internazionalista che anima il movimento operaio e progressista del mondo intiero.

« Con grande favore è stata accolta la ferma volontà, risuonata nei rapporti dei dirigenti sovietici e negli interventi dei delegati, di aiutare in tutti i modi i popoli che resistono all'aggressione americana e lottano per la propria indipendenza.

« In particolare, la decisione dell'URSS di contribuire, nel quadro della sua politica di pacifica coesistenza, a creare tra gli Stati rapporti nuovi di collaborazione economica, culturale e politica, apre possibilità e prospettive nuove alla lotta per il superamento della divisione del mondo in blocchi contrapposti e per la costruzione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

« E' nostra opinione che con le sue decisioni il XXIII Congresso del PCUS rappresenta un importante contributo alla lotta in difesa della pace e contro i pericoli che l'aggressione americana al Vietnam fa attualmente pesare, in modo minaccioso, su tutta l'umanità. Questa volontà sovietica di pace emerge non soltanto dalla ampia trattazione consacrata ai problemi della politica internazionale, ma anche dagli obiettivi che l'URSS si propone con il nuovo piano quinquennale, destinato a permettere un ulteriore rapido sviluppo di tutta l'economia, un superamento degli squilibri esistenti, un aumento del tenore di vita. Solo un paese il quale opera fermamente per la pace, può fissarsi questi obiettivi nel campo economico, culturale, sociale.

« Particolare rilievo assume, in questo quadro, lo sviluppo

(Segue in ultima pagina)

15 mila in piazza durante lo sciopero unitario

Metallurgici: possente manifestazione a Brescia

Partecipano i segretari nazionali dei tre sindacati - In testa al corteo i dirigenti dei lavoratori torinesi - Davanti alla OM i colpiti dalla rappresaglia della Fiat di Torino - Presenti i partiti di sinistra e il sindaco d.c.

Dal nostro inviato **BRESCIA, 14**

Oltre quindicimila metallurgici hanno invaso questa mattina le strade di Brescia formando un muro impressionante di folla, di fischietti, di cartelli innalzati sotto il sole, con gli «slogans» di una *battaglia che da tre mesi impegna nelle fabbriche e nelle strade di tutta Italia un milione di metallurgici, accanto a migliaia e migliaia d'altri lavoratori di tutti i settori. Durante l'imponente manifestazione, nel cuore di una zona « bianca » dove le masse cattoliche acquistano una forte coscienza anticapitalistica, hanno parlato il segretario nazionale della FIOM, Pio Galli, il segretario nazionale della FIM, Pierre Carniti, e il segretario provinciale della UILM, Vitali. E' stata così riaffermata in piazza con estremo vigore, la volontà dei metallurgici di dare inizio, con la prossima settimana, alla catena degli scioperi settimanali ininterrotti, ed è stata ribadita la condanna dell'atteggiamento confindustriale e di quello delle aziende di Stato e quindi governativo. I 60 mila metalmeccanici delle aziende bresciane hanno iniziato lo sciopero con una partecipazione pressochè totale. I lavoratori*

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Lunedì sciopero generale dei medici

La vertenza medici Mutue si aggrava. Il governo ha la responsabilità delle conseguenze che graveranno pesantemente su milioni di lavoratori.

1) Da lunedì in tutta Italia gli assistiti dalle mutue dovranno pagare direttamente le visite mediche.

2) La Federazione degli Ordini dei Medici ha proclamato per lunedì 18 aprile uno sciopero generale dei medici della durata di 24 ore. Saranno assicurati solo i servizi di urgenza.

(A pagina 2 le notizie)

Precipitato l'elicottero presidenziale

Aref e tre ministri irakeni morti a Bassora

Altre sei vittime - In varie capitali del Medio Oriente si parla di attentato - Confusa situazione in Irak

Abdel Salam Aref

BAGDAD, 14.

Il presidente iracheno è morto nella tarda serata di ieri in un incidente aereo che — come vedremo — molti attribuiscono ad un attentato secondo alcune fonti per una bomba posta nell'apparecchio, secondo altre per una raffica di mitraglia sparata da un capo curdo. L'elicottero che trasportava Abdel Salam Aref e altre dieci persone fra cui tre ministri, dall'aeroporto di Al Karnah al centro petrolifero di Bassora, è precipitato e si è incendiato nella regione della confluenza tra [illegible] Tigri e Eufrate. Tutti i [illegible] che si trovavano sul [illegible] elicottero sono deceduti. Fra loro erano i ministri della cultura, Mohammed Nasser; dell'industria, Mustafà Abdallah; dell'interno, Abdel Latif Al Darraj; e l'aiutante di campo di Aref, gen Mohammed Salah; il segretario generale della presidenza della Repubblica irachena, Magid; il governatore di Bassora, Mohammed Hayani. Infine sono deceduti i quattro membri dell'equipaggio dell'elicottero.

La notizia della sciagura è stata data soltanto questa mattina da Radio Bagdad, e nelle prime trasmissioni in una forma non precisa, tanto che era parso che fosse precipitato l'aereo presidenziale che aveva recato Aref a Karnah.

Subito dopo l'annuncio della morte di Aref è stato imposto, in tutto l'Irak, il coprifuoco. Nel darne l'annuncio, questa mattina, radio Bagdad ha co-

(Segue in ultima pagina)

Le « tre rivoluzioni » di Aref

Abdel Salam Mohammed Aref era chiamato dai suoi sostenitori il « comandante delle tre rivoluzioni »: luglio 1958, febbraio 1963, novembre 1963. E non c'è dubbio che queste tre date (anche se certamente Aref non fu il protagonista della rivoluzione antimonarchica e antifeudale del 1958, durante la quale egli agì nell'ambito del gruppo di ufficiali organizzati e diretti da Kassem) sono le tappe fondamentali della carriera politica del giovane statista arabo che ieri è morto tragicamente in un incidente aereo sulla natura del quale gravano non pochi interrogativi. Col colpo di Stato che rovesciò re Feisal e il feroce premier filoimperialista Nuri Es Said, l'allora 36enne Aref uscì dalla anonima vita della caserma e ricevette dal suo superiore e amico Kassem (che era stato suo comandante di brigata durante la campagna di Palestina del 1948) le prime elevatissime cariche di governo: quella di vice presidente della Repubblica e il portafogli di ministro dell'interno. Del colpo di stato del febbraio 1963, Aref fu invece effettivamente un protagonista: contro l'amico di un tempo e il diretto superiore Karim Kassem, egli sollevò una guarnigione militare, defenestrò il presidente che venne trucidato nel suo ufficio, si impadronì di tutto il potere. Fu nominato presidente della Repubblica e capo di un governo composto da esponenti del partito Baas. Infine contro il governo baasista. Aref — che al Baas non aveva mai voluto aderire e si era anzi sempre dichiarato contrario ai partiti — preparò un nuovo colpo di stato, che venne portato a compimento nel novembre dello stesso '63.

Per tre anni e due mesi Aref è stato dunque alla suprema carica dell'Irak. La sua carriera e la sua vita sono state stroncate da una sciagura aerea che molti ritengono non dovuta al caso, e

m. g.

(Segue in ultima pagina)

Proclamato dalla FNOOMM per lunedì prossimo

Sciopero generale dei medici

Alla stessa data entrerà in vigore in tutta Italia l'assistenza indiretta: i mutuati dovranno pagare direttamente le visite mediche — Gravi responsabilità del governo — Manifestazioni in ogni parte del Paese

La vertenza medici-enti mutualistici sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti La FNOOMM ha annunciato che il passaggio alla «libera professione» fissato per lunedì prossimo, sarà sottolineato da uno sciopero generale dei medici che si svolgerà nella stessa giornata L'irresponsabile azione del governo rischia così di precipitare la situazione verso una assurda prova di forza di cui saranno milioni di lavoratori a fare le spese. Diritti acquisiti come quello della assistenza sanitaria diretta — che peraltro viene pagata con contributi sottratti al salario fra i più alti del mondo — sono di fatto annullati e persino, sebbene non ancora del tutto esplicitamente, rimessi in discussione.

Le trattative fra medici ed enti mutualistici durano ormai da nove mesi. Durante tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla per favorire una soluzione positiva della controversia sorta sul rinnovo della convenzione nazionale Anzi sottobanco ha ispirato la posizione intransigente degli Enti che ha poi finito per far propria determinando una rottura di cui si avvertono ora le conseguenze. Nello stesso tempo non è stato fatto nulla per affrontare le cause di fondo che sono all'origine della vertenza odierna.

Lo sciopero proclamato per lunedì dal Comitato FNOOMM-Sindacati riguarda — è detto in un comunicato — «tutti i medici a qualsiasi categoria appartengano» e cioè «universitari, specialisti, generici, condotti, ambulatoriali, liberi, ospedalieri, operanti nelle case di cura e medici di istituto» Hanno annunciato ieri la loro adesione anche i medici dentisti Sono state impartite in proposito le seguenti disposizioni:

— *Attività libero professionale:* astensione completa, salvo casi di assoluta urgenza per le visite a domicilio;

— *Assistenza mutualistica:* astensione completa dei medici generici e specialisti. Saranno concesse solo prestazioni di urgenza. Tutti gli ambulatori e gli studi professionali dovranno restare chiusi. Sarà garantito il pronto soccorso negli ambulatori INAIL ove non sia possibile assicurarlo altrimenti;

— *Ospedali:* sarà assicurato il servizio di guardia e di pronto soccorso interno ed esterno. Saranno ridotti i servizi nei reparti, in alcuni dei quali saranno fatti interventi solo in casi di urgenza. Anche le accettazioni saranno limitate ai soli casi urgenti.

La FNOOMM ha anche annunciato che saranno sospese le lezioni nelle Facoltà di medicina per la giornata del 18 aprile.

Le disposizioni per gli ospedali non appaiono ben chiare. I medici ospedalieri hanno reso noto l'altro ieri che non avrebbero partecipato allo sciopero promosso dalla FNOOMM e non risulta che questa decisione sia stata revocata. La proclamazione dello sciopero in questo settore da parte della Federazione degli Ordini appare dunque come una prevaricazione sulle organizzazioni sindacali e rientrerebbe nella linea seguita da questa organizzazione di sostituirsi alle organizzazioni sindacali medesime nella trattazione di questioni che in definitiva non sono di sua stretta competenza. Comunque la situazione sarà certamente chiarita, da qui a lunedì, da parte delle organizzazioni interessate.

Il precipitare della situazione ha determinato tutta una serie di iniziative che convergono su un punto fondamentale: necessità assoluta di uscire dalla vertenza in corso e procedere a ritmi accelerati a riforme di struttura ormai indifferibili In molte città sono in programma manifestazioni promosse dalle Camere del Lavoro. Gli stessi medici ospedalieri hanno annunciato per il 18 aprile conferenze e dibattiti per illustrare la situazione in cui versa l'organizzazione sanitaria in Italia. Il presidente dell'INAM ed il presidente della Federazione degli Ordini dei medici terranno una conferenza stampa nelle rispettive sedi centrali sabato mattina, alla stessa ora. Il ministro Bosco ha ieri convocato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro ai quali ha comunicato le linee generali di una «graduale» riforma degli enti previdenziali che saranno in un secondo tempo tradotte in uno schema di provvedimento sul quale ha annunciato altre consultazioni Buon ultima la CISL ha inviato un telegramma a Moro sollecitando una consultazione dei sindacati per alleviare il più possibile i disagi ai lavoratori mutuati Infine, ieri si è riunita la commissione interministeriale per la messa a punto del progetto di riforma ospedaliera predisposto dal ministro Mariotti. E' stata conclusa la discussione generale ma a detta dello stesso ministro della Sanità «esistono ancora molte difficoltà»

Dal canto suo la Direzione del PSI ha diffuso un comunicato assai sfuggente nel quale incoraggia il Governo a «operare con fermezza perchè sia revocata la decisione dei medici» e rivolge poi un appello ai medici perchè risolvano in modi diversi i loro «legittimi problemi». Nessun cenno consistente è fatto al problema della riforma sanitaria cui invece è dedicata una nota del ministero della Sanità nella quale si ribadisce l'urgenza del passaggio degli Enti dalla sfera del ministero del Lavoro a quella, appunto, della Sanità (ma il ministro Bosco è contrario).

Le cause della crisi del sistema sanitario

TUTTO il settore sanitario è scosso da una crisi che non accenna affatto ad avviarsi, anche per la espressa volontà politica di taluni protagonisti di essa (medici e governo) verso il terreno della sua conclusione

Le posizioni fino ad ora dominanti sono pur con qualche significativa contraddizione, ispirate a linee di conservazione

Da un lato la Federazione nazionale degli Ordini dei medici dall'altro il governo, pur riconoscendo la necessità di una riforma, si muovono da anni all'interno di un sistema che appare agli occhi di tutti ed è, di fronte alle ripetute prove cui è sottoposto, superato nelle sue concezioni, nei suoi ordinamenti, nelle sue stesse finalità.

Il sistema mutualistico, che si vuole più sottoposto e meglio organizzato o più delimitato e con maggiori margini per la libera iniziativa dei medici, è tuttavia considerato il sistema entro il quale si devono trovare le soluzioni dei problemi prospettati oggi dalle rivendicazioni dei medici, dal malcontento dei lavoratori, dalla arretratezza della politica sanitaria

Si tratta per i medici di aumentare la quota loro spettante come corrispettivo delle prestazioni sanitarie, difendendo quanto ancora del rapporto libero professionistico — se così ci si può ancora esprimere — è rimasto in piedi in un sistema regolato da una disciplina pubblica, con interventi generalizzati all'80% della popolazione. Ciò si tratta per il ministro del Lavoro di conservare il settore della previdenza sanitaria collegato alla responsabilità della sua amministrazione; si tratta per il Ministro della Sanità di trasferire invece il settore della previdenza sanitaria sotto la responsabilità della propria amministrazione.

MA E' proprio questo punto di partenza che deve essere modificato. Oggi il sistema mutualistico non può essere considerato intangibile e immutabile senza rischiare di bloccare il progresso sanitario del paese e di pregiudicare l'assistenza sanitaria ai lavoratori e, in definitiva, la salute pubblica. Il sistema mutualistico deve essere considerato il necessario punto di partenza per le ulteriori evoluzioni del sistema sanitario verso forme complete e generalizzate di garanzia, di tutela della salute e della assistenza sanitaria per tutti i cittadini Esso perciò in tal senso deve essere difeso nei confronti di chi prospetta assurdi ed esiziali arretramenti

I medici hanno un ruolo essenziale ed una responsabilità precisa e qualificata in questo processo di evoluzione: senza i medici o contro i medici le necessarie trasformazioni non potranno essere fatte. Il riconoscimento di questo ruolo implica, secondo noi, una qualificazione diversa di tutto il lavoro sanitario e della misura, dei modi di retribuzione — misura e modi che debbono essere la conclusione di libere trattative e di autonome determinazioni. E' chiaro comunque che il problema dell'assistenza di malattia non è oggi definito dal contrasto tra «notula e quota capitaria», cioè esso non si pone in termini di modalità e di misura di pagamento del lavoro sanitario, anche se tale aspetto esiste, deve essere affrontato e risolto con un generale aumento delle retribuzioni a prescindere dalle posizioni di privilegio di pochi o dal comportamento non responsabile e non corretto di alcuni che rimangono tuttavia una esigua minoranza Il problema dell'assistenza di malattia è oggi posto e deve essere risolto in primo luogo nel senso della attribuzione allo stato della responsabilità di garantire con mezzi ottenuti con le imposte pagate da tutti i cittadini, una organizzazione sanitaria, cioè un servizio sanitario nazionale, che fornisca tutte le prestazioni necessarie per prevenire e curare le malattie, e soprattutto per difendere lo stato di salute ed impedire che esso sia pregiudicato dalle cause più diverse presenti e controllabili, negli ambienti di lavoro, nelle città, nelle collettività, nell'ambiente in generale, nei singoli individui.

DEVE essere risolto in secondo luogo con un rovesciamento dell'indirizzo della politica sanitaria nel senso che deve cioè essere data prevalenza a tutti gli interventi preventivi, sviluppando, anche con l'aumento degli impieghi monetari destinati al settore sanitario, la fascia dei mezzi, degli operatori, oggi troppo ristretta e priva di precisi indirizzi, della cosiddetta «medicina preventiva».

Deve essere risolto in terzo luogo con lo sviluppo della democrazia, cioè delle forme e dei mezzi per organizzare la partecipazione degli interessati (lavoratori, medici, cittadini) alla formazione delle scelte, alla responsabilità delle attuazioni, al consenso sul programma sanitario. Ciò è possibile decentrando agli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) le funzioni statali in materia sanitaria, l'attuazione concreta del servizio, la direzione effettiva delle unità sanitarie e locali e, in questo quadro, degli ospedali e di tutte le attrezzature sanitarie.

In quarto luogo si deve incidere non sui guadagni dei medici, ma sui profitti di monopolio dell'industria farmaceutica

Il governo non fa nulla in nessuna di queste direzioni verso le quali invece occorre andare oggi e non domani, con sicura e ferma volontà politica, per affrontare le necessarie riforme e ottenere così i consensi dei lavoratori, dell'opinione pubblica e forse anche dei medici, consensi che oggi giustamente mancano.

Antonino Maccarrone

Dichiarazione di Pina Re

Lotta a fondo contro lo «sblocco» dei fitti

La compagna Pina Re, della commissione speciale della Camera, da noi interpellata sulle decisioni del governo, ha osservato che il provvedimento è tra «i più gravi e pesanti di quelli adottati dal centro-sinistra» e «realizza lo sblocco pressochè totale di tutti i fitti, cioè della intera area del mercato delle abitazioni, che in questi ultimi anni la legislazione aveva tentato, sia pure in modo non completamente soddisfacente, di controllare frenando la speculazione immobiliare e tutelando gli inquilini». Artigiani e commercianti, inoltre, categorie ora coperte dal blocco, «verranno anch'essi — è da presumere — gettati allo sbaraglio».

«Una cosa è certa — ha detto ancora Pina Re —: che, a scaglioni, dal 30 giugno prossimo, milioni di inquilini, esercenti, artigiani e professionisti verranno sacrificati alle più esose mire della speculazione edilizia. I risultati non si faranno attendere. Già decine di migliaia di disdette spedite in queste settimane dai proprietari in quasi tutte le città sono il segno che una nuova ondata di aumenti si abbatterà sugli inquilini e il vistoso regalo del governo agli speculatori verrà pagato ancora una volta dai cittadini, dai lavoratori, dai pensionati. E' una chiara scelta di classe. Si opera un doloroso taglio ai bilanci familiari proprio di quei lavoratori, in lotta da mesi, cui il governo di centro-sinistra chiede di contenere le richieste salariali per evitare un nuovo aumento del costo della vita!

«La misura del coitamento del PSI, infine, appare molto grave e non sarà la disinvoltura di Pieraccini a nasconderla. Si pensi che ancora recentemente, al convegno dell'UNIA tenutosi a Milano, l'on. Cucchi, socialista e uno dei più strenui sostenitori dell'*equo canone*, ebbe a dichiarare: "Quello che non vogliamo è la liberalizzazione dei fitti neppure inquadrata nella gradualità". Per quello che appare, invece, neppure il principio sostenuto negli ultimi giorni dai socialisti di proteggere con il blocco inquilini a basso reddito è stato accolto. Le forze che si battono contro ogni misura di sblocco fino a quando il Parlamento non avrà approntato una nuova disciplina sono ancora però molto forti soprattutto nel Paese. La immediatezza del pericolo non mancherà di provocare allarme e la dovuta reazione. La battaglia è quanto mai aperta e c'è spazio sufficiente per dispiegarla con tutte le forme possibili di lotta».

Il rafforzamento del partito

450 RECLUTATI DA QUINDICI ATTIVISTI

La federazione di Bologna lancia le «quindici giornate» per il raggiungimento del 100%

Alla vigilia della «tappa» di controllo della campagna di tesseramento e reclutamento, continuano a pervenirci informazioni sullo sviluppo dell'attività volta al raggiungimento del 100 per cento su scala nazionale per il 1. maggio, con particolare riferimento alla gara individuale di proselitismo. Segnaliamo oggi i risultati ottenuti da altri quindici compagni.

Il compagno Pierino Clerici (Fino Mornasco-Como) ha fatto 60 reclutati, Vincenzo Graziano (Nocera Tirinese — Catanzaro) 60, Domenico Grillotti («Jori-Pertini» di Genova) 56: questo compagno ha inoltre ritesserato oltre 300 compagni già iscritti; Guido Bertarello (Pernate-Novara) 40, Giovanni Amelio (Caraffa-Catanzaro) 40, Domenico Gillio (Offido Lucano-Potenza) 40, Armando Sozzoni (Cacciviо-Como) 30, Carmelo Carapezza («Jori-Pertini» di Genova) 27, Pasquale Fidanza (Offido Lucano-Potenza) 20, Michele Zotta (Genzano di Lucania-Potenza) 19, Gaetano Rocca (Cernobbio-Como) 16, Romano Negroni (Cadorago-Como) 16, Francesco Ieracitano (Pizzo-Catanzaro) 10, Umberto Molinaro (Albavilla-Como) 9, e Michele Stefanile (Offido Lucano-Potenza) 7.

Da BOLOGNA si apprende che la segreteria della federazione ha lanciato, nel corso di un convegno di organizzatori, «quindici giornate» del tesseramento per il conseguimento del 100 per cento. Attualmente la federazione bolognese conta 100.997 tesserati (2579 reclutati) pari al 95,2 per cento. Le sezioni che hanno superato gli iscritti del 1965 sono 94.

Il Comitato comunale di CODIGORO (Ferrara) ha comunicato il superamento del 100 per cento con 115 nuovi iscritti.

Sopra: **la produzione del manifesto con il quale il Comitato di zona della Bassa Reggiana ha comunicato alla popolazione i risultati del tesseramento, del reclutamento e delle quote-tessera.**

La riunione nazionale degli amministratori comunisti

Iniziativa unitaria per salvare gli Enti locali dalla crisi

La relazione di Modica, l'intervento di Ingrao e le conclusioni di Alinovi - Ridotti i poteri e i mezzi di Comuni e Province - La battaglia per le Regioni - I guasti provocati dal centro-sinistra nel tessuto democratico

La ricorrenza del Ventennale della Repubblica, che coincide col trascorrere di un ventennio dalla ricostituzione delle assemblee elettive locali, è una ricorrenza che impone un bilancio sullo stato delle autonomie locali in Italia — ha detto il compagno Modica nella relazione presentata alla riunione di amministratori locali e dirigenti politici tenutasi a Roma il giorno 13.

E' un bilancio che mette in evidenza il grave disimpegno costituzionale e le responsabilità storiche della DC e che ha il suo sbocco più evidente oggi nel grave dissesto finanziario e nell'arretratezza della legislazione che rischiano di determinare la paralisi degli Enti locali.

Modica ha ricordato, ad esempio, che nel 1938 la quota del gettito tributario nazionale riservata a Comuni e Province era del 18,8 per cento e nel 1963 si è ridotta all'11,2 per cento.

Non solo sono mancate le necessarie riforme legislative, non solo non si è avuta una espansione delle autonomie locali, secondo la lettera e lo spirito della Costituzione, ma si è avuta — viceversa — una contrazione relativa di mezzi e poteri.

Dura a questo punto — nella relazione di Modica e negli interventi di Carrassi, Congiu, Filippini, Coppa e altri — è stata la denuncia delle responsabilità specifiche dei governi di centrosinistra.

L'attacco sistematico alla spesa degli enti locali (la generalizzazione di tagli profondi ai bilanci, la circolare Taviani sulle municipalizzate, ne sono la prova) si combina con un disegno diretto in modo evidente, non solo a comprimere le autonomie, ma a svuotarle, ridurle, attaccarle, privandole sempre più di prerogative e poteri. Congiu e Sema hanno portato gli esempi delle Regioni a statuto speciale.

Nella relazione e negli interventi, dalle caratteristiche delle leggi settoriali del Governo (Cassa Mezzogiorno e Centro-Nord, Piano verde ed edilizia scolastica) è stata tratta abbondante conferma di questo giudizio.

Partendo dal riconoscimento, ormai generale, dell'insostenibile situazione degli Enti locali — è stato detto — si cerca di portare avanti un disegno autoritario che tende a stravolgere l'ordinamento democratico dello Stato in senso burocratico e centralizzato e che renderebbe impossibile dare carattere democratico alla programmazione.

Modica ha affrontato quindi il tema delle Regioni mettendo in evidenza la rinnovata attualità del problema di cui è stato costretto, malgrado le evidenti ambiguità e i propositi ritardatari, a tener conto anche il Governo. La battaglia è ora sui tempi e sui contenuti, ha detto Modica. Bisogna fare le Regioni subito ed impedire che esse vengano ridotte a una articolazione territoriale di una serie di scelte e di procedure centralizzate predeterminate. La necessità di uscire dalla crisi delle autonomie e la programmazione sollecitano oggettivamente la soluzione di questo problema, se è la democrazia, e non la centralizzazione burocratica, che si vuole portare avanti.

Al di là delle cause strutturali e di indirizzo politico del Governo, che stanno alla base della crisi degli istituti della autonomia locale, l'alleanza politica di centrosinistra ha introdotto nella vita delle assemblee elettive comunali e provinciali tali elementi di crisi permanente, di dissesto e perfino di paralisi — le cui dimensioni vanno ben oltre il fatto episodico — da costituire ormai un fatto politico che oggettivamente finisce per favorire la crisi degli istituti democratici, e portare acqua alla ormai ben delineata campagna antiautonomistica.

Sia dove il centrosinistra ha voluto caparbiamente sostenere Giunte minoritarie, sia dove il centrosinistra disponeva di sufficienti maggioranze, la crisi spesso è apertamente esplosa — aggravando il dissesto degli enti locali e manifestando, comunque, non solo la precarietà degli equilibri di potere, ma soprattutto il distacco dalle esigenze reali delle popolazioni.

Una parte importante della relazione e della discussione si è incentrata sulle prospettive di una iniziativa unitaria negli Enti locali, che restano ampie malgrado i guasti determinati dal centrosinistra e le tendenze che caratterizzano l'unificazione socialdemocratica. E ciò perchè — come hanno ribadito Benassi, Rasimelli, Castagnola, Carrassi — interessi vitali delle masse vengono compromessi dal disegno autoritario del centrosinistra e tra gli stessi amministratori che fan parte dei partiti governativi, si registrano reazioni, resistenze al disegno autoritario e spinte a sbloccare una situazione insostenibile.

Il compagno Ingrao, nel suo breve intervento, ha messo l'accento sulla necessità di un più continuo, metodico collegamento con le masse da parte degli amministratori, sulla possibilità che la stessa situazione offre di organizzare forme di pressione e di lotta più avanzate. Ingrao, dopo aver accennato ad alcuni problemi delle Regioni a statuto speciale, e al fatto che le prossime discussioni sulle leggi regionali impongono — proprio perchè si tratta di una riforma istituzionale — un rapporto nuovo tra Governo e opposizione, e offrono un terreno di incontro con forze interne anche al centrosinistra, ha ribadito ancora come il collegamento diretto degli amministratori con le popolazioni possa determinare una maggiore incisività delle scelte programmatiche locali.

Nelle sue conclusioni il compagno Alinovi, richiamando le questioni nodali della finanza locale e delle Regioni, ha ampiamente sottolineato l'esigenza di ampi collegamenti di massa, del coordinamento delle scelte locali su scala regionale e comprensoriale, e dello sforzo costante per lo sviluppo di una iniziativa unitaria.

Dibattiti a Milano sull'unità delle forze socialiste

Vi prendono parte Macaluso, Cossutta, Pecchioli, Fanti e Tortorella

Nel quadro del vasto dibattito promosso dal partito in tutto il paese sui temi dell'unità operaia in rapporto alla progettata unificazione fra PSI e PSDI, stasera a Milano si avranno una serie di manifestazioni unitarie alle quali sono stati invitati rappresentanti degli altri partiti socialisti. Le manifestazioni principali si svolgeranno alla presenza di vari membri della Direzione del partito. Parleranno i compagni Macaluso, Cossutta, Pecchioli, Fanti e Tortorella.

Saragat in Svezia a giugno

Su invito del re Gustavo VI Adolfo, il Presidente della Repubblica Saragat compirà una visita di Stato in Svezia il 14 e il 15 giugno. Il Presidente sarà accompagnato dal ministro degli esteri on. Fanfani.

A tutte le federazioni

La sezione di organizzazione ricorda a tutte le federazioni di partito di telegrafare o telefonare alla direzione nella mattinata di oggi i dati relativi all'andamento del tesseramento: tesserati e reclutati al partito e alla FGCI, donne tesserate al partito, numero complessivo delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto e superato il 100%.

Gravi richieste degli oltranzisti alla Direzione socialista

La destra del PSI per la rottura dell'Alleanza contadini

Anche i demartiniani d'accordo per costituire una nuova organizzazione La minoranza si astiene — Netta prevalenza delle destre tra i rappresentanti del PSDI nella commissione paritetica

Alla Direzione del PSI, che si è riunita ieri, gli esponenti della destra, con alla testa il responsabile della sezione agraria, on. **Renato Colombo**, hanno sferrato il previsto attacco tendente ad ottenere la ratifica del partito alle loro iniziative scissioniste in campo contadino. E grave è il fatto che la proposta di costituzione della cosiddetta Unione coltivatori italiani, di cui è chiaro il carattere di rottura nei confronti dell'Alleanza contadini, abbia trovato l'appoggio anche di quell'ala della maggioranza (De Martino incluso) che aveva finora manifestato dubbi e perplessità sull'operazione. Nulla, infatti, se non un esplicito proposito di scissione, può giustificare una simile iniziativa, portata avanti in un momento nel quale tutto il mondo del lavoro è scosso da una profonda spinta unitaria, e sulla base di piattaforme «ideali» che, come quelle esposte a più riprese da Renato Colombo e Cattani, sostituiscono al socialismo la «modernità» e le tesi bonomiane del «blocco rurale». Tanto più che si tratta di un'operazione che finora non ha incontrato alcun successo tra i militanti socialisti, e che si presenta quindi come un puro e velleitario disegno di vertice.

L'avallo della maggioranza alle richieste degli oltranzisti è consegnato nel documento approvato al termine dei lavori, nel quale è anche avvertibile la preoccupazione di attenuare in qualche modo la portata del grave cedimento. Dopo un preambolo di carattere generale, che comunque non nomina mai, nemmeno di sfuggita, la Federconsorzi, il documento afferma che «allo scopo di promuovere più seri rinnovamenti dell'azione nelle campagne, la cui esigenza è stata anche largamente avvertita da organizzazioni diverse, che muova dai dati nuovi della realtà e si rivolga ad assicurare una giusta attuazione dei mezzi che la legislazione democratica pone in essere, la Direzione ravvisa l'opportunità di favorire il sorgere di una organizzazione adeguata ai fini suddetti fermi restando gli impegni sindacali dei socialisti, che riguardano un altro e diverso campo di attività. Essa ha incaricato la commissione agraria di predisporre uno schema di proposta da sottoporre alla Direzione, che corrisponda a tali orientamenti generali».

Il documento è stato presentato da De Martino al termine del dibattito, nel quale sono intervenuti quasi tutti i membri della Direzione presenti. La minoranza si è astenuta, con questa dichiarazione: «La minoranza, dopo aver riproposto con gli interventi dei compagni Veronesi e Giolitti i temi della organizzazione contadina sulla base della validità di una politica unitaria nelle campagne espressa anche dall'Alleanza dei contadini, si è riservata di pronunciarsi globalmente sulla politica agraria del partito e sui suoi strumenti in relazione alle proposte concrete che saranno presentate dalla commissione incaricata dalla Direzione».

Quali saranno queste proposte è fin troppo facile immaginare, se si pensa che responsabile della commissione agraria è precisamente l'onorevole Renato Colombo, il quale, del resto, ha illustrato ieri con molta chiarezza le linee dell'operazione chiesta dalla destra oltranzista.

Dopo aver difeso l'altra iniziativa della destra che va sotto il nome di ENAC, e avanzato aspre quanto immotivate critiche all'Alleanza contadini, egli ha chiesto che la Direzione giunga rapidamente ad una decisione in proposito, in modo da poter realizzare entro maggio la costituzione dell'Unione coltivatori italiani su scala nazionale. Gli hanno fatto immediatamente eco Palleschi e Mariani. Il primo è stato ancora più scoperto e brutale, chiedendo esplicitamente che la Direzione decida l'uscita dei socialisti dall'Alleanza, che sarebbe a suo dire «strumentalizzata» dai comunisti, in modo da consentire, con la nuova organizzazione, una azione autonoma del PSI (assai curioso è per altro che questi paladini dell'autonomia sindacale non sappiano parlare di problemi sindacali altro che in termini di partito). Anche il segretario della CGIL, Mosca, pur criticando alcune impostazioni di Renato Colombo e raccomandando che le progettate organizzazioni non nascano in opposizione al sindacato unitario e non diventino strumento di gruppi di potere si è però associato alla richiesta della destra, che ha oggettivamente, come s'è detto, un carattere antiunitario e prepara sbocchi scissionistici.

Nettamente contrario alla ratifica dell'UCI si è invece dichiarato Giorgio Veronesi; egli ha osservato che prima di parlare dell'opportunità o meno di costituire una nuova organizzazione si sarebbe dovuto discutere quale politica agricola il PSI voglia fare, soprattutto in sede di governo. A questo proposito egli ha fra l'altro criticato l'assenza di una politica contro la Federconsorzi, sottolineando fortemente il valore delle conquiste raggiunte dalle organizzazioni unitarie. Concludendo, Veronesi ha proposto la nomina di una commissione che studi le iniziative da prendere nel campo delle organizzazioni contadine, in applicazione dell'art. 4 dello statuto del PSI.

PSDI Si è riunita ieri anche la Direzione del PSDI, per procedere alla nomina dei membri socialdemocratici nella Commissione paritetica per la fusione. Sono stati designati: Tanassi, Cariglia, Ippolito, Barnabei, Ariosto, Pellicani, Viglianesi, Orlandi, Paolo Rossi, Nicolazzi, Battara e Ruggero. Netta appare quindi la prevalenza della destra. La prima riunione della Commissione è prevista per la prossima settimana, e sarà quasi certamente preceduta da un incontro tra le due segreterie.

Sempre ieri, la *Voce repubblicana* ha pubblicato una lettera inviata da La Malfa ai segretari della DC, del PSI e del PSDI per informarli che il PRI ha deciso di presentarsi con lista propria in tutti i capoluoghi di provincia e di regione in cui si voterà il 12 giugno, comprese le città di Genova e Firenze. A questa comunicazione si accompagna un invito a non rivolgere contro il PRI la campagna del «voto disperso».

m. gh.

Ad Asti

Comitato unitario fra le organizzazioni giovanili di sinistra

Dal nostro corrispondente

ASTI, 14.

La proposta avanzata dalla FGCI per la costituzione di una «Confederazione delle organizzazioni giovanili socialiste» sta ottenendo successo in provincia di Asti, sia per l'interesse da essa suscitato negli ambienti politici, sia per gli immediati e concreti sbocchi che essa sta avendo a livello delle organizzazioni giovanili interessate. Infatti le segreterie provinciali della FGCI, della FGS del PSI e della FGS del PSIUP hanno dato l'avvio ad una appassionata discussione che ha trovato un suo primo importante momento in una riunione comune svoltasi sabato scorso nel corso della quale sono state discusse largamente le proposte recentemente avanzate dai dirigenti nazionali delle tre organizzazioni e si è decisa la costituzione di un comitato coordinatore paritetico al quale è stata attribuita la funzione di promuovere comuni assunzioni di responsabilità e di promuovere le relative iniziative unitarie.

Si prevede la stesura di un piano di lavoro che contempli incontri e discussioni a tutti i livelli e dibattiti ed iniziative esterne di popolarizzazione della proposta avanzata dalle organizzazioni giovanili socialiste.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di un odg nel quale si sottolinea che dal dibattito — in cui si è peraltro manifestata la naturale permanenza di motivi di differenziazione su questioni di carattere marginale — è chiaramente emersa la comune convergenza su temi politici fondamentali, quali:

1) la concezione di un internazionalismo che non sia burocratico, che non coincida con la adesione alla politica dei blocchi, nè con la subordinazione nei confronti di uno o più stati socialisti, ma che — al contrario — si fondi sull'autonomia delle vie nazionali al socialismo, e sulla autonoma solidarietà con i movimenti di liberazione nazionale;

2) la concezione dei nessi che devono intercorrere fra democrazia e socialismo;

3) la concezione di una strategia interna che, partendo dai problemi della realtà italiana, proponga alle classi lavoratrici la lotta per le riforme di struttura e per una programmazione veramente democratica;

4) la prospettiva di una società socialista che rifiuti l'organizzazione autoritaria e accentratrice dello Stato, le cristallizzazioni burocratiche, il dominio di un partito unico, ma si fondi invece sul pluralismo dei partiti, su un sistema articolato di potere popolare, sulla democrazia diretta.

a. m.

Nuovo ambasciatore romeno in Italia

Il Consiglio di Stato, presieduto dal compagno Chivu Stoica, ha nominato il dott. Cornel Burtica ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica socialista di Romania in Italia. Sostituirà l'ambasciatore Marin Mihai, che rientrerà in patria per assumere altri incarichi.

Grave lutto di Maurizio Scaparro

Un gravissimo lutto ha colpito Maurizio Scaparro, ex direttore del Teatro Stabile di Bologna. Dopo tre anni di crudele malattia si è spenta la mamma signora Ada Scaparro nata Censi.

Al caro Maurizio, così dolorosamente colpito, e a tutti i familiari giungano le espressioni delle nostre commosse e profonde condoglianze.

Inaugurata la Fiera di Milano

Dall'euforia della vigilia si è passati alla «speranza»

Timori di un incontro fra il Capo dello Stato e i lavoratori sarebbero alla base della mancata presenza dell'on. Saragat - Cauti discorsi di Andreotti e del presidente Casati - Dalle 15 di ieri è aperta al pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

L'onore di tagliare il nastro della quarantaquattresima edizione della Fiera di Milano è toccato, quest'anno, al neo ministro dell'Industria e commercio, Giulio Andreotti. Doveva venire il Capo dello Stato, ma impegni inerenti alla sua alta carica non gli hanno consentito di presenziare all'inaugurazione ufficiale. Questi almeno sono i motivi ufficiali, anche se, negli ambienti della Fiera, circolavano voci che, come diremo, davano una diversa spiegazione della assenza dell'onorevole Saragat. Ritornando all'inaugurazione, essa è stata caratterizzata da due discorsi, brevi e scarsamente impegnati: quelli dell'on. Andreotti e del presidente dell'Ente Fiera, Adrio Casati. Subito dopo, come vuole la tradizione, le sirene delle fabbriche hanno annunciato a tutta la città che la «campionaria» era aperta.

Il tono dei due discorsi è stato sostanzialmente improntato alla cautela. Dopo l'euforia della vigilia e le definizioni ultraottimistiche (quella di quest'anno era stata battezzata la «Fiera del rilancio economico»), si è passati a valutazioni più prudenti e a definizioni meno osannanti. Più che di «rilancio» o di «verifica», il presidente Casati ha preferito parlare di «speranza». Il ministro Andreotti, dopo aver notato che «attraverso il singolare apporto di tante migliaia di espositori, stranieri e italiani, abbiamo qui davvero un quadro che può dirsi completo degli straordinari continui progressi della tecnica e delle specialità internazionali», è giunto a dire che talune pagine della storia del lavoro «sono ratteristate da fasi sia pur transitorie — di adattamenti, di riconversioni industriali ecc. — durante le quali su troppe famiglie grava l'incubo della incertezza del lavoro o della persistente impossibilità a trovarne». Siamo lontani, come si vede, dal quadro idillico che si era cercato di comporre nei giorni scorsi.

Del resto insistere su questi voli lirici, mentre intere categorie di lavoratori sono in sciopero per rivendicare migliori condizioni di salario, mentre ogni giorno la catena dei licenziamenti si allunga, era piuttosto difficile. Nemmeno l'on. Andreotti — che è tutto dire — se l'è sentita.

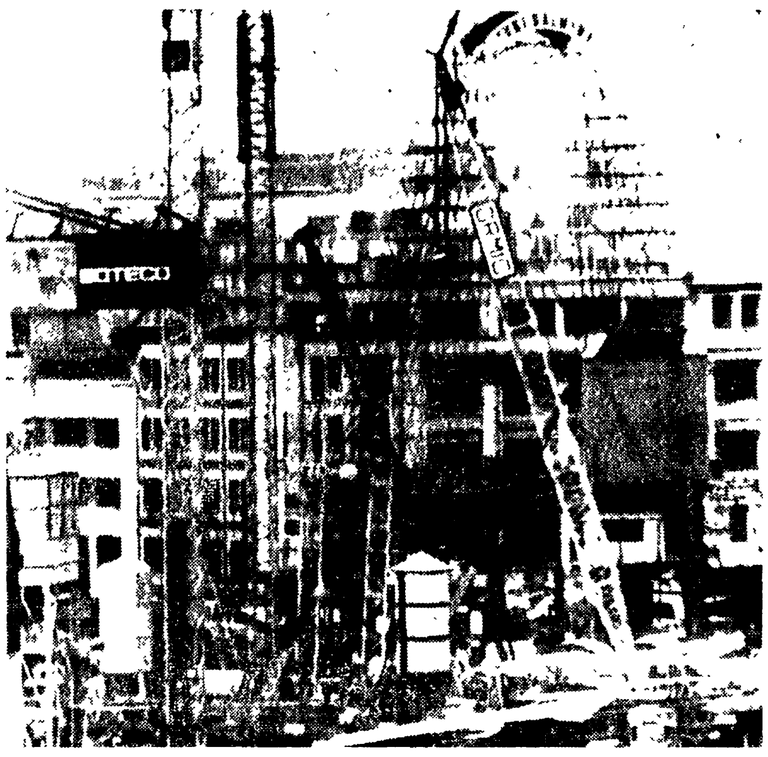
Nel messaggio del Presidente della Repubblica, letto dal ministro dell'Industria, si rileva poi che «il progresso tecnologico non costituisce obiettivo in sè; esso è il presupposto necessario per il costante miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e in particolare delle classi sociali più bisognose». Anche per questo, infatti, gli operai scioperano. «In questa grande manifestazione di lavoro e di pace — prosegue il messaggio presidenziale — il mio pensiero va al mondo del lavoro e alla generosa città di Milano che, prima fra le città italiane, ha accolto uomini e donne di tutte le regioni, soprattutto di quelle meno favorite dalla sorte». Giusto, ma è anche vero che molti di questi nostri emigrati, dopo aver compiuto il loro «cammino della speranza», si trovano oggi senza occupazione, sbattuti fuori dai cantieri edilizi e dalle fabbriche, dopo essere stati sfruttati negli anni del «miracolo economico». Il Capo dello Stato ha quindi rinnovato, nel proprio messaggio, il giudizio positivo sulle lotte degli operai. «Ai lavoratori milanesi in particolare io vorrei ricordare che essi rappresentano la continuazione della nobile tradizione del movimento operaio. Nelle loro fabbriche le lotte per l'elevazione dei lavoratori, condotte con grande senso di responsabilità, hanno sempre accompagnato il progresso di tutto il paese, affermando quegli ideali cui si ispira la nostra Costituzione». Parole, queste, che non trovano nessuna eco fra i dirigenti dell'industria privata nè fra i dirigenti dell'industria di Stato, i quali, lungi dall'ispirarsi ai principi della Costituzione, continuano imperterriti nelle loro azioni di rappresaglia anti operaia, reclamando e ottenendo la collaborazione della polizia per ostacolare il diritto di sciopero.

Anche stamani allineate di fronte ai cancelli della Fiera, figuravano parecchie camionette del «terzo celere», non si sa bene a far che cosa. Si temeva, forse, che anche qui giungessero delegazioni di lavoratori per far presenti le loro giuste richieste? E sarebbe stato un pericolo, questo, dal quale ci si doveva difendere lanciando i poliziotti contro gli operai? Addirittura — e qui giungiamo a parlare delle voci che circolavano sull'assenza del Capo dello Stato — il giornale della FIAT ha scritto che le autorità di Milano avrebbero avuto «elementi per temere manifestazioni alla presenza del Capo dello Stato» che avrebbe detto essere sua intenzione svolgere un discorso ampio e impegnato, in occasione della inaugurazione della Fiera. Gli sarebbe stato fatto osservare che ciò non rientra nella tradizione. Non sappiamo, ovviamente quale fondamento possano avere tali illazioni. Non sarà inutile ricordare, tuttavia, che nel corso delle diverse visite che il Presidente della Repubblica ha compiuto in diverse città, si è ripetutamente incontrato con delegazioni di sindacalisti e di lavoratori.

In più occasioni — e anche oggi nel proprio messaggio — parlando del mondo del lavoro, l'on. Saragat si è richiamato alla Costituzione. In diverse fabbriche, alla presenza dei lavoratori, ha affermato che il lavoro è un diritto costituzionale. Naturalmente non costa fatica capire i timori, per esempio, dell'organo della FIAT che scrive che i contatti dei lavoratori con il Capo dello Stato «avrebbero potuto turbare l'atmosfera di serenità in cui si inaugura la Fiera e che testimonia, all'interno e all'estero, della rapida ripresa economica del paese». Che tali timori siano condivisi anche dalle autorità di Milano non costituisce motivo di stupore, ma sarebbe molto grave se fossero stati questi timori ad impedire la visita del Presidente della Repubblica.

Tornando alla cerimonia, dopo i discorsi e la lettura del messaggio dell'on. Saragat, è cominciata la visita al quartiere fieristico. Come era facile previsione, mentre ieri pareva ancora che tutto fosse da fare, stamattina tutto era in ordine. Nel mastodontico quartiere (quasi 14.000 espositori, 87 nazionalità rappresentate, 54 paesi rappresentati ufficialmente) tutto era pronto per accogliere il pubblico. I cancelli della fiera, in questa giornata allietata da un caldo sole primaverile, si sono aperti al pubblico alle ore 15. E' cominciata così la festosa invasione, le visite dei semplici curiosi che si aggirano in tutti i padiglioni e quelle dei tecnici che si soffermano per ore a guardare una sola macchina. Sono iniziati anche gli incontri degli operatori economici. Ogni paese ha portato alla Fiera il meglio della propria produzione. Nei giorni prossimi si intrecceranno i contatti, avrà inizio quella competizione economica, il cui bilancio sarà possibile stendere soltanto il 25 aprile, quando la fiera, dopo 12 giorni di febbrile esistenza, chiuderà i battenti.

Ibio Paolucci

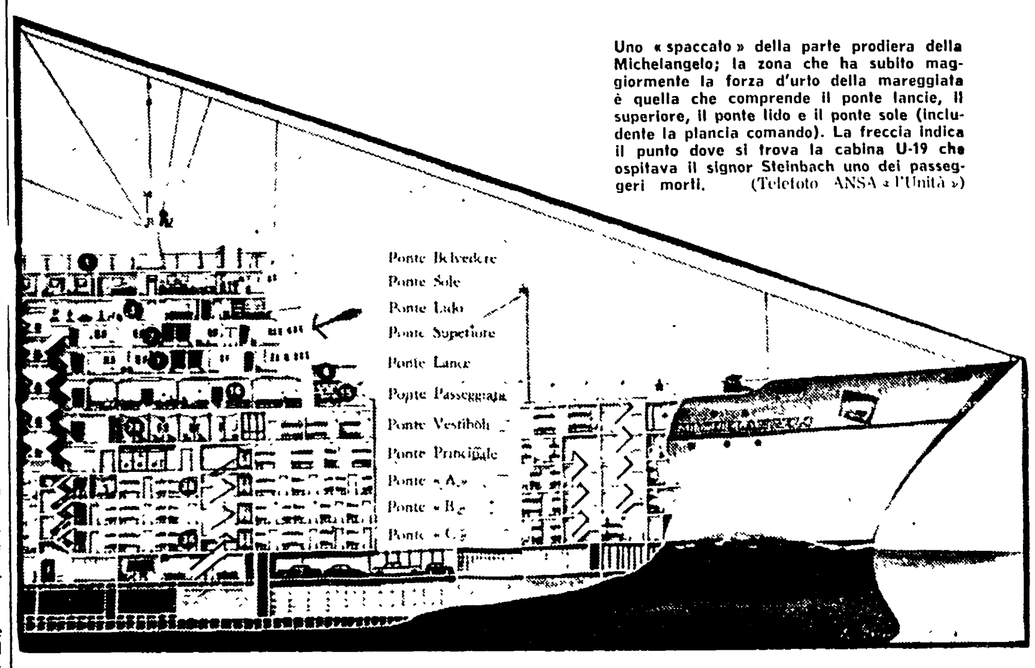


MILANO — Un angolo della Fiera con gru e pontoni in acciaio che si elevano verso il cielo. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Il transatlantico procede a velocità di crociera

La Michelangelo giunge domattina a New York

Ridotto il ritardo nell'arrivo anche grazie alle favorevoli condizioni del mare Migliorato il cameriere italiano ferito - Un passeggero americano ancora grave



Uno «spaccato» della parte prodiera della Michelangelo; la zona che ha subito maggiormente la forza d'urto della mareggiata è quella che comprende il ponte lance, il superiore, il ponte lido e il ponte sole (includente la plancia comando). La freccia indica il punto dove si trova la cabina U-19 che ospitava il signor Steinbach uno dei passeggeri morti. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

La *Michelangelo* «ferita» naviga verso New York. Sabato mattina alle 9 i primi passeggeri scenderanno dallo scalandrone: lo ha confermato il comandante Giuseppe Soletti alla società armatrice nel corso del collegamento radio avvenuto oggi alle 13,58. Intanto da bordo della nave ammiraglia, che procede a velocità di crociera, grazie anche alle condizioni notevolmente migliorate del mare, si conferma che tutti i feriti sono sensibilmente migliorati. Anche il cameriere Mario Bianchini, per il quale i sanitari nutrivano qualche apprensione avendo egli riportato la frattura di un femore e probabili lesioni al capo, è stato dichiarato non in pericolo di vita. Stazionarie, invece, permangono le condizioni del passeggero americano Fritz Glaner, tuttora in condizioni di semincoscienza a seguito della lesione al capo.

Nella giornata di oggi, alla infermeria del transatlantico si sono presentate altre due persone, rimaste ferite per il colpo di mare. Sono il passeggero Wilbur Weeks, che ha riportato la lesione dell'ottava costola sinistra, guaribile in 20 giorni e il marittimo Antonio Mele. Nato 58 anni orsono a Meta di Sorrento, Antonio Mele si è stabilito con la moglie ed un figlio di 14 anni a Rapallo, dove i suoi familiari risiedono in via Zignago 42. E' entrato nella società di navigazione da cui discende l'«Italia», all'età di 15 anni, nel 1923, e ha sempre continuato a prestare la sua opera su navi della stessa società. Ora, in qualità di cameriere, stava per completare il suo 43esimo anno di attività. Al momento del sinistro il Mele aveva battutuo col torace contro una sovrastruttura: in un primo momento sembrava che si trattasse di una semplice contusione ma, stamani, persistendo il dolore, ha voluto farsi visitare dai sanitari di bordo i quali gli hanno riscontrato la frattura della sesta costola sinistra, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Nel corso del collegamento radio si sono appresi intanto altri particolari sulla tragica fine dei due passeggeri: Werner Berndt, soccorso dalla moglie e da alcuni componenti l'equipaggio, era stato trasportato nell'infermeria dove è spirato qualche minuto dopo, per la frattura del cranio. L'altro passeggero, John Steinback, è stato invece trovato morto nella propria cabina di prima classe: presentava lesioni interne e sul fondo del locale vi era un piccolo strato d'acqua, evidentemente entrato attraverso la breccia prodottasi in prossimità dell'oblò. Soltanto il riscontro diagnostico, cui la salma verrà sottoposta dalle autorità americane, potrà chiarire se il passeggero è morto a seguito delle lesioni o se, finito per terra privo di sensi, è poi annegato nel breve strato di acqua durante i pochi minuti intercorsi tra il colpo di mare e l'arrivo del personale di bordo.

Nessun altro particolare di rilievo, il collegamento essendo riservato pressochè integralmente alla comunicazione delle condizioni sanitarie dei feriti, si è avuto sulla natura dei danni provocati dalla violenta ondata che, raggiungendo il transatlantico mentre stava con la prua nel punto più basso dell'incavo dell'onda, ha divelto le lamiere dei quattro ponti soprastanti la passeggiata scoperta della prima classe, dal ponte lance sino al ponte sole, dove è situata la plancia di comando, a 25 metri dalla linea di galleggiamento.

Sembra dalle prime notizie frammentarie che alcuni oblò siano stati scardinati dalla lamiera esterna a seguito del terribile urto provocato dalla massa d'acqua contro il fronte del cassero, nella parte sinistra della prua. Il vetro degli oblò, dello spessore di 16 millimetri, avrebbe resistito all'urto ma la forza del mare avrebbe provocato una deformazione della lamiera rendendo così possibile lo scardinamento.

Sabato mattina, appena la «Michelangelo» entrerà nella baia di Hudson, una pilotina con a bordo l'ing. Antonino Coppetti, si porterà sottobordo al transatlantico. Il tecnico della società «Italia» è a New York per predisporre i primi lavori che, come abbiamo riferito ieri, richiederanno almeno 4 o 5 giorni. Si tratta di riparare senza troppe preoccupazioni estetiche l'avaria esterna allo scafo, mentre tutti gli altri lavori, compresa la eventuale rimozione di lamiere poste provvisoriamente a New York, avverranno in bacino a Genova.

I familiari dei passeggeri e dei marittimi imbarcati sulla «Michelangelo» avevano avuto per tutta la notte contatti via radio rassicuranti sulle condizioni di quanti si trovano a bordo. Il personale dei centri di Genova-radio e Roma radio si è adoperato perchè le comunicazioni fossero sollecite e chiare. Si calcola che in poco meno di 24 ore siano stati scambiati settecento messaggi.

Sergio Veccia

Chiesto soccorso alla «Michelangelo»

NEW YORK, 14

Il mercantile indiano «Indian Trader» ha oggi chiesto via radio assistenza medica alle altre navi dopo che almeno tre membri del suo equipaggio sono rimasti feriti in seguito alla tempesta che infuria nell'Atlantico. Il servizio guardacoste americano ha dichiarato che un membro dell'equipaggio del mercantile ha perso un occhio ed ha avuto la mascella fratturata; due altri uomini sono rimasti feriti. La nave più vicina al mercantile indiano è il transatlantico italiano «Michelangelo».

Partono da Brera i funerali di Carrà

MILANO, 14

La salma del pittore Carlo Carrà si trova ancora nella camera ardente allestita nella clinica dove è morto.

Domani alle 14.30 sarà trasferita nel cortile della Pinacoteca di Brera. Un'ora più tardi avranno inizio i funerali, che avverranno in forma pubblica e solenne.

Continuano intanto a giungere ai familiari dello scomparso i messaggi di cordoglio che recano le firme di una larga parte del mondo artistico italiano, di enti culturali e personalità politiche, fra le quali, stamani, un telegramma del ministro degli esteri Fanfani. Un altro telegramma, molto affettuoso nel suo contenuto, è stato spedito dallo scultore Manzù; Marino Marini ha inviato a sua volta un messaggio.

Stamane hanno reso omaggio alla salma di Carrà il poeta Alfonso Gatto, legato al pittore da una antica amicizia, e Bussoli direttore della Pinacoteca di Brera.

LA CRISI DELL'ASSISTENZA SANITARIA IN ITALIA

Scoperto 2.500 anni fa quello che in Italia non si sa ancora

Ippocrate per primo stabilì il nesso tra miseria e malattia, ma ancora oggi il nostro sistema assicurativo dà di meno a chi ha meno — In compenso certi Enti hanno speso miliardi per finanziare la guerra d'Etiopia

Duemilacinquecento anni fa — risaliamo, cioè, ai tempi in cui la civiltà muoveva i suoi primi passi — Ippocrate studiò le conseguenze di un'epidemia sulle donne di Corinto e osservò che le schiave ne erano vittime assai più che non le donne libere: era la prima connessione «scientifica» tra malattia e povertà; nel 1600, mentre in Inghilterra la regina Elisabetta modificava la legislazione sui poveri (sotto Enrico VIII esisteva il «reato di povertà» che poteva essere punito anche con la morte), in Italia il medico carpigiano Bernardino Ramazzini gettava le basi della medicina sociale con il suo «De morbis artificum diatriba» e scriveva che «prima di visitare un paziente occorre domandargli anche qual è il suo mestiere»; nel 1700 la Riroluzione francese, nell'articolo 21 della Dichiarazione dei Diritti affermara che «Il soccorso pubblico è un dovere sacro.

«La società deve la sussistenza ai cittadini bisognosi, sia procurando loro lavoro, sia assicurando i mezzi di vita a quelli che non sono in grado di lavorare»; nel 1899 Agostino Bertani, medico della spedizione dei Mille, affermava in Parlamento — a proposito della necessità dell'assistenza medica in Italia — che «scindere la questione igienica dalla economica vale quanto rinunciare a risolvere e l'una e l'altra, tanto sono compenetrate nei rapporti di causa ed effetto»; infine ai nostri giorni, il Medico provinciale di Roma, Del Vecchio, in un suo studio ha riportato una tabella nella quale esamina il reddito medio per abitante nei vari paesi del mondo e la durata della vita: i dati si riferiscono al 1938, ma nel frattempo il rapporto non è mutato in quanto le due voci che lo compongono si sono modificate nello stesso modo. Ed è un rapporto significativo: USA: reddito per abitante (in dollari) 554, «speranza di vita» (per gli uomini) 62; Germania: reddito 520, «speranza», 60; Inghilterra: 468-60; Messico: 61-37; Brasile: 46-29; India: 34 27.

Tutti, praticamente, concordano — e non da oggi — sui nessi esistenti tra il tipo di lavoro, le condizioni sociali e le malattie; eppure l'assistenza sanitaria in Italia è congegnata in modo tale da essere in genere, inversamente proporzionale alle necessità e al reddito del malato. Si è già avuta occasione di parlare del fatto che il dieci per cento della popolazione italiana che non è «coperta» dal sistema di assicurazioni comprende proprio coloro che ne hanno più bisogno: i disoccupati e i sottoccupati: si è già visto come la disponibilità di posti letto in ospedale sia minore proprio nelle regioni — sud e isole — a più basso reddito individuale: ma questa differenza esiste anche all'interno degli «occupati» a seconda che appartengano all'industria o all'agricoltura, lavorino cioè, nei due rami di attività in cui si hanno retribuzioni nettamente differenti. Così accade che l'indennità di malattia per i dipendenti dell'industria è pari al 50% del salario giornaliero nei primi 21 giorni ed al 66% dal ventunesimo al centottantesimo giorno; per i lavoratori dell'agricoltura, i cui guadagni sono già inferiori e le cui necessità di fronte alla malattia, di conseguenza sono più sensibili, varia da 200 a 600 lire al giorno. Analogamente l'indennità di maternità per una lavoratrice nell'industria è — da tre mesi prima del parto a otto settimane dopo — pari all'80% della retribuzione giornaliera; per una donna addetta all'agricoltura è costituita da un assegno fisso «una tantum» che va da un minimo di 20.000 ad un massimo di 35.000. Secondo calcoli non ufficiali, nel 1965 l'INAM ha erogato in media per una lavoratrice-madre nell'agricoltura 25.000 lire; nella industria 140.000.

Proporzionata alle quote assicurative che si versano, quindi, l'assistenza sanitaria perpetua anche nella malattia — anzi, le esaspera — le diseguaglianze sociali, confermando che il suo scopo non è tanto quello di combattere le malattie, quanto quello di attenuare i motivi di malcontento che un disagio economico di fronte al male aveva provocato; non a caso uno studioso tedesco, il Manes, definì l'assicurazione obbligatoria «il prodotto della paura dello Stato moderno».

Una paura che comunque confina l'intervento nell'ambito delle leggi economiche; così possono accadere, nel campo delle pensioni di invalidità, dei casi autenticamente mostruosi. Può valere un esempio: le pensioni di invalidità vengono pagate a chi ha perduto i 2/3 delle capacità di guadagno: ha, cioè, queste capacità ridotte del 66%; un giovane poliomielitico, nonostante abbia una gamba inutilizzabile e sia di una capacità ridotta del 50%, trova un lavoro e versa i suoi contributi: dopo qualche anno, per un motivo qualsiasi, — un incidente, una malattia — perde un altro 17% delle sue capacità di guadagno: supera, cioè, il limite del 66%. Bene: questo giovane non avrà diritto a nulla, perché nel momento in cui ha cominciato a versare i contributi assicurativi era già menomato del 50% e questo 50% preesistente allo Istituto assicuratore non interessa: per lui conta soltanto il grado di invalidità maturato dal momento in cui il lavoratore si è assicurato, cioè il 17 per cento.

In un caso come questo lo istituto responsabile è l'Inps che non potrebbe certo attribuire decisioni di questo genere ad una scarsezza di mezzi finanziari: l'Inps è tanto ricco che può sopportare i giochi di Aliotta, i fatti del sanatorio di Napoli.

Gli altri enti assicuratori, per contro, affermano sempre di essere nei guai, con i bilanci in deficit. Il che è vero; ma resta da vedere il perché.

Qui occorre citare un caso già ricordato in altre occasioni: a Trieste e a Gorizia sono sopravvissute delle vecchie farmacie, eredità delle mutue austriache di un tempo e oggi gestite dall'Inam. In queste due città, quindi, uniche in Italia, gli assicurati non hanno limiti nelle prescrizioni: non sono vincolati al famoso «prontuario» che nel resto del Paese indica quali sono i farmachi che i medici possono prescrivere. E' un grosso vantaggio, evidentemente, ma non è questo il motivo per cui le abbiamo ricordate; il motivo è che, oltre a vendere le medicine agli assicurati, queste farmacie le vendono anche ai privati e ne ricavano un guadagno annuale di cento milioni. E' una cifra che aiuta a vedere l'incidenza delle medicine nelle spese delle mutue e, insieme, il perché dei «deficit»: le spese farmaceutiche, infatti, costituiscono circa il 40% delle uscite delle Mutue e rappresentano per l'industria farmaceutica e per i grandi «padroni» del mercato delle farmacie, un guadagno favoloso.

Un guadagno che può essere valutato tenendo conto che l'industria farmaceutica vende i suoi prodotti agli ospedali con uno sconto che in taluni casi arriva fino al 90 per cento, mentre lo sconto per le Mutue è solo del 13 per cento; i vari enti, nel 1964, al netto di questo sconto, hanno speso a vantaggio dell'industria farmaceutica 243 miliardi; nello stesso anno il fatturato di questa industria è stato di 300 miliardi.

A parte gli altissimi prezzi, l'incidenza delle spese farmaceutiche sui bilanci delle Mutue ha anche altri motivi: quando l'Inam, per approntare il suo prontuario dei medicinali, ha chiesto alle varie industrie la documentazione relativa ai suoi prodotti, ha scoperto che vi erano in commercio 2.000 specialità che non erano mai state registrate:

Ovviamente gli industriali farmaceutici fanno i loro interessi (ed è nel loro interesse, ad esempio, che in Italia vi sono addirittura 26.000 confezioni molte delle quali non si diversificano quasi in nulla; difficilmente anche un medico ha abbastanza prontezza da avvedersi subito che acido-ossibenzoico, acido 2-idrossi-fenilcarbonico e acido salicilico sono la stessa cosa), la responsabilità di questa situazione ricade in larga misura sugli stessi istituti assicuratori che non hanno mai agito per modificarla e sul governo che, invece di arginare la politica di altissimi guadagni, l'ha in varie occasioni agevolata.

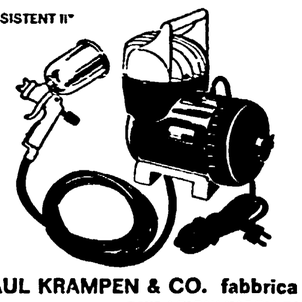
Ma i deficit non risalgono esclusivamente all'alto costo dei prodotti farmaceutici: incidono su questa faccenda anche i costi ripetuti, poiché ognuno di questi Enti ha un suo organico che ripete all'infinito le stesse cose; incide la mancata piena utilizzazione delle strutture che ogni ente gestisce separatamente dagli altri. Incide, infine, il fatto che la salute pubblica non è un problema che interessi il governo: si è già detto che, del complesso di miliardi — oltre mille — spesi in un anno dai vari enti, solo quaranta provengono dal governo. E, guarda caso, l'intervento più massiccio è quello dovuto alla fiscalizzazione degli oneri sociali: cioè ad un regalo fatto agli industriali.

Kino Marzullo

NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA

COMPRESSORE CON SPRUZZATORE A PISTOLA

"ASSISTENT II"



completo per verniciare, solamente 33.900 lire

Offerta speciale a scopo di lancio, nessuna spesa di dazio, imballo, porto.

(Prezzo normale L. 50.100. Come offerta speciale soltanto L. 33.900).

Attrezzatura completa comprendre: compressore con robusto motore, spruzzatore a pistola per verniciare ad alto rendimento, ugello, cavo, spina, tubo per l'aria, istruzioni per l'uso, cartellino di garanzia.

Indispensabile per verniciare legno, metallo, superfici di cemento, adatto per mille liquidi. Per spolverare, per gonfiare pneumatici d'auto, ecc

APPROFITTATE OGGI STESSO della nostra OFFERTA SPECIALE e RISPARMIERETE SENZ'ALTRO 16.200 lire.

La consegna franco desposito è per il momento ancora possibile, purchè ci mandiate subito il vostro ordine. Pagherete soltanto 33.900 lire contro assegno senza ulteriori spese.

ATTENZIONE: INDICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO. — GARANZIA DI SEI MESI.

PAUL KRAMPEN & CO. fabbrica di macchine e utensili fondata nel 1922

5672 LEICHLINGEN-RHLD. - Forst Germania Occ.

Si estende la spinta unitaria per salari, contratti, libertà e riforme

Oltre 60 mila edili fermi ieri a Milano

Forti scioperi e manifestazioni dei metallurgici - Brutale intervento della polizia contro gli assicuratori in lotta

MILANO, 14

Il traffico intenso della città, nelle sue maggiori arterie, stamani è rimasto a lungo sconvolto, bloccato in più punti, paralizzato da enormi ingorghi di macchine e di mezzi. Era l'effetto più immediato della drammatica giornata di lotta e di scioperi che oggi, a Milano, mentre si aprivano i cancelli della 44. Fiera campionaria, hanno vissuto migliaia di operai e impiegati nelle grandi fabbriche metalmeccaniche come nei cantieri edili e negli uffici, al centro come nella estrema periferia.

Poco dopo le sette sono stati i tremila operai metalmeccanici della FACE ad aprire l'elenco delle manifestazioni che si sono poi ripetute in altre zone della città. Un picchetto di centinaia di operai si è formato davanti allo stabilimento durante lo sciopero per il contratto, ed ha ben presto invaso la strada, paralizzando il traffico nei due sensi di marcia. La manifestazione davanti alla FACE è durata a lungo con un coro assordante di fischetti. Quasi contemporaneamente, in pieno centro della città, centinaia di impiegati delle Assicurazioni erano protagonisti di un'altra vivace manifestazione. Alla Riunione adriatica di sicurtà ed all'Assicuratrice italiana lo sciopero (come d'altra parte era avvenuto nei giorni scorsi) è stato improvviso. Alle otto e trenta sotto i portoni che si erano aperti per far passare gli impiegati sono sgusciati solo pochi crumiri, fra i fischi dei colleghi. I mille impiegati delle due compagnie hanno invaso la centralissima via Santa Sofia ed il Corso Italia, spezzettando e bloccando l'intenso flusso delle automobili.

La polizia è intervenuta in forze e brutalmente per disperdere la manifestazione. Donne e uomini sono stati caricati senza preavviso, malmenati. Otto impiegati sono stati fermati e picchiati anche quando erano già stati spinti sulle camionette. Un'impiegata, colpita duramente dalla polizia, è svenuta ed è stata soccorsa dai colleghi che l'hanno dovuta trasportare di peso in un bar. La manifestazione si scioglieva solo quando gli otto fermati venivano rilasciati dalla polizia.

L'eco di queste violenze deve essere giunto anche al ministro Andreotti che, dopo aver partecipato all'inaugurazione della Fiera campionaria, si è recato in prefettura. Davanti al Palazzo del governo c'erano ad attenderlo i lavoratori delle assicurazioni, ed altri operai e impiegati in lotta. Da Omegna, accompagnato dal parroco, monsignor Gatti, dal sindaco Boldini, dall'on. Maulini, era giunta la Commissione interna della Cobianchi, la fabbrica della Edison che viene sacrificata sull'altare della riorganizzazione capitalistica e della fusione Mont-Edison; poco dopo erano i lavoratori del cotonificio Dell'Acqua, a cui in questi giorni sono giunte le lettere di licenziamento.

Un nuovo sguardo alle grandi fabbriche metalmeccaniche, sulla circonvallazione esterna della città: SIT Siemens e Borletti sono in sciopero. I seimila operai della prima azienda hanno incrociato le braccia e, nei reparti, danno vita ad un lungo sciopero bianco che bloccherà la produzione per tutta la giornata. Anche la Borletti è ferma secondo il programma di azioni articolate deciso dai sindacati. Qualche ora ancora ed entrano in lotta altre migliaia di lavoratori edili. Sono i sessantamila muratori della provincia di Milano che iniziano oggi con uno sciopero di mezza giornata e con manifestazione nei grandi quartieri di case in costruzione della periferia della città, una fase più intensa di lotta per il rinnovo del contratto, avviandosi per la prima volta anch'essi, dalla apertura della battaglia contrattuale, all'azione articolata.

I cantieri si sono svuotati dopo mezzogiorno, i lavoratori, lasciati nelle baracche i loro abiti impolverati da lavoro, rivestiti come in un giorno di festa, la bicicletta in mano, hanno ascoltato i dirigenti dei tre sindacati che hanno tenuto i comizi un po' dovunque, ed hanno quindi lasciato i quartieri in costruzione.

Insegnanti: soltanto rinviata l'azione

Ribadite le richieste: riassetto delle carriere e scala mobile su tutto l'arco della retribuzione. Impegni del ministro dei Trasporti per il riesame dei provvedimenti di legge e per le rivendicazioni economiche dei ferrovieri

Le organizzazioni sindacali della scuola aderenti alla FIS (Federazione italiana scuola) decideranno alla fine della prossima settimana l'eventuale inizio dell'azione rivendicativa sulla base della risposta che alle loro richieste darà, nel frattempo, il governo. La notizia è stata data da un comunicato della FIS al termine dell'incontro che i dirigenti dell'organizzazione hanno avuto con il ministro per la Riforma, on. Bertinelli. Le richieste del personale insegnante e non insegnante, nel quadro della «vertenza degli statali», riguardano in particolare «l'inizio immediato delle trattative per definire i modi e i tempi del riassetto delle carriere e l'immediata estensione, in attesa della definizione del riassetto, del meccanismo della scala mobile all'intero arco retributivo».

«A queste richieste il ministro Bertinelli — è detto ancora nel comunicato — si è riservato di fornire una risposta del governo dopo aver sentito le altre organizzazioni degli statali».

Anche per i ferrovieri si è in una fase interlocutoria. Nell'incontro col ministro dei Trasporti, svoltosi mercoledì, i dirigenti del SFI-CGIL hanno motivato la loro «radicale opposizione — è detto in una nota — ai due progetti di legge predisposti per il coordinamento dei trasporti e la riforma delle FS».

Al ministro è stato chiesto di rivedere i due provvedimenti per «assicurare innanzitutto soluzioni tali da garantire la preminenza dell'interesse e della gestione pubblica» partendo dall'affermazione che non si tratta tanto di «comprimere i costi delle FS bensì di estenderne i ricavi» con l'abbassamento del costo generale del servizio pubblico di trasporto.

In particolare — prosegue la nota del sindacato unitario — per la riforma delle FS è stata sottolineata l'esigenza di assicurare all'Azienda di Stato la sua naturale sfera d'azione sia per il trasporto viaggiatori, che delle merci, anche su strada. Di qui l'opposizione del SFI alla ventilata trasformazione delle FS in un ente dagli accentuati caratteri privatistici — come il nostro giornale ha denunciato nei giorni scorsi — che ne limiterebbe il carattere sociale.

Il SFI ha sottolineato, inoltre, la totale assenza dal progetto di riforma del problema del riassetto degli stipendi. Pertanto, è stato chiesto al ministro di «abbreviare i tempi e di dare attuazione contemporanea agli atti legislativi per il coordinamento dei trasporti, per la riforma aziendale e per il riassetto». Infine, è stata prospettata al ministro la necessità di definire rapidamente alcune rivendicazioni della categoria (revisione competenze accessorie, problemi degli appalti e delle assunzioni). Il ministro si è impegnato a riesaminare i due progetti di legge per potere discutere entro 15 giorni con i sindacati e definire, successivamente, le altre questioni sollevate, a partire dalle competenze accessorie.

La segreteria del SFI-CGIL — conclude la nota — nel prendere atto delle nuove prospettive delineatesi nell'incontro ha invitato la categoria ad estendere la mobilitazione unitaria per ottenere così più agevolmente una risposta impegnativa del governo in ordine alle richieste avanzate.

BRESCIA — Un aspetto parziale della piazza della Loggia, dove si è svolto il grandioso comizio unitario che ha concluso la giornata di lotta e le manifestazioni di strada dei metallurgici della città e della provincia.

Veneto ed Emilia

Sciopero regionale nelle autolinee

PADOVA, 14.

I tre sindacati regionali e provinciali degli autoferrotranvieri veneti ed emiliani, dopo le rappresaglie attuate alla SIAMIC, SAITA, FAP e SARSA contro la lotta contrattuale articolata nelle autolinee, hanno deciso di denunciare alla popolazione l'atteggiamento illegale e provocatorio delle aziende private in concessione, che si somma al rifiuto del l'ANAC al rinnovo del contratto.

I sindacati hanno inoltre deliberato l'intensificazione della lotta fin dai prossimi giorni, e la effettuazione di una grande giornata di protesta il 21, con astensione di 24 ore e manifestazione a Padova; contemporaneamente, due ore di fermata saranno osservate da tutti gli autofilovieri del Veneto, dell'Emilia e della Romagna, «per protestare contro qualsiasi tentativo di limitare il diritto di sciopero e contro qualsiasi intervento coercitivo dei datori di lavoro».

Oggi intanto hanno scioperato i lavoratori della SIAMIC, dove il padrone aveva multato per lire 2 mila tutti gli scioperanti per ogni giornata di lotta articolata.

L'ONMI chiude 150 asili licenziando 1400 addetti

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera maternità e infanzia (ONMI) ha deciso ieri il licenziamento di 1400 dipendenti e la chiusura di 150 dei già scarsi asili nido gestiti dall'ente. Questa gravissima decisione è l'atto finale di una crisi rovinosa a cui è stata portata l'ONMI dalla politica governativa. Anziché procedere all'organizzazione di un efficace servizio nazionale di asilinido, da affidare in gestione alle amministrazioni comunali, il governo ha trasformato l'ONMI in un carrozzone aggravandone i problemi finanziari fino al disastro.

I dipendenti dell'ONMI, infatti, aspettano da anni una sistemazione economica e giuridica. Il regolamento organico del personale, da tempo pronto, non è stato approvato dagli organi ministeriali di conseguenza si hanno forti perdite retributive e nei diritti dei lavoratori che si vedono ora esposti tanto più facilmente al licenziamento in quanto considerati «fuori ruolo». Denunciando questa situazione i sindacati aderenti alla CGIL e alla CISL hanno deciso ieri di proclamare un primo sciopero di 48 ore il 18 e 19 aprile, ed un secondo dal 2 al 4 maggio.

Il consiglio di amministrazione dell'ONMI ha giustificato la sua decisione affermando di agire «in ottemperanza alle tassative e in derogabili disposizioni del governo di ricondurre la spesa nei limiti del finanziamento assegnato, pur nella convinzione che tali disposizioni producono come inevitabile risultato una dolorosa mutilazione delle strutture assistenziali con conseguente grave disagio per la popolazione italiana».

Una polemica nota del ministero del Tesoro (on. Colombo) ha replicato ieri all'ONMI affermando che: 1) l'ente non si può permettere il lusso di presentare bilanci di previsione (come ha fatto per il 1966) in apparente pareggio ma accompagnati dall'annuncio che le spese supereranno certamente le entrate; 2) l'ente non avrebbe bisogno di ridurre le sue prestazioni, ma basterebbe ridurre i costi della assistenza. Si tratta di una polemica «in famiglia», dato che l'ONMI è un feudo d.c. e i suoi sperperi sono legati alla corruzione del sottogoverno d.c.. In proposito da mesi la commissione Sanità della Camera chiede una inchiesta.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una comune tintura, quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti, morbidi, giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI-NOVA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.

Smentito il distacco dalla Confindustria!

C.I.: l'Intersind non vuole trattare

Due note d'agenzia svelano una clamorosa divergenza fra le aziende a partecipazione statale e i responsabili del dicastero — Domenica a convegno le Commissioni Interne degli alimentaristi

Una clamorosa divergenza fra il ministro delle Partecipazioni statali e le associazioni sindacali delle aziende a partecipazione statale (Intersind e ASAP) è trapelata ieri da una nota dell'agenzia ANSA che ne smentisce una diramata l'altro ieri dall'agenzia Italia, e ripresa da quasi tutti i giornali.

Secondo questa informazione, l'Intersind e l'Asap avrebbero deciso di staccarsi dalla posizione della Confindustria in merito all'accordo sulle Commissioni interne. Com'è noto, i padroni privati e pubblici pretendono che i sindacati si impegnino a premere sul Parlamento, contro la eventualità d'una regolamentazione giuridica della materia, così importante, delle Commissioni interne. Contro questa posizione si erano schierati tutti i sindacati (che lunedì avranno in merito un incontro con la Confindustria e l'Intersind).

La scorsa settimana, la segreteria CGIL inviava al ministro Bo una lettera in cui lo informava della grave posizione assunta dalle aziende IRI-ENI, chiedendo che essa venisse al più presto rimossa. A questo punto, la notizia d'agenzia dell'altro ieri sembrava segnare il prevalere d'una linea più responsabile nell'Intersind, grazie forse alle pressioni del ministro Bo e del sottosegretario Donat Cattin, che disapprovano come pare l'allineamento rigido fra Confindustria e aziende di Stato.

La notizia era quella di una ripresa di trattative sul già raggiunto accordo sulle Commissioni interne, con la rimozione del ricatto posto in precedenza ai sindacati, contro la loro autonomia, contro le prerogative del Parlamento e dei partiti, contro la stessa natura del nostro ordinamento costituzionale.

Ora, la smentita assume una duplice gravità. Afferma l'agenzia governativa che «risultano inesatte e non rispecchiano le determinazioni e gli orientamenti delle associazioni interessate (Intersind e ASAP)», le notizie del giorno prima. Quindi, niente trattativa da un lato, niente distacco dalla Confindustria dall'altro. Vale a dire, le aziende a partecipazione statale si ribellano alle direttive dei responsabili di quel dicastero.

Questo è quanto è possibile per ora argiure dalla vicenda che emerge dalla notizia dell'agenzia Italia e dalla «precisazione» dell'agenzia ANSA. Ai sindacati il compito di valutare le implicazioni contrattuali della vicenda, e ai partiti quello di portarla immediatamente a livello politico.

Il ruolo delle Commissioni interne nella lotta contro il blocco salariale e contrattuale e contro l'attacco ai diritti e alle libertà sindacali sarà intanto il tema di un convegno nazionale di commissioni di fabbrica di una settantina tra le più importanti aziende dell'industria alimentare. Il convegno, organizzato per iniziativa di alcuni membri di CI della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA UIL di alcune aziende milanesi si svolgerà a Milano domenica. L'iniziativa riafferma la volontà unitaria dei lavoratori di proseguire sulla strada della lotta sino alla conquista di quei migliori rapporti di lavoro per i quali da sette mesi stanno lottando.

Iniziativa internazionale

Incontro a Berlino tra CGIL e FDGB

Nei primi giorni giorni di aprile ha avuto luogo a Berlino un incontro tra rappresentanti della CGIL e della Confederazione dei sindacati della RDT, per uno scambio di opinioni relative alla collaborazione in rapporto alla dichiarazione comune del maggio del 1964.

Hanno partecipato all'incontro, per la CGIL, una delegazione diretta dall'on. Lama; per la FDGB, una delegazione guidata dal vice presidente del Comitato Confederale Nazionale, Berger.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati problemi della lotta antimonopolistica dei sindacati dell'Europa occidentale e le conseguenze della rivoluzione tecnica e delle nuove forme di pianificazione nell'economia della RDT. Pur riconoscendo le differenze esistenti fra le condizioni reali in cui si svolge l'attività dei sindacati nei paesi socialisti e nei paesi capitalistici dell'Europa occidentale le due Confederazioni hanno confermato che spetta ai sindacati dei paesi capitalistici dell'Europa occidentale contrapporre alla politica dei monopoli la loro propria alternativa democratica a livello nazionale e internazionale e a quelli dei paesi socialisti di intensificare la loro iniziativa per l'ulteriore sviluppo del progresso economico e democratico.

La FDGB, è detto nel comunicato conclusivo, saluta lo sviluppo delle lotte rivendicative in Italia, in Francia, in RFT e in altri paesi dell'Europa occidentale e plaude all'iniziativa della CGIL e della CGT per una cooperazione di tutti i sindacati in Europa occidentale e per il coordinamento delle loro rivendicazioni e azioni per i diritti economici, sociali e democratici de lavoratori.

I rappresentanti della CGIL e della FDGB, conclude il comunicato, si sono messi d'accordo di proseguire gli incontri.

telegrafiche

CGIL: Direttivo mercoledì

Il Comitato direttivo della CGIL è stato convocato per mercoledì, per discutere l'andamento delle trattative interconfederali e lo sviluppo delle lotte contrattuali. La CGIL annuncia inoltre che per sabato 23 si terrà ad Ancona una conferenza agraria regionale, alla quale parteciperà il segretario confederale Rinaldo Scheda.

SNIA: profitti niente male

La SNIA, il monopolio delle fibre artificiali, ha depositato la relazione agli azionisti dalla quale risulta un utile netto di 6 miliardi e 279 milioni per il 1965; nel '64, l'utile era stato di 6 miliardi e 274 milioni. Per un'annata congiunturale, niente male.

Cementir: maggioranza alla FILLEA

Presentatasi per la prima volta alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Cementir di Taranto (IRI), la FILLEA-CGIL ha ottenuto la maggioranza relativa con il 44,5% e 65 voti, mentre 42 voti sono andati alla UIL e 39 alla CISL.

Mezzadri: manifestazioni a Siena

Una manifestazione di mezzadri si è svolta a S. Rocco a Pilli (Siena) per protestare contro il sequestro del bestiame effettuato per impedire il riparto al 58%. Un altro sequestro conservativo è stato ordinato a danno di quattro mezzadri di Pienza. Domani avrà luogo un convegno dei mezzadri della Valdelsa per intensificare la lotta; una manifestazione è stata indetta per il pomeriggio a Poggibonsi.

Autostrade: aumenta il traffico

Nel corso del '65 ha avuto un notevole incremento il traffico passeggeri e merci sulle autostrade gestite dalla Società concessioni e costruzioni autostrade. La media dei veicoli giornalieri è passata, rispetto al '64, da 10 a 13 mila sulla Genova-Savona; da 23 a 26 mila sulla Genova-Serravalle; da 42 a 46 mila sulla Milano-Brescia; da 34 a 39 mila sulla Milano-Laghi; da 20 a 24 mila sulla Bologna-Firenze; ecc.

Oggi a Roma

Dibattito giuridico sulla «giusta causa»

Telegramma di Storti a Moro — Cosa farà la CISL? — Lunedì a Livorno assemblea regionale organizzata dal PCI — Novella, Scheda e Lama al convegno di Reggio Emilia

Alla ripresa dei lavori parlamentari, prevista per lunedì prossimo, la Camera discuterà finalmente le diverse proposte di legge sulla «giusta causa» nei licenziamenti individuali. Sullo scottante argomento, reso più urgente in questi ultimi tempi dall'inasprirsi delle rappresaglie padronali sia nelle fabbriche private che in quelle di Stato, dopo il progetto legislativo dei deputati del PCI, del PSI e del PSIUP, e dopo le massicce pressioni dei lavoratori, è stato presentato un disegno di legge anche da parte del governo. Sulle proposte governative si è già svolta una intensa discussione alla Commissione lavoro della Camera, dove il testo ministeriale è stato emendato e migliorato in vari punti grazie all'unità raggiunta fra i parlamentari della sinistra e alcuni democristiani. Ci si augura ora che la Camera — e successivamente il Senato — proceda speditamente alla discussione e all'approvazione della legge, sopratutto in considerazione del fatto che il padronato si fa sempre più aggressivo e mette in discussione, come ha rilevato ieri il presidente delle ACLI Labor nella sua lettera a Moro, le stesse libertà democratiche costituzionali.

In vista della imminente discussione alla Camera, il segretario generale della CISL, on. Storti, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro per chiedere «una urgente consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali dei lavoratori». Sulla richiesta della CISL non si sono avuti commenti, ma in considerazione della precedente grave posizione dei deputati cislini — i quali, com'è noto, si erano pronunciati per inpedire addirittura la discussione del disegno legislativo — potrebbe darsi che l'on. Storti intenda ribadire *in extremis* l'opposizione della CISL, nonostante l'accentuarsi dell'attacco padronale contro i lavoratori più attivi e contro i militanti della sua stessa organizzazione. D'altra parte però, è anche possibile che i dirigenti della CISL intendano rivedere la loro posizione iniziale; tanto più che un voto contrario dei parlamentari cislini metterebbe in difficoltà lo stesso governo e provocherebbe una seria frattura in seno alla stessa DC, scontrandosi fra l'altro con le ACLI, notoriamente favorevoli alla legge e decise a favorire la sua definitiva approvazione.

Nel Paese intanto si moltiplicano le iniziative per sostenere l'esigenza di una regolamentazione legislativa dei licenziamenti individuali. Stasera alle 17, al ridotto dell'Eliseo in Roma, avrà luogo l'annunciato pubblico dibattito sugli «aspetti giuridici della giusta causa», promosso dalla *Rivista giuridica del lavoro* e da *Democrazia e diritto* con la partecipazione dei proff. Giugni, Natoli e Mancini delle Università di Bari, Pisa e Bologna. Grande rilievo, inoltre, ha assunto l'iniziativa del Comitato regionale toscano del PCI il quale ha indetto una manifestazione regionale per lunedì a Livorno, cui parteciperanno i compagni Ingrao e Tognoni, folte delegazioni operaie, dirigenti politici e sindacali, membri di commissioni interne. La manifestazione, che si terrà in un grande locale del centro, viene preparata in centinaia di assemblee di fabbrica e di sezione. Infine, per il 24 è stata indetta un'assemblea nazionale unitaria a Reggio Emilia dagli operai della Lombardini, la fabbrica degli «schedati» politico sindacali.

Al convegno di Reggio Emilia hanno dato la propria adesione il segretario generale della CGIL, on. Novella, e i segretari confederali Scheda e Lama.

Sempre il 24 aprile avrà luogo un convegno sulle libertà e i diritti dei lavoratori anche a Mestre.

Si preparano le richieste contrattuali

Chimici: è aumentato il rendimento non la paga

Ogni ora lavorata ha reso il 20,4% in più, nel 1965 rispetto al '64

Salario medio: 80 mila

E' in corso nelle fabbriche chimiche e farmaceutiche — che occupano circa 200 mila lavoratori — un intenso dibattito per determinare le richieste da avanzare per il rinnovo del contratto, già disdettato da tutti i sindacati. La FILCEP e i suoi sindacati di settore (SILIC e SILCF) hanno messo in luce i dati economici risultanti da una prima analisi sul reddito prodotto in questi settori e sulla sua distribuzione tra padroni e lavoratori nel primo anno dopo la conclusione del precedente contratto (giugno 1964).

La produzione dell'industria chimica, in base ai dati ufficiali, è aumentata in termini fisici nel terzo trimestre del 1965 del 7,5% rispetto al terzo trimestre del 1964. Essendo i prezzi all'ingrosso dei prodotti chimici aumentati nel frattempo del 4%, il valore della produzione risulta aumentato dell'11,6%. Per contro, le ore lavorate nel terzo trimestre del 1965 sono diminuite del 7,1% rispetto a quelle dello stesso periodo del 1964. Poiché la produzione è aumentata del 7,5%, il rendimento del lavoro è aumentato del 15,7% in termini fisici. In termini monetari, ossia tenendo conto dell'aumento dei prezzi, ogni ora lavorata dai lavoratori del ramo ha reso il 20,4% in più del 1964.

Questi dati riguardano gli sviluppi nel primo anno d'occupazione nel quale i salari non hanno subito ulteriori aumenti rispetto ai risultati contrattuali, ove si eccettuino gli «scatti» della contingenza che riesce solo parzialmente e in ritardo a fare recuperare il potere d'acquisto perso per l'aumento dei prezzi.

Nel periodo successivo e fino ai primi mesi del '66 l'indice della produzione ha marcato aumenti ulteriori, mentre i salari registrano solo limitatissime modifiche per gli scarsi risultati della contrattazione dei premi di produzione. Inoltre, tenuto conto della netta diminuzione delle ore lavorate, è da rilevare che il monte-salari di questi settori è diminuito nel periodo considerato.

Ne deriva che l'aumento del rendimento del lavoro è stato tutto lucrato dal padronato, mentre si è avuta una tendenza alla diminuzione del valore reale dei salari. Il salario di fatto medio dell'operaio chimico, comprensivo di tutti gli elementi (assegni, festività, gratifiche, premi, ecc.), dei primi nove mesi del '65 è stato infatti di 88 506 lire mensili, al lordo dei contributi pagati dal lavoratore e sotto le 80 000 al netto.

Indetto dalle C.I. Solvay

Cala l'occupazione: convegno a Rosignano

ROSIGNANO, 14

Tutte le Commissioni interne degli stabilimenti Solvay-Amiene hanno deciso di riunirsi a Rosignano sabato per fare il punto della situazione nelle diverse fabbriche, in relazione al contratto dei chimici, già disdettato e in particolare per il problema dei licenziamenti «silenziosi».

Già da diversi mesi la Solvay ha bloccato ogni forma di assunzione; ogni reparto e ogni settore risente in maniera pesante dei virtuali licenziamenti, con l'assenza di quei lavoratori che per raggiunti limiti di età, vanno in pensione senza essere sostituiti da giovani, che attualmente ingrossano le file dei disoccupati. Le conseguenze peggiori sono le condizioni di sfruttamento degli altri operai, che si vedono obbligati a sopperire anche alle mansioni dei compagni pensionati. Le Commissioni interne, nel loro convegno, porranno decisamente al padronato tale problema di salvaguardia dell'occupazione e di contrazione degli organici e dello sfruttamento.

Contratto nazionale

Riprendono martedì le trattative bracciantili

Si riunisce domani l'Esecutivo della Federbraccianti-CGIL, per esaminare l'andamento degli incontri con la CISL e la UIL relativamente alla ricerca di una piattaforma comune da presentare alla controparte alla ripresa delle trattative per il contratto nazionale, fissato per il 19.

L'Esecutivo, partendo dai risultati del recente Congresso, affronterà tutte le misure per preparare la manifestazione nazionale sui problemi previdenziali fissata per l'11 maggio in Roma, per sviluppare la lotta nelle provincie e nelle aziende. Il grave stato di disagio della categoria a seguito della carenza contrattuale nazionale ed in numerose provincie, alla crescente disoccupazione, è ulteriormente accentuato dalla crisi dell'istituto previdenziale in agricoltura che aggrava il disagio di due milioni di lavoratori.

Stante così la situazione, nel giro di pochi giorni si avrà una estensione della lotta nelle provincie, nelle aziende. Se poi non si addiverrà a positive conclusioni nelle trattative per il contratto anche a livello nazionale numerose provincie — nell'annunciare la partecipazione di forti delegazioni alla manifestazione dell'11 maggio — hanno già deciso di proclamare lo sciopero.

L'ENEL e Carbonia

Viva tensione fra i minatori del Sulcis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

I continui scioperi, le massicce dimostrazioni di protesta e prese di posizioni unitarie hanno spinto il nuovo presidente della Giunta regionale on. Dettori a recarsi a Roma (subito dopo il dibattito sul voto di fiducia, che avrà inizio domani) per esaminare col ministro dell'Industria, on. Andreotti, la gravissima situazione di Carbonia.

Il problema di Carbonia, con la lotta dei minatori e con la minaccia dell'ENEL di smobilitare il bacino carbonifero, è destinata a verificare l'effettiva volontà del nuovo governo regionale di volersi scontrare, su questo problema, con le posizioni negative del governo centrale e dell'ente elettrico di Stato.

Nella giornata di ieri, i minatori, dopo avere abbandonato i pozzi e proclamato lo sciopero generale di 24 ore, sono arrivati in serata a Carbonia, dove hanno occupato i locali del comune in segno di protesta. L'intervento del sindaco socialista Lay e il segretario della Camera del lavoro Saba, ha convinto gli operai a sospendere la marcia su Cagliari, che stava per avere inizio.

In questo momento i tre sindacati si stanno adoperando per indurre i dirigenti dell'ENEL a un avvio positivo della vertenza.

g. p.

i cambi

Dollaro U.S.A.	623,70
Dollaro canadese	577,30
Franco svizzero	143,90
Sterlina	1744,50
Corona danese	90,40
corona norvegese	86,75
Corona svedese	120,97
Fiorino olandese	171,80
Franco belga	12,27
Franco francese n.	127,385
Marco tedesco	155,40
Peseta spagnola	10,33
Scellino austriaco	24,16
Scudo portoghese	21,66
Peso argentino	2,25
Cruzeiro brasiliano	0,27
Sterlina egiziana	705,00
Dinaro jugoslavo	41,00
Dracma	20,15
Lira turca	50,40
Dollaro australiano	689,25

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

UN LAVORATORE MUORE SOTTO UNA FRANA A GAVORRANO

«Omicidio bianco» in una miniera della Montecatini

Era stato mandato a puntellare una galleria franata poche ore prima: altri metri cubi di roccia, staccatisi all'improvviso, lo hanno travolto e ucciso - La direzione pensa solo ad intensificare i ritmi di lavoro, anche trascurando la sicurezza: queste le cause della nuova sciagura

Silvano Burroni, l'operaio sepolto dalla frana nella miniera Montecatini di Gavorrano.

Nostro servizio

GAVORRANO, 14

Non si è ancora spenta l'eco della sciagura avvenuta al polverificio di Orbetello, che un altro infortunio mortale ha colpito la classe operaia della Maremma nella miniera Montecatini di Gavorrano. Il minatore Silvano Burroni, di 33 anni residente a Follonica, alle 2,20 di questa notte è rimasto sepolto da una frana al livello meno 110 della miniera di Gavorrano. Lascia la moglie e due bambini di 8 e 10 anni. Il corpo è stato recuperato dopo oltre nove ore di ricerche instancabili, immediatamente affrontate dalle squadre di soccorso. Il Burroni, insieme ad altri quattro minatori — Raffaello Nencini, Vanzo Micheli, Silvano Semprini e Filippo Giovinco — stava puntellando una galleria, già in parte franata verso le 20 di ieri sera. All'improvviso si è udito uno schianto e dal tetto della galleria sono caduti diversi metri cubi di roccia, investendo in pieno Silvano Burroni e colpendo, fortunatamente senza gravi conseguenze, il Micheli e il Giovinco.

Sono accorsi sul luogo dell'accaduto altri minatori e il capo-servizio Questa mattina, verso le 9 circa, sono scesi nel fondo della galleria l'ing. Latino e il sig. Cossugoli, del distretto minerario di Grosseto, per accertare le cause del sinistro, ma ancora non è dato sapere nulla di preciso circa gli elementi che hanno determinato la sciagura. E' bene, comunque, precisare che il lavoro era di per sé pericoloso, per la precedente frana. Il problema, a quanto dicono gli stessi minatori, è proprio questo: come si è verificata la prima delle due frane? Una risposta può essere trovata soltanto negli alti ritmi imposti dal monopolio: si pensa solo ad aumentare la produzione, anche trascurando le norme di sicurezza più elementari e quelle che fanno perdere più tempo, per usufruire delle incentivazioni sui cottimi.

Ed è in questa corsa spasmodica alla produzione che si trascura persino la larghezza dei «taglioni» che, nel caso in parola, avevano raggiunto un fronte di 5-6 metri, quando non sarebbe possibile effettuarli superiori ai 4 metri. Ma si pone, immediatamente, anche un'altra domanda: perché l'armamento, che prima veniva effettuato a 80 centimetri di distanza, adesso viene fatto fare anche a un metro e 50? Non può essere questo un sintomo di pericolosità e di maggiore insicurezza? Anche per quanto riguarda lo sgombero delle frane, come mai prima venivano liberate direttamente e oggi, invece, vengono aggirate? Forse perché facendo la manovra dell'aggiramento bastano pochi minatori e la galleria si libera nel giro di due o tre «gite», mentre usando il vecchio sistema occorrerebbero diverse settimane?

Sono interrogativi leciti che i minatori si pongono, denunciando questi fatti come il sintomo dell'aumentata intensificazione dei ritmi di lavoro, volti soprattutto ed esclusivamente al raggiungimento di un maggiore rendimento. Vale quindi la pena di richiamare ancora l'attenzione delle autorità, soprattutto del corpo delle miniere, su questi sistemi, più volte denunciati perché siano imposte al monopolio Montecatini maggiori misure di sicurezza che eliminino le fonti di pericolosità insite negli stessi sistemi di escavazione del materiale.

Bisogna chiedere inoltre: il distretto minerario vede, ogni volta che viene compiuto il giro della miniera da parte del comitato degli addetti alla sicurezza, i verbali che da questo vengono redatti e le contestazioni in essi contenute fatte dai rappresentanti dei lavoratori? E, nel caso affermativo, che cosa concretamente propone alla direzione delle miniere per eliminare i pericoli denunciati?

Gli interrogativi che si pongono i minatori di Gavorrano attendono una risposta sollecita: la garanzia di una maggiore sicurezza sul lavoro e la assicurazione, una volta per tutte, che non ci saranno nuovi lutti in questa categoria che già troppo ha pagato per i profitti dei padroni.

Giovanni Finetti

Commosso tributo di Orbetello alle salme delle quattro vittime

I funerali si sono svolti mentre tutta la città ha osservato una giornata di lutto - Una dichiarazione dei dirigenti della FILCEP sulla sciagura

Nostro servizio

ORBETELLO, 14

Tutta Orbetello si è stretta quest'oggi attorno alle quattro salme dei caduti sul lavoro al polverificio Montecatini. Un imponente corteo ha attraversato in mezzo ad affollatissime ali di cittadini, le vie principali della cittadina lagunare. I volti muti, tirati, addolorati di tutti i partecipanti davano il senso di quanto profonda e tragica sia stata questa sciagura. L'amministrazione comunale aveva disposto una giornata di lutto cittadino e ogni attività, ogni locale pubblico erano fermi a testimoniare l'unanimità del cordoglio.

Le salme di Aramo Marri, Francesco Zugiani e Giancarlo Panzini sono giunte alle 14,30 e sono state subito poste nella camera ardente, preparata nell'obitorio dell'ospedale di Orbetello, dove già era situata quella di Domenico Alocci, il primo dei deceduti. Hanno sostato nella camera ardente fino alle 16,30 quando è cominciato il lungo e commosso corteo funebre che era aperto da una moltitudine di corone. Tra queste ricordiamo quella del Presidente della Camera dei deputati, del ministro degli Esteri on. Fanfani, del prefetto di Grosseto, dell'Amministrazione provinciale, dei comuni di Orbetello e Monte Argentario, del presidio aeronautico, dei sindacati CISL, UIL e CGIL, della società Montecatini. Seguivano quindi le bare, alla cui testa vi era quella di Domenico Alocci mentre tra l'una e l'altra vi erano i volti disfatti e piangenti dei familiari, dei parenti, degli amici più stretti dei caduti. Venivano poi le bandiere e subito dopo le autorità provinciali e locali. Tra queste abbiamo notato il prefetto, dottor Alceo Chiesi, l'on. Mauro Tognoni e il senatore Astolfo Moretti del PCI, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Mario Ferri; i sindaci di Orbetello, Tobia Savelli; di Monte Argentario, Primo Wongher; di Grosseto, Renato Pollini; il questore di Grosseto dottor Magliozzi; i dirigenti sindacali di categoria, i dirigenti provinciali della CGIL, CISL e UIL, e delle ACLI, il compagno Tornato Fusi segretario della Federazione del PCI, altri esponenti locali di tutti i partiti.

Numerosi messaggi di cordoglio sono pervenuti durante l'intera giornata. Tra questi quelli del presidente del Consiglio, del ministro degli esteri, del presidente della Camera dei deputati, del compagno Pietro Ingrao, a nome del gruppo comunista della Camera.

Nella mattinata, intanto, si erano recati a Orbetello Giovambattista Trespidi, segretario generale della FILCEP-CGIL e Brunello Cipriani segretario aggiunto, che — al termine di un incontro con le maestranze del polverificio — hanno rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione:

«Da quanto abbiamo potuto appurare dagli incontri che abbiamo avuto a Orbetello, anche in relazione alle opinioni più diffuse sulle cause della grave sciagura che tutta la stampa ha già registrato, la responsabilità della Montecatini risulterebbe evidente. Infatti, al di là di tutte le retoriche affermazioni sullo "stabilimento più moderno d'Europa" risultano trascurate, nella attività che vi si svolge, cautele che definiremmo elementari. Il fatto che la sciagura, a comune giudizio sarebbe di pesa da una scintilla provocata dalle rifiniture in ferro di un carrello carico di polvere da sparo, contro la parete di pietra del tunnel, è una sconcertante prova dell'incuria e della indifferenza della società.

Si aggiunga a ciò un clima di pressione sui lavoratori, gli aumenti di merito assegnati a chi si presta a intensificare il lavoro, spingendo così a ritmi insopportabili con la sicurezza, clima che giunge a minacciare i lavoratori che rifiutano ritmi eccessivi e si ha un quadro, purtroppo ancora solo approssimato, della drammatica realtà in cui è maturato l'incidente. Contro questi sistemi, se si vuole che gli incidenti non si ripetano, bisogna energicamente reagire e in questo senso il sindacato porrà subito precise rivendicazioni. Nel dolore di questa tragica vicenda che è costata la vita a quattro lavoratori, l'impegno della nostra federazione e dei lavoratori è massimo ed intende puntare rapidamente a risolvere il grave problema con tutte le iniziative necessarie».

g. f.

Trapianto del rene

La terapia non è ancora risolutiva

Lettera di un gruppo di deputati e senatori comunisti

I compagni onn. Scarpa, Bessinetti, Guido Di Mauro, Alboni, Biagini, Marcella Balconi, Carmen Zanti, Monasterio, Morelli, Abruzzese, Fanales, membri della XIV Commissione della Camera, e i senatori Scotti, Cassese, Minella Molinari, Simonucci, Tomasucci, Zanardi, Maccarrone, membri della XI Commissione del Senato, ci hanno inviato questa lettera:

«*Egregio Direttore,*

siamo costretti ad esprimere pubblicamente la nostra opinione sul disegno di legge presentato al Senato dal Ministro della Sanità per la autorizzazione al «trapianto del rene tra viventi» in una fase dell'iter legislativo nella quale, anche per l'oggetto della proposta, avremmo preferito parlare solo nella aula parlamentare.

Riteniamo infatti di dover esprimere con chiarezza la nostra opinione dopo l'intervento della stampa e della televisione con servizi e giudizi che non possono non suscitare perplessità, sia per il gratuito attacco al Parlamento, responsabile con la sua lentezza della perdita di vite umane, altrimenti evitabile, sia per le ingiustificate speranze alimentate negli interessati ai quali vien fatto credere che, rimossi gli impedimenti legali, il trapianto del rene rappresenta la terapia risolutiva per il loro male, altrimenti mortale.

La nostra convinzione, alla quale siamo giunti esaminando la letteratura sull'argomento e dopo attenta riflessione, è che, allo stato attuale delle cose, la terapia dell'uremia mediante il trapianto di un rene (donato da un vivente o prelevato da un cadavere) rappresenta un promettente e affascinante capitolo di terapia sperimentale in cui le "ipotesi di lavoro" e i quesiti che attendono una risposta positiva sono ancora numerosi e di rilevante importanza. Inoltre il disegno di legge, presentato dal Ministro della Sanità per rimuovere gli ostacoli giuridici che nel nostro paese impediscono il prelievo dell'organo di un donatore vivo per il trapianto terapeutico, appare inidoneo a raggiungere la condizione imprescindibile in ogni caso per consentire una deroga allo articolo 5 del Codice Civile e cioè, l'assoluta volontà e gratuità della donazione, il disinteresse del donatore, la certezza che dalla mutilazione non derivi un danno apprezzabile al donatore, se non proprio un effettivo, reale vantaggio al ricevente.

Infatti è a tutti noto che, dal punto di vista medico-biologico, i risultati del trapianto renale, anche se buoni, sono da considerarsi, allo stato attuale dei fatti, limitati nel tempo.

Sono stati eseguiti fino ad ora nel mondo 672 trapianti renali: dei soggetti trattati solo 268 sono viventi e di questi solo 121 sono stati trattati da più di un anno. Questa quota rappresenta il 30% dei trapianti eseguiti da più di un anno (392).

Bastano questi soli dati per dire che non è la mancanza della legge che rende precaria la sorte degli uremici, ma è lo stato attuale delle nostre conoscenze che impedisce di andare, anche nei paesi nei quali si lavora in questo campo da molti anni, al di là dei risultati molto apprezzabili, ma sempre modesti, fin qui ottenuti.

Dalla statistica mondiale risulta che i migliori risultati si sono ottenuti con trapianti da donatori consanguinei: infatti su 336 casi di trapianto tra consanguinei (36 tra gemelli identici e 300 da genitori e fratelli non gemelli) i viventi sono 177. La sopravvivenza per più di un anno dal trapianto è del 43% mentre nel caso di trapianto tra non consanguinei la sopravvivenza per più di un anno è del 10 per cento, perfettamente sovrapponibile alla sopravvivenza per trapianto d'organo prelevato da un cadavere.

Il numero limitato di casi trattati dimostra che, anche laddove il trapianto di organo tra viventi non trova i limiti esistenti in Italia, oppure laddove, come in Francia, esso è praticato nonostante i limiti giuridici esistenti, questa terapia che superficialmente viene considerata risolutiva, è applicata con molta prudenza e senso di responsabilità.

Né è da sottovalutare il fatto che, se da un lato gli uremici trattati con il cosiddetto "rene artificiale", che mediante una terapia depurativa che non restituendo all'organismo la funzione renale come invece si tende a fare con il trapianto del rene, elimina dall'organismo stesso le "scorie" altrimenti tossiche e in definitiva causa della morte, accumulate per la soppressione totale della funzione renale, sono costretti a vivere a diretto contatto con la "macchina depuratrice" i soggetti trattati con il trapianto "rivivono una vita artificiale con la soppressione dei processi immunologici (necessaria in ogni caso per consentire lo attecchimento del rene trapiantato, prevenire e dominare le complesse reazioni immuno biologiche che si instaurano nello organismo che ha ricevuto il trapianto) onde la tecnica viene definita oggi come sperimentale" (E. Malizia).

Dalla letteratura consultata sull'argomento risulta che nessuno sottovaluta i gravi problemi morali e giuridici posti da questo nuovo indirizzo terapeutico. Essi sono riferiti:

a) alla possibilità di commercio dell'organo da trapiantare;

b) alla pressione morale sui consanguinei, evidentemente più forte quanto più diffusa è la convinzione della bontà dell'atto e della sua efficacia;

c) alle conseguenze sul donatore;

d) alle contraddizioni giuridiche ed etiche del genitore che deve decidere, in caso di minori gemelli, sia della donazione che della recezione dell'organo.

Tutti questi problemi sono superati semplicisticamente con l'affermazione che si deve consentire liberamente il trapianto per il progresso della scienza, per la salvezza di vite umane, per il rispetto della libertà dell'individuo, usata nel caso per un atto elevatissimo di generosità.

La questione non appare né così semplice né così facile da risolvere perché — pur consentendo con le finalità che peraltro si inquadrano in quel superiore interesse che dovrebbe indurre alla rimozione degli ostacoli esistenti — mancano allo stato attuale le fondamenta di certezza che devono indurre il legislatore a modificare le norme che sono state introdotte nell'ordinamento a salvaguardia di valori altrettanto importanti quanto quelli che si vogliono soddisfare con le nuove norme.

In concreto, a nostro parere, di fronte ai complessi problemi etico giuridici, posti al legislatore e alla coscienza del Paese dalla iniziativa del Ministro della Sanità, anche a causa della provvisorietà dei dati fin qui acquisiti dalla Scienza, della aleatorietà e precarietà dei risultati ottenibili, dell'esistenza di numerosi problemi non risolti e di ipotesi prive ancora di una base teorica accettabile, occorrerebbe essere estremamente cauti.

E' nostra opinione, tuttavia, che sia giusto e altamente apprezzabile aprire anche nel nostro Paese, come del resto avviene in altri, peraltro ad ordinamento giuridico diverso dal nostro, nei quali con notevoli precauzioni e cautele si consente il trapianto, la possibilità di sperimentare sull'uomo queste nuove terapie con lo scopo esclusivo di contribuire effettivamente al progresso della scienza e di tentare di salvare vite umane che allo stato attuale, senza gli invocati progressi, appaiono inesorabilmente condannate o fortemente compromesse.

Questo risultato può essere secondo noi ottenuto, a condizione che:

a) il trapianto venga effettuato in centri di alta specializzazione scientifica e clinica, sottoposti al controllo di un'autorità scientifica riconosciuta e responsabile quale potrebbe essere nel nostro Paese il Consiglio Nazionale delle Ricerche;

b) la direzione scientifica del centro e la decisione di effettuare il trapianto sia affidata ad un Collegio di esperti: nefrologi, internisti, chirurghi e immunologi;

c) i donatori siano posti effettivamente nella piena libertà di disposizione, conoscendo le conseguenze, oltre che gli scopi della donazione;

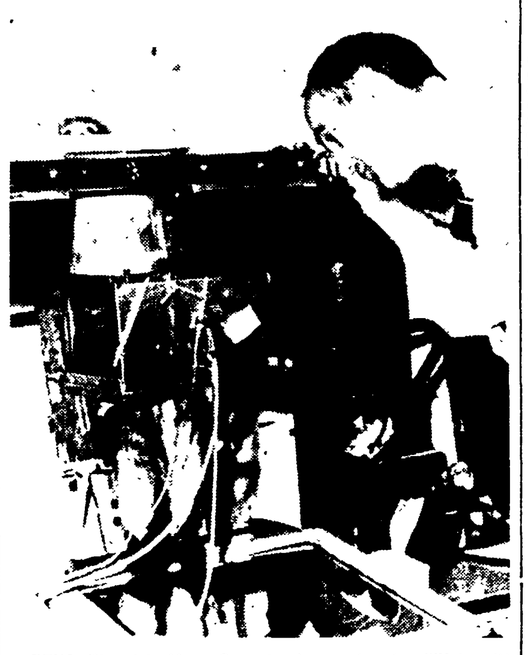
d) la volontarietà e la gratuità dell'atto di donazione siano apprezzate sotto il controllo dell'autorità giudiziaria che, per suo conto e a prescindere dalle dichiarazioni sottoscritte, deve formarsi il convincimento dell'esistenza dei requisiti richiesti;

e) i donatori siano tutelati, con apposite norme previdenziali, nel caso di menomazioni o danni conseguenti alla donazione dell'organo;

f) l'intervento medico, per la sua natura sperimentale e per le alte finalità che si prefigge, sia interamente gratuito per tutti i soggetti interessati».

Esperimento su una scimmia

SENSAZIONALE NEL NEVADA



RENO (Nevada), 14. — Sensazionale esperimento all'Università del Nevada. Il feto di una scimmia «Rhesus», estratto con taglio cesareo dall'utero materno, è stato mantenuto in vita per trenta ore in un utero artificiale costruito con acciaio e gomma al silicone. Il feto è rimasto collegato alla madre per mezzo del cordone ombelicale. Nella telefoto: il dottor Pickering controlla l'apparecchio usato per l'esperimento da lui diretto.

Alla Corte d'assise di Milano sta per concludersi il processo per gli attentati in Alto Adige

Lunedì sentenza per i terroristi

Il pubblico ministero ha chiesto per i 57 imputati complessivamente due ergastoli e 446 anni di reclusione — Anche in questo giudizio assenti i veri responsabili

Dalla nostra redazione

MILANO, 14

Lunedì, la Corte che da oltre tre mesi sta giudicando i terroristi che compirono attentati in Alto Adige ed altrove, si ritirerà in camera di consiglio. Nella tarda sera, o addirittura nella mattinata di martedì, si avrà la sentenza. Se la Corte dovesse accogliere le richieste formulate alcune settimane fa dal P.M., dott. Bonelli, si tratterebbe di una sentenza assai pesante: due ergastoli, nove condanne a trent'anni, una a 25 anni. Se si eccettuano gli ergastoli, le richieste del P.M. assommano complessivamente a 446 anni e nove mesi di carcere. Su 57 imputati, il dott. Bonelli ha domandato che ne vengano condannati 42; soltanto quindici sono infatti le richieste di proscioglimento. Gunther Andergassen, 36 anni, nato in Alto Adige, ma cittadino austriaco, compositore, insegnante di musica e agente turistico, accusato d'essere uno dei tre capi del BAS (comitato per la liberazione del Sudtirolo) di Innsbruck, è fra gli imputati detenuti quello che rischia la più grave condanna: uno dei due ergastoli è stato chiesto per lui.

«Il BAS — ha detto il P.M. al termine di due giornate di requisitoria — era una tragica macchina per omicidi e per stragi in serie: voi ne eravate i turpi piloti». E' esatto che il BAS, come altre consimili associazioni sorte in Austria e nella Repubblica Federale Tedesca, fossero delle «tragiche macchine per omicidi». E' incerto però, se non da escludere del tutto, che Andergassen e soci ne fossero i *piloti*. Semmai ne furono gli organizzatori, le cinghie di trasmissione che comunicavano ai cosiddetti *combattenti della libertà* gli ordini provenienti dall'alto. Da questo processo fiume, come da quello che lo precedette due anni fa pure a Milano, sono infatti assenti i veri capi, i mandanti, ispiratori, finanziatori e rifornitori del terrorismo.

Non bisogna dimenticare come e perché è sorta la questione dell'Alto Adige. Non bisogna dimenticare che il clima favorì la nascita del terrorismo che venne creato da autorevolissimi uomini di governo austriaci e tedeschi che anche pubblicamente, nei momenti di maggiore tensione, esortarono i cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano a lottare per ottenere molto di più che una semplice autonomia amministrativa.

Da chi ricevettero, del resto, i terroristi, i mezzi per compiere gli attentati? Da chi ricevettero denaro, armi, esplosivi, oltre che appoggio morale? Per anni, bande di uomini armati poterono circolare indisturbate in Austria, o fra l'Austria e la Germania ed esercitarsi liberamente all'uso delle armi e degli esplosivi. A Monaco di Baviera ed a Innsbruck anche i ragazzini sapevano dove avevano sede le organizzazioni dei terroristi. La polizia austriaca collaborava, fornendo informazioni ed addirittura funzionari (due di questi funzionari sono imputati latitanti al processo). Nella RFT anche gli ex generali, naturalmente delle SS, partecipavano ai piani delle varie associazioni *culturali* che si interessavano all'Alto Adige spedendo *Mercedes* cariche di esplosivi plastici. Uno di essi, il generale Harster, soltanto pochi mesi fa è stato arrestato per crimini commessi durante l'ultima guerra; ma negli anni in cui in Alto Adige si sparava, egli era addirittura alto funzionario del governo bavarese.

Si spiega così come mai gli uomini e le armi potessero circolare dalla Germania all'Austria liberamente e da qui giungere per sentieri clandestini nel nostro paese. Ma di questi aspetti del problema, come di quelli politici che investono le responsabilità dei partiti al potere nei tre paesi interessati (e soprattutto della DC, sia in Germania, che in Austria e in Italia) ben poco si è parlato al processo. Mancando i più preziosi e fondamentali elementi di giudizio, quelli che hanno concorso a creare il clima da «guerra di liberazione» in Alto Adige, anche le modeste figure di avventurieri come Gunther Andergassen, Norbert Burger, George Klotz, o di semplici vittime, come certi ragazzi che ora si trovano con le manette ai polsi, sono assurte, al processo, al rango di prime donne. Non si può però certamente far risalire alla squallida personalità dell'Andergassen, per esempio, quanto è accaduto in Alto Adige. Non si può dire che quest'uomo abbia messo in pericolo l'integrità dell'Italia. E' chiaro che l'Andergassen avrebbe continuato a comporre musica sacra se a Vienna ed a Bonn non si fosse deciso di passare all'azione nell'assurda speranza di poter affrettare decisioni politiche che investirebbero la revisione dei confini italiani.

Le accuse di strage continuata al fine di attentare all'integrità del nostro stato dovrebbero quindi essere rivolte a ben altre persone, alcune delle quali continuano a sedere nei governi dei paesi vicini. Le stesse persone, del resto, che, visti inutili gli spargimenti di sangue e i danni alle cose, hanno per il momento rinunciato alla violenza gettando contemporaneamente a mare gli ingenui esecutori dei loro ordini, divenuti un impaccio anacronistico.

La questione altoatesina è stata una tragedia per l'Italia, poiché ha provocato morti, feriti e danni incalcolabili (si pensi solo quanto è venuto a costare e costa l'apparato repressivo e di sorveglianza che ancora oggi viene mantenuto in efficienza in tutto l'Alto Adige). Ora è divenuta tragedia per questi uomini che si trovano davanti ai giudici dell'Assise milanese.

Domani, nella grande aula dell'Assise, parlerà l'ultimo dei difensori, l'avv. Gallo; sabato sono previste brevi repliche dell'accusa e della difesa. Lunedì mattina la Corte si ritirerà in camera di consiglio per la sentenza, che richiederà certamente una lunga discussione: per cui non è da escludersi che il verdetto venga pronunciato soltanto nelle prime ore di martedì.

Piero Campisi

Sconcertanti sentenze a Milano

MILANO, 14

Due sentenze sconcertanti sono state emesse a Milano ieri. Il primo caso si riferiva all'uccisione di un bracconiere — Emilio Colzato di 38 anni — ucciso con cinque fucilate dal proprietario di una riserva di caccia di Albizzate nell'agosto del '62. Il proprietario, Carlo Marcolla di 32 anni, fu inizialmente prosciolto in istruttoria perché gli fu riconosciuta la legittima difesa. Risultò poi però che il Colzato non era affatto armato. Si è avuto il processo (difensore del Marcolla l'on. Leone) e tutto si è risolto con una condanna a un anno circa di reclusione per «eccesso colposo di legittima difesa»: la vedova del Colzato aveva ritirato la sua costituzione di parte civile in cambio di quattro milioni e mezzo.

Un giovane sentenne propagandista di libri, Pierluigi Ratti, è stato intanto condannato a poco meno del Marcolla (dieci mesi) per avere tentato di baciare la diciannovenne domestica di Francesco Rizzolini, padre del calciatore Rizzolini. La domestica che era sola in casa aveva invitato il giovane Ratti nella sua stanza per fargli vedere una foto del calciatore. Al tentativo di baciarla del Ratti sono seguite le grida della domestica, l'arresto, il processo e la condanna a dieci mesi.

Porto Torres (Sassari)

Operaio saldatore ucciso da un peso caduto da 25 metri

SASSARI, 14.

Un giovane lavoratore di 22 anni, Alfonso Sanna di Porto Torres, operaio saldatore, è morto stamane alle 8 in un grave incidente sul lavoro. Mentre si trovava al quinto piano di una torre della Petrolchimica (SIR) intento al suo lavoro di saldatura, è stato colpito dal contrappeso di un *motocarico*, precipitatogli addosso da un'altezza di 25 metri. Subito soccorso, il giovane è stato trasportato all'ospedale civile di Sassari, dove ne è stato constatato il decesso, che pare sia avvenuto sul colpo.

Martedì sera un altro giovane di 17 anni, Luciano Ledda, di Nulvi, manovale metalmeccanico è rimasto vittima di un incidente, per fortuna non mortale. Il giovane stava verniciando un motore di raffreddamento quando è precipitato dall'altezza di sei metri, riportando una serie di ferite. Altri incidenti si erano verificati in precedenza.

In territorio ellenico

Precipita un caccia italiano della NATO: morto il pilota

BARI, 14

Tra le undici e mezzogiorno di stamane un caccia dell'aviazione italiana è precipitato in Grecia sfracellandosi al suolo. Il pilota, di cui non si conosce ancora il nome, è morto.

L'aereo era del tipo «F.84». Era partito nella mattinata dall'aeroporto di Ghedi, nei pressi di Brescia. Doveva raggiungere, insieme ad altri tre, la base greca di Eleusis nel quadro di una esercitazione periodica della Nato.

L'incidente è avvenuto nel cielo di Aidhipsos, per cause imprecisate. La notizia è giunta in Italia nelle prime ore del pomeriggio, quando le competenti autorità della aviazione greca si sono messe in contatto con il comando della terza regione aerea.

Tentativo di evasione dal carcere di S. Gemignano

SIENA, 14

Tre detenuti, Mario Giovannesi di 32 anni, Ladislao Brandi di 31 ed Edoardo Falbo di 28, tutti residenti a Roma e detenuti per scontare pene per gravi reati, hanno tentato di fuggire dalle carceri di S. Gemignano, dopo aver tagliato le sbarre della cella. Le guardie li hanno scoperti e circondato l'edificio mentre alcuni fari illuminavano il tetto sul quale i tre si erano issati. Uno dei tre ha minacciato di gettarsi nel vuoto se le forze dell'ordine non avessero lasciato aperto un varco.

Il pretore di Poggibonsi, dottor Pappalardo, recatosi sul posto, è riuscito ad avere un colloquio a distanza con i tre detenuti. Dopo circa un'ora il dott. Pappalardo è riuscito a convincere i tre che sono stati ripresi, riportati in carcere e alloggiati in celle separate.

Centro-sinistra sotto accusa in Campidoglio

Urbanistica: riforme ancora nel cassetto

Con i comunisti una nuova maggioranza al Campidoglio e a Palazzo Valentini

Grave atto di faziosità politica sugli o.d.g. per il decentramento

Due questioni sono state al centro della riunione del Consiglio comunale di ieri sera: i problemi urbanistici connessi con la riforma della quindicesima ripartizione e la votazione degli ordini del giorno presentati dai vari gruppi sulla necessità di una riforma della legge comunale e provinciale in rapporto ad un più democratico decentramento amministrativo. Su entrambi gli argomenti il centro sinistra ha mostrato la corda; sul primo ha dimostrato la sua assoluta incapacità di affrontare sulla base di una linea di rinnovamento i problemi della città, sul secondo ha fornito un clamoroso esempio di intolleranza e di faziosità politica.

Ma andiamo per ordine. Sulla riforma della quindicesima ripartizione ha parlato il compagno Carlo Melograni. I problemi urbanistici — ha rilevato Melograni — sono il primo banco di prova del buono o del mal governo di una amministrazione. Sono passati quattro anni da quando è stata eletta la Giunta di centro sinistra e niente di nuovo, nella sostanza, si è verificato che indicasse almeno un leggero mutamento negli indirizzi urbanistici. Tutti gli impegni assunti sono stati dimenticati: esistono solo dei progetti, peraltro imperfetti, che non si sa quando saranno attuati. Nulla è stato fatto per la salvaguardia del centro storico, nè sono stati avviati gli studi per l'asse attrezzato e per i centri direzionali, al punto che sorge ormai legittima la domanda se non sia necessaria una verifica della validità o meno del piano regolatore approvato nel '62.

Melograni ha quindi ricordato come il centro sinistra non ha nemmeno mantenuto quegli impegni che comportavano solo lievi sforzi finanziari.

La seconda parte della seduta è stata dedicata alla discussione degli ordini del giorno sulla riforma della legge comunale e provinciale. Ne erano stati presentati tre: uno del compagno Licata (PSIUP), uno dal gruppo comunista e uno dal centro sinistra. La sostanza dei tre ordini del giorno era del tutto analoga: tutti e tre chiedevano che governo e Parlamento predisponessero con urgenza l'attuazione dell'ordinamento regionale e un nuovo assetto della legislazione degli enti locali, che l'intera discussione sul decentramento aveva dimostrato del tutto inadeguata.

I compagni Modica e Licata proponevano l'unificazione dei tre ordini del giorno per giungere ad un voto unitario, ma il dc Darida, a nome del centro sinistra, respingeva seccamente la proposta.

Successivamente, con un grave atto di intolleranza politica, i consiglieri di maggioranza respingevano sia l'ordine del giorno del PSIUP sia quello del PCI che affermavano principi analoghi a quelli contenuti nell'ordine del giorno della DC, del PSI e del PSDI. Tale ordine del giorno veniva quindi approvato con i voti del centro sinistra e dei consiglieri del PCI, dopo che erano stati accettati due emendamenti proposti dal compagno Modica.

Domenica in città e in provincia grandi manifestazioni pubbliche per il tesseramento e l'apertura della campagna elettorale

Domenica prossima, in tutta la città e provincia si svolgeranno grandi manifestazioni pubbliche per il lancio della settimana di tesseramento e proselitismo indetto dal Comitato Regionale del Lazio dal 17 al 24 in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale per l'elezione dei Consigli Comunale e Provinciale di Roma. Il calendario, ancora incompleto, delle manifestazioni è il seguente:

DOMENICA 17 — Trastevere, ore 10, Cinema Reale, G. Amendola e A. Giunti; Salaria, ore 10, Cinema Aniene. R. Ledda e E. Lapiccirella; Salaria, ore 10, Cinema Mignon, E. Berlinguer e M. Michetti; Appia, ore 10, Cinema Diana A Natoli e P. Marconi; Civitavecchia, ore 10, Cinema Traiano, G. Ranalli; Torpignattara, ore 10, comizio con R. Trivelli; Centocelle, ore 10 con L. Canullo; Finocchio, ore 11 con O. Nannuzzi; Porta Maggiore, ore 10, con P. Della Seta; Borghesiana, ore 18 con A. Fredda; Torbellamonica, ore 16,30, con Melandri; Prima Porta, ore 16, con Tozzetti; Ostia Lido, ore 10, con A. Marroni; Vescovio, ore 17, assemblea con M. Rodano; Settebagni, ore 16, con G. Gioggi; Montelanico, ore 18, con Calvano; Valmontone, ore 18, con Rosciani; Carpineto, ore 10, con Calvano; Artena, ore 10, con U. Vetere; Segni, ore 10; Colleferro, ore 10 con M. Mammucari; Villa Adriana, ore 11, con R. Lini e A. Quintiliani; Subiaco, ore 16, con Mammucari; Agosta (Madonna della Pace), ore 10, con B. Bracci Torsi; Cervara, ore 11,30, con G. Ricci; Mazzano, ore 16, con Agostinelli.

LUNEDI' 18 — Salone Brancaccio, ore 18,30, R. Rossanda; Sez. Comunali, ore 18,30, assemblea G. Gensini.

Altri impegni per la settimana del tesseramento e del proselitismo:

OGGI ci sarà la riunione della Commissione fabbriche della zona Salaria per precisare i dettagli del programma di lavoro per la settimana con gli obiettivi e il calendario delle manifestazioni. Sono previsti infatti giornali parlati, diffusione dell'Unità, distribuzione di materiale propagandistico sulla Via Salaria al Poligrafico di Piazza Verdi e alla Peroni. Ad Anzio si terrà la assemblea della sezione per discutere le iniziative verso la Palmolive che consistono in distribuzione di materiale di propaganda il 18, il 20 e il 21; e un comizio con il compagno Natta dell'Ufficio di Segreteria del Partito. A Villa Adriana riunione del direttivo di sezione per stabilire le date delle iniziative verso la Pirelli.

LUNEDI' 18 alla sezione del Quarticciolo assemblea con gli operai delle fabbriche vicine. A Colleferro alle ore 16,30 giornali parlati alla Cementi e alle ore 17 alla B.P.D con distribuzione di materiale di propaganda.

MARTEDI' 19 a Civitavecchia distribuzione di materiale di propaganda al cementificio, alle centrali dell'ENEL, all'escavazione porti, agli edili e alle cooperative dei portuali. A Colleferro dalle 12 alle 14,30 giornali parlati con distribuzione di volantini al Castellaccio. A Bracciano riunione degli operai della Casaccia.

MERCOLEDI' 20 alla zona Appia comizio alle ore 12 dinanzi alla Fatme. Alla zona Ostiense distribuzione di materiale di propaganda alla Romana Gas, OMI, Mercati Generali. Alla zona Salaria comizio al cantiere Alpi di Via della Serpentara.

GIOVEDI' 21 a Civitavecchia si svolgerà la tribuna politica nella sala della biblioteca comunale. Alla zona Tiburtina vi sarà la manifestazione sulla giusta causa all'Ars Cine con i compagni Leo Canullo e Giorgio Amendola.

VENERDI' 22 comizio alla Fatme alle ore 14. Alla zona Ostiense si svolgerà la prevista tribuna politica. A Pietralata si svolgerà un comizio agli edili.

SABATO 23 ad Anzio si farà la tribuna politica sui temi della «settimana» con il compagno Alessandro Natta. Vi saranno inoltre nella stessa giornata molte assemblee di edili in varie sezioni tra le quali: Portonaccio, Casal Bertone, La Rustica.

La settimana si concluderà con grandi comizi a Colleferro, Tivoli, Civitavecchia.

Importanti impegni per raggiungere e superare il 100% del tesseramento e per il proselitismo, sono stati presi dalle sezioni aziendali di partito e da varie cellule di aziende pubbliche.

Per 2 giorni sciopero alla Centrale

Mancherà il latte

Le Commissioni Interne dell'azienda respingono la circolare Taviani

Per due giorni e forse più mancherà il latte. Da ieri mattina, per la durata di 48 ore, i lavoratori della Centrale del latte sono in sciopero. La direzione, in un suo comunicato, afferma che l'azienda non sarà in grado di raccogliere, ricevere e distribuire alle latterie nessun quantitativo di latte. Verranno effettuate soltanto le forniture agli ospedali, alle cliniche, alle comunità.

Lo sciopero di due giorni è stato proclamato nazionalmente dalle tre organizzazioni sindacali della categoria in seguito alla rottura delle trattative fra sindacati e Federazione delle aziende municipalizzate per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto alla fine del '65. A Roma lo sciopero acquista particolarmente importanza, in quanto i lavoratori intendono anche battersi per imporre la soluzione di alcuni importanti problemi dell'azienda, come l'attuazione del piano di riordino della Centrale che prevede la costruzione di quattro centraline di raccolta e di due nuove centrali e la lavorazione immediata dei latti speciali, problemi questi che se risolti porteranno benefici all'azienda, alla cittadinanza e ai lavoratori stessi. In proposito particolare valore assume un documento approvato all'unanimità dalle commissioni interne della Centrale, dopo un ampio esame della circolare inviata dal ministro degli Interni on. Taviani ai prefetti e alle aziende municipalizzate. Ne pubblichiamo ampi stralci:

«Le Commissioni Interne, all'unanimità — afferma il documento — ritengono di dover respingere la sostanza della circolare in quanto tende a limitare fortemente l'autonomia delle aziende municipalizzate e sostiene, nei confronti dei lavoratori, la politica del blocco dei salari. Andando avanti sulla linea indicata dalla circolare dell'on. Taviani significa per la Centrale di Roma non risolvere più quei grandi problemi di struttura e di prospettiva contemplati nel piano di riordino dell'azienda, che è stato approvato dal lontano 1963 dal Consiglio comunale e per il quale a tutt'oggi ben poco è stato fatto; tra l'altro, se attuato, con la costruzione della nuova Centrale e delle centraline di raccolta, favorirebbe una graduale riduzione dei costi di produzione. Non è attraverso il blocco della spesa pubblica che si arriva al potenziamento delle aziende municipalizzate. Tale politica favorisce invece i monopoli privati e tende a relegare le stesse ad un ruolo sempre più secondario».

Le CC.II. — conclude il documento — svilupperanno «all'interno e all'esterno dell'azienda, tutte le azioni necessarie per respingere nei fatti la circolare ministeriale «e» invitano la commissione amministratrice della Centrale, la Giunta comunale, il Consiglio comunale ad esprimere il loro parere sulla circolare stessa e ad agire nelle forme e nei modi dovuti, unitamente ai lavoratori, per il potenziamento della municipalizzazione». Per concordare una azione comune di tutti i lavoratori delle aziende municipalizzate di Roma, le commissioni interne della Centrale hanno invitato per mercoledì ad un incontro le commissioni interne dell'ATAC, dell'ACEA e della STEFER.

Impressionanti risultati di una indagine al Tuscolano

Questi gli impressionanti dati forniti da una indagine campione al Tuscolano. Molto più della metà dei ragazzi è afflitta da deformazioni, sia pure lievi, al corpo. Una stretta coincidenza c'è tra il vivere in seno ad una famiglia non abbiente e la possibilità di contrarre forme di paramorfismo: 121 ragazzi malati su 200 appartengono a famiglie di edili.

		Livello sociale	Paramorfismi	Percentuale
Soggetti	**327**	**medio**	**69**	**34,5%**
Paramorfismi rilevati	**200**	**basso**	**121**	**60,5%**
Percentuale	**61%**	**alto**	**10**	**5 %**

61 ragazzi su 100 presentano gravi alterazioni fisiche

L'alta densità di abitanti del Tuscolano e l'impossibilità di fare del moto alle radici del fenomeno — L'indagine compiuta su scolari tra i 10 ed i 15 anni

Sessantuno scolari su 100, al Tuscolano, sono affetti da paramorfismo, da deformazioni, cioè, del corpo. Questo dato impressionante è fornito da una indagine condotta da Paolo Collini, e pubblicata dall'agenzia «ADN-Kronos»: duecento dei 327 scolari (cui si riferiscono altrettante schede) sono risultati affetti da forme «rilevanti» di paramorfismo.

Il Tuscolano, come è noto, è caratterizzato da una densità di popolazione tra le più alte rilevabili nei quartieri periferici di Roma (in certe zone del quartiere la densità supera i 1500 abitanti per ettaro, scendendo in altre a relative punte minime di 500 abitanti per ettaro e sempre ben oltre, dunque i massimi previsti dalle norme urbanistiche). I ragazzi in età tra i 10 e i 15 anni sono approssimativamente 12.000.

In questo quartiere in cui alla mancanza di verde si accompagna l'impossibilità per i ragazzi di fare movimento, di praticare lo sport trova un ottimo terreno lo sviluppo e il dilagare del paramorfismo. Il problema di questo tipo di distuzioni che in percentuali elevatissime vengono costantemente rilevati nel corso delle indagini medico scolastiche — sottolinea Paolo Collini — ha assunto nell'ultimo decennio dimensioni sociali a tal punto preoccupanti da far ritenere che un inadeguato impegno da parte della società nel senso di una sua risoluzione comporterebbe l'inutilità di ogni successivo intervento sanitario che si proponesse come fine la «restituzione ad integrum», e cioè il ritorno a condizioni fisiche normali del paziente.

Le cifre che riportiamo nel riquadrato dicono inoltre che i ragazzi più colpiti dal paramorfismo appartengono ad un livello sociale «basso», rappresentato da una assoluta maggioranza di operai edili più o meno specializzati: essi rappresentano il 60,5% del totale di ragazzi malati. La situazione ambientale in cui essi vivono è dunque una vera e propria «fucina di paramorfismo»; una situazione ambientale che non offre quei servizi sociali indispensabili ad un armonico sviluppo fisico e psichico del ragazzo.

Quale attenzione urbanistica e sanitaria riserva la società ai futuri studenti in quel periodo di anni che caratterizza l'età prescolare?, domanda Collini. In tale periodo l'ambiente che circonda il bambino nell'ambito di un quartiere periferico è il meno adatto ai fini del suo sviluppo: in tutti i casi la analisi conferma che l'ambiente della prescolarità è quello del superaffollamento, dell'assenza del verde (attrezzato e non), della privazione del sole, dell'offuscamento dell'aria, della disordinata e insufficiente alimentazione.

Secondo l'autore dell'indagine, infatti, non è la scuola, o non è soltanto essa, a provocare nei ragazzi queste disfunzioni. Se è vero che la razionalizzazione dei banchi di alcune scuole modello non ha sotto tutto risultati di completa efficacia, sta di fatto che la radice di tali malattie è una radice sociale e più direttamente urbanistica. Ciò è risultato evidente in un quartiere come il Tuscolano, che è, da questo punto di vista, uno sconfortante campo di indagine.

«Roma, città e capitale»

Televisione elettorale

«Roma, città e capitale»: *il servizio mandato in onda ieri sera dalla TV sembrava, all'inizio, una storiella in chiave psicologica, con una serie di luoghi comuni sui romani senza voglia di lavorare ed una vaga difesa di principio, raramente affidata a qualche voce autorevole che mettesse in chiaro le ragioni storico-politiche per le quali la capitale si è attrata, e in specie al Nord, una così pessima fama. E fin qui, poco male: la TV non può dare che la mediocre farina del suo sacco.*

Poi, nell'ultimo quarto d'ora di trasmissione, l'inchiesta su Roma si è trasformata in una malaccorta ritrata propagandistica sulle virtù innovatrici dell'attuale amministrazione: ed è sembrato quasi che, grazie a Petrucci, tutto si avvii ormai ad un sostanziale mutamento. Non si fosse in periodo preelettorale, ci sarebbe stato da farsi una bella risata. Ma che oggi la TV diventi strumento di così vistoso intervento di parte, è inaccettabile. Specie poi quando, a romani e non romani, viene propinata la bella storiella di un Piano Regolatore che, finalmente, salverà Roma: di una 167 operante ed attiva e, ultima e più grossa fra tutte, di un asse attrezzato che sembra ad un passo dal diventare realtà. E bravi! Ma perchè, invece di raccontarle alla TV, queste cose non provano a farle davvero? O perchè non provano a raccontarle, faccia a faccia, ai romani de' Roma?

Un giovane straccivendolo sulla Salaria

Muore dilaniato dallo scoppio di una bomba

Era una vecchia bomba a mano di tipo SRCM — Altri ordigni erano stati rinvenuti nella zona nei giorni scorsi — Dopo la tragedia è stata finalmente decisa l'operazione di bonifica

Un giovane straccivendolo è morto, orribilmente dilaniato dall'esplosione di una bomba che aveva trovato in un deposito di rifiuti, al settimo chilometro della Salaria, ai bordi dell'aeroporto dell'Urbe. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, alle 14: Franco Vagnoni, 28 anni, è stato immediatamente soccorso ed accompagnato al Policlinico. Invano i medici lo hanno sottoposto ad una lunga e difficile operazione: il giovane è spirato alle 19,15, pochi attimi dopo essere uscito dalla sala operatoria.

Franco Vagnoni

Il luogo dove è avvenuta la sciagura — uno spiazzo incolto — delimitato da una parte della recinzione dell'aeroporto, dall'altra da un canale, il canale Boschetto — verrà oggi sottoposto a bonifica da parte dei tecnici della direzione d'artiglieria: solo cinque, sei giorni or sono, due dipendenti dell'ANAS avevano trovato sei bombe a mano del tipo SRCM, sistemate in un sacchetto di plastica. Per caso era stata evitata, allora, la tragedia: i due operai stavano lavorano col piccone e la punta d'acciaio aveva squarciato l'involucro senza colpire, però, gli ordigni. Ed anche ieri è stata rinvenuta un'altra bomba a mano, dello stesso tipo.

Franco Vagnoni era uscito nella tarda mattinata dalla sua casa del secondo lotto di Tiburtino III: aveva girovagato a lungo per le campagne dei prati Fiscali alla ricerca soprattutto di oggetti metallici, prima di arrivare nei pressi dell'aeroporto. Nessuno ha assistito alla tragedia: presumibilmente il giovane, dopo aver trovato l'ordigno, lo ha preso in mano e, senza preoccuparsi del pericolo, ha tentato di disinnescarlo. Lo ha afferrato dunque con la mano sinistra e con la destra ha iniziato la rischiosa operazione.

Un attimo dopo, l'esplosione. Franco Vagnoni, il volto ridotto ad una maschera di sangue, il corpo squarciato da numerose schegge, la mano sinistra spappolata, ha barcollato a lungo prima di rovesciarsi nel canale: ha anche invocato aiuto ed è stato subito soccorso dal proprietario e dall'addetto di un vicino distributore. Mario Paolini e Giovanni Cubinelli. Il primo è corso a telefonare alla Mobile: con una «pantera» prontamente accorsa, lo straccivendolo è stato accompagnato al Policlinico. I medici si sono accorti subito della gravità delle condizioni del Vagnoni: inutile, purtroppo, è stato anche l'intervento chirurgico al quale il giovane è stato sottoposto.

Ora resta un angoscioso interrogativo: se l'operazione bonifica fosse stata disposta la settimana scorsa, subito dopo il ritrovamento delle altre sei bombe, e non solo ora a tragedia avvenuta, Franco Vagnoni sarebbe ora vivo?

Gli artificieri durante la bonifica

Le strade percorse dal corteo

Domani il papa in Campidoglio

Ad oltre un secolo di distanza dall'ultima visita compiuta dal suo predecessore Pio IX, Paolo VI si recherà domani in Campidoglio per ringraziare la amministrazione capitolina dell'opera svolta in occasione del Concilio Vaticano secondo. Il corteo pontificio muoverà da piazza San Pietro alle 18,20 e giungerà in Campidoglio dieci minuti dopo percorrendo via della Conciliazione corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, piazza Venezia, via dei Fori Imperiali, via di San Pietro in carcere. Il Campidoglio sarà addobbato, per l'occasione con gli arazzi capitolini e con i vessilli dei rioni di Roma.

Salutato dagli «squilli» dei «Fedeli di Vitorchiano», Paolo VI sarà accolto, all'ingresso del palazzo dei Conservatori dal sindaco Petrucci. Attraverso lo scalone d'onore, la galleria della Cappella, il corteo raggiungerà la sala degli Orazi e Curiazi dove Paolo VI e il sindaco prenderanno brevemente la parola per lo scambio dei saluti. Subito dopo al Papa sarà presentato l'omaggio dell'amministrazione capitolina consistente nella donazione di un'area di ventimila metri quadrati nella zona di Spinaccio destinati alla costruzione di una Chiesa. Al Pontefice sarà offerto in dono anche l'unico esemplare in oro della medaglia commemorativa del 2719. anniversario di Roma dedicata al centenario dantesco. Successivamente il Pontefice si affaccerà alla loggia michelangiolesca del palazzo senatorio per benedire la folla. Dopo un'ultima sosta nella sala della Protomoteca durante la quale sarà mostrata a Paolo VI la targa in marmo bianco che sarà murata in una parete della Cappella dei Conservatori per ricordare la sua visita, il corteo papale riprenderà la strada per il Vaticano scortato da 24 vigili urbani in grande uniforme che già lo avevano accompagnato nel viaggio di andata. L'amministrazione comunale ha fatto affiggere due manifesti, uno di saluto al Pontefice e uno per illustrare il percorso che il corteo seguirà per raggiungere il Campidoglio. Anche l'afflusso del pubblico sarà disciplinato: si potrà accedere in piazza del Campidoglio fino alle 18,15 attraverso via del Teatro Marcello, piazza dell'Ara Coeli e via delle Tre Pile. Anche la scalinata della chiesa di Ara Coeli sarà lasciata libera al pubblico.

Sciopero delle autolinee private

Fermi per 8 ore oggi gli autobus

Comizio a Castro Pretorio - Confermate 48 ore di astensione nelle raffinerie «Fina» e «Roma»

Oggi dalle 11 alle 19 rimarranno fermi gli autobus delle linee gestite da privati: è l'ultimo sciopero che i tre sindacati hanno programmato nel periodo 15 marzo-15 aprile. Sinora le aziende non hanno mostrato alcuna intenzione di volere trattare (sono ricorse soltanto alle rappresaglie), per cui ricade su loro la responsabilità dell'immancabile inasprimento della lotta. Oggi alle 17,30 un comizio dei dirigenti sindacali della categoria e degli edili si terrà alle 17,30 a Castro Pretorio, in via Montalbano.

RAFFINERIE — Alle 7 di questa mattina inizia lo sciopero di due giorni nelle raffinerie «Fina» e «Roma» proclamato dalla SILP CGIL in seguito agli attacchi delle due direzioni alle libertà sindacali e al rifiuto di voler trattare una serie di rivendicazioni.

GENTILINI — I lavoratori del biscottificio Gentilini hanno scioperato ieri dalle 13 alle 17 per respingere il licenziamento di un lavoratore per rappresaglia. La lotta sarà intensificata nei prossimi giorni.

SOGEME — I dipendenti della SOGEME continuano l'occupazione della sede all'aeroporto di Fiumicino per respingere 78 licenziamenti. Anche ieri delegazioni, tra le quali quella della sezione del PCI di Fiumicino, si sono recate a testimoniare la loro solidarietà ai lavoratori in lotta.

PENSIONATI — Inizia oggi, nel salone della Camera del Lavoro (via Buonarroti 51) il congresso provinciale del sindacato pensionati. Il segretario del sindacato Riccardo Florioli svolgerà la relazione; presiederà Nazareno Bruschi, segretario della Federazione nazionale.

C.D. CAMERA DEL LAVORO — Lunedì alle 17 si riuniscono il comitato direttivo della Camera del Lavoro e le segreterie dei sindacati provinciali di categoria per discutere il seguente o.d.g.: «Vertenze contrattuali e proposta del comitato direttivo della CGIL per lo sciopero generale dell'industria; preparazione del 1. maggio».

Dopo i ritrovamenti del mese scorso

Decine di altri oggetti antichi in un convento delle «riparatrici»

In mezzo a candelabri, carteglorie e sedie, due «Ecce homo» del '300 umbro — L'ultima scoperta fatta dalla Tributaria a Narni — Anche questo istituto è diretto da suor Flaviana

Altre opere d'arte nei conventi delle suore riparatrici: la Tributaria ha scoperto nei giorni scorsi numerosi oggetti d'antiquariato e due pezzi di notevole valore artistico, nell'istituto «De Donato» di Narni. Oltre alla lunga serie di carteglorie con candelabri, argenterie da chiesa, turiboli dei quali sono sempre gremiti gli istituti controllati da suor Flaviana Venturi, sono state trovate e poste sotto sequestro cautelativo due teche di vetro contenenti due «Ecce homo» uno su tela, uno policromo su legno, ancora non attribuibili a un autore definito, ma indubbiamente pregevoli opere del '300 umbro. L'ultima parola, spetterà comunque al Soprintendente alle gallerie della zona (in questo caso Perugia) che dovrà accertare se gli oggetti rinvenuti sono soggetti a vincolo, o se invece contro la ispettrice generale dell'ordine si dovrà procedere solo per evasioni alle severe leggi fiscali che regolano il commercio d'antiquariato.

Del fatto che si tratti di un vero e proprio commercio, non dubita più nessuno: nè gli ufficiali del Nucleo di polizia tributaria, nè gli esperti delle soprintendenze. In alcuni conventi (e in particolare nel preventorio di Santa Marinella) esistevano infatti veri e propri laboratori di restauro.

Tra gli oggetti sottoposti all'esame della Soprintendenza di Roma non sembra ve ne siano particolarmente importanti. La dottoressa Toesco, che sta curando il delicato lavoro, è ancora alle prese con decine e decine di maioliche, carteglorie, sedie e tabernacoli: ciascun pezzo va catalogato, confrontato con le foto pubblicate nel «repertorio» delle opere trafugate. Restano da fare gli accertamenti di carattere fiscale (gli antiquari sono sottoposti a rigidissime norme per il loro commercio, norme che suor Flaviana ha evidentemente violato) e, resta, soprattutto, il danno provocato a decine di piccole chiese, che — così spogliate dall'intraprendente suora — non assolvono più il loro compito di testimonianza minore di storia locale.

Quattro accuse contro l'assassino del Tiberi

Quattro imputazioni per Guglielmo Righetti, il fattaro di Cerveteri che ha confessato di aver ucciso il tabaccaio Claudio Tiberi undici anni orsono. Il sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Vessichelli, ha firmato ieri l'ordine di cattura accusando il giovane di omicidio pluriaggravato, tentata rapina aggravata, porto abusivo di arma, furto pluriaggravato. Come è noto, per il delitto Tiberi, un innocente, Antonio Giusti, ha passato cinque anni in galera, prima di essere assolto, in Appello, per insufficienza di prove.

«Sono stata malmenata da un infermiere»

Una donna, Rosa Capobianchi, di 47 anni si è presentata al pronto soccorso del Policlinico, dichiarando di essere stata malmenata nel giorno di Pasqua, da un infermiere del Santa Maria della Pietà, dove si trova ricoverato il figlio Giovanni Fabrizi, di 22 anni. La signora che abita in via Ercole Marelli 12, ha spiegato che si era rivolta all'infermiere per chiedere spiegazioni di alcune ecchimosi che il figlio aveva sul viso: l'uomo a questo punto avrebbe reagito violentemente. L'episodio è stato decisamente smentito però dal primario del reparto dopo i primi accertamenti. Sembra anzi che la signora Capobianchi abbia avuto un comportamento «chiassoso» tanto che si richiese l'intervento di un agente di P.S.

schermi e ribalte

All'Opera replica dei balletti

Domenica, alle 17, fuori abbonamento, replica dello « Spettacolo di Balletti » (rappr. n. 75). Maestro direttore Pier Luigi Urbini. Coreografie di Erik Bruhn. Scene e costumi di Enrico D'Assia. Verranno eseguiti: « Il lago dei cigni » (atto secondo) di Ciaikovskij, interpretato da Jovanka Bjegovic, Walter Zappolini, Anna Maria Paganini; « Romeo e Giulietta » (scena dal balcone) e « La silfide » di Lovenskiold interpretati da Elisabetta Terabust, Alfredo Raino e il Corpo di Ballo del Teatro. In preparazione « L'angelo di fuoco » di Prokofiev che verrà concertato e diretto da Bruno Bartoletti.

Conferenza di Roland Manuel a Santa Cecilia

Nel quadro delle manifestazioni culturali promosse dalla Accademia Nazionale di S. Cecilia oggi alle ore 18 nella Sala dei Concerti di via dei Greci Roland Manuel terrà una conferenza sul tema: « Testimonianze su Ravel ». Verranno eseguite alcune melodie per canto e pianoforte di Maurice Ravel. Ingresso libero.

Schmidt-Isserstedt all'Auditorio

Domenica alle 18 all'Auditorio di Via della Conciliazione concerto diretto da Hans Schmidt-Isserstedt (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb tagl n. 33) In programma Beethoven: Egmont, ouverture. Lutoslawski: Concerto per orchestra; Brahms Sinfonia n 4. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso pianista Rudolf Serkin (tagl. n. 22) un programma dedicato a Beethoven. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Lunedì alle 21,30: « Pro Arte Antiqua di Praga ».

AULA MAGNA (Città Universitaria)
Domani alle 17,30 abbonamento pomeridiano tagl. 17, pianista Sergio Perticaroli. Musiche: Galluppi - Beethoven - Schumann - Mussorgsky

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig presentano: « Lia dà i numeri irrazionali » di Turi-Vasile; « Don Carviego e le donne »; « Le peripatetiche » di Roda. Novità assoluta.

BELLI (Tel 587 666)
Alle 21,30 prima: « Le grandi ... zie », « ... così sia » di Emanuel Urban. Novità assoluta con A.T. Eugeni, G. De Salvi. L. Rho Barbieri, A. Mazzamauro Regia G De Salvi.

BORGO S SPIRITO (tel 8416207)
C.ia D'Origlia-Palmi. Domenica alle 17 presenta: « Un marziano in convento » commedia brillante in 3 atti di G. Toffanello. Prezzi familiari.

CAB 37 ALLE GROTTE DEL PICCIONE
Alle 22,30: « Il calderone » con Ezio Busso, Franco Ferrone, Barbara Valmorin Regia Juan Rougeul

CABARET L'ARMADIO
Domani ripresa di: « Confindustrialmente tuo » di Marco Ligini con S. Corsini, P. Civera, S. Castelnuovo.

CENTRALE (Tel 687 270)
Alle 21,30 Carmelo Bene presenta « Pinocchio » da Collodi con L Mancinelli, M. Nevastri, E Florio, V Nardone, L Mezzanotte Regia C Bene.

DELLA COMETA
Riposo

DELLE ARTI
Alle 21 Stabile della Città di Roma presenta « I 4 cavalieri » novità di Guglielmo Biraghi.

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi)
Alle 18 familiare C.ia del Teatro con: « In alto mare », « Karol » di S. Mrozek, con T. Campanelli, Z. Lodi, C. Remondi, Soko, O. Valentino. Scene e costumi di E. Tolve.

DELLE MUSE
Alle 21,30: « 100 minuti 3 » spettacolo musicale in 2 tempi di Leone Mancini. D. Lumini, E. Guarini, L. Fineschi, L. Luciani, L. Lojodice, A. Mastino, A. Centenaro. Regia L. Mancini. Ultime repliche.

DE SERVI (Tel 675.130)
Domani alle ore 21,15 Stabile dir d. F Ambroglini con « Il diario di Anna Frank » di Goodrich-Hackett, con P Martelli, S Altieri, A Barchi, M Novella A Lippi, S Sardone, ed altri Regia F. Ambroglini. Scene Sistina.

ELISEO
Alle 21 C ia Proclemer-Albertazzi con D. Torrieri, S. Tofano, in: « La pietà di novembre » di S. Brusati Regia V. Zurlini.

FOLK STUDIO (Tel 172 883)
Alle 22: Wilder Bros, E. Wu, Toto Torquati, Harold Bradley.

MICHELANGELO
Domani alle 21,15 C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta « L'alba il giorno e la notte » di Niccodemi con G Mongiovino. G. Maestà Regia G. Maestà.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 « gala » C.ia Franca Valeri-Walter Chiari-Gianrico Tedeschi in: « Luv » di Murray Schisgal Scene e costumi Coltellacci. Regia G. Patroni Grilli.

PANTHEON
Domani e domenica alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella in: « Pelle d'asino » fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste. Regia I. Accettella.

PARIOLI
Alle 21,15: « Il giuoco delle parti » di Luigi Pirandello con De Lullo-Falk - Valli - Albani-Carlo Giuffrè. Regia C. De Lullo.

QUIRINO
Alle 21.15 Salvo Randone e Gianni Santuccio in: « L'eterno marito » di Neda Naldi, da Dostoevskiy. Regia Josè Quaglio.

ROSSINI (Tel 652 770)
Alle 21,15 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci in: « Operazione anti-jella », di Franco da Roma. Regia C. Durante.

S SABA
Alle 21,15 C.ia dei Possibili dir. da Durga con: « Sogno ma forse no », « L'altro figlio », « All'uscita » di L. Pirandello. Regia Durga. Scene E Amati. Ultime repliche. Domani alle 17,30 familiare e alle 21,15.

SALA SYNKET (della TAVERNA DEGLI ARTISTI)
Alle 21,30 Aldo Trionfo presenta: « Sinfonia per Sinket n. 1 » fantasie elettroniche in 2 tempi con Maria Monti.

SATIRI
Alle 22 « I libertyni » con « Cronache dell'Italietta » di Chigo De Chiara, Maurizio Costanzo, con F. Di Bisazzo, V. Del Verme, D. Del Prete, F Ferrara, A Ferrari, R. Forzano C. Olmi. Musiche B. Nicolai Versi G. Fratini. Ultime repliche

VALLE
Alle ore 21,15 Teatro Stabile della città di Roma presenta « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello. Regia G. Patroni Grilli.

VICOLO DELLE ORSOLINE 15
Alle 17 Teatrino Club con: « Salomè », « Sacrificio edilizio », « Varietà » testi e regia Mario Ricci

ZANZARA CAB A-GOGO
Imminente: Actors Workshop in « Hoppening ».

ATTRAZIONI

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (tel 731306)
Viva Maria, con Bardot-Moreau SA ◆◆ e rivista Scabrosissimo

DELLE TERRAZZE (530527)
Venerì in collegio e rivista

VOLTURNO (Via Volturno)
La voce della foresta e rivista Sorrentino

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
La trappola mortale, con G. Ford G ◆

AMERICA (Tel. 568.168)
Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

APPIO (Tel 779.638)
Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Cat Ballou (original version)

ARISTON (Tel. 353.230)
Signore & Signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (358654)
Il nostro agente Flint, con J. Coburn A ◆

ASTOR (Tel 6.220 409)
Adios Gringo, con G. Gemma A ◆

ASTORIA (Tel. 870.245)
Madame X, con L. Turner DR ◆

ASTRA (Tel. 848.326)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

BALDUINA (Tel 347.592)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

BARBERINI (Tel. 471.107)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
A 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Sette pistole per i Mac Gregor con R. Wood A ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584)
Giulietta degli Spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

CORSO (Tel. 671.691)
Django, con F. Nero (VM 18) A ◆

DUE ALLORI (Tel. 273.201)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

EDEN (Tel. 3.800.188)
Judith, con S. Loren DR ◆

EMPIRE (855622)
Detective's Story, con P. Newman G ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel. 5.910.906)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Fumo di Londra, con A. Sordi SA ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
La spia che venne dal freddo, con R. Burton G ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The silencers

GALLERIA (Tel. 673.267)
Il volo della fenice, con J. Stewart DR ◆◆

GARDEN (Tel 652.384)
A 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686745)
Detective's Story, con P Newman

IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Allarme in 5 banche, con C. Rich A ◆

ITALIA (Tel 846 030)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Sinfonia per due spie, con H. Lang A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Paperino e C. nel Far West DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351 942)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

METRO DRIVE (6050151)
La carovana dell'Alleluia, con B Lancaster A ◆◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Adulterio all'italiana, con N Manfredi (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Patto a tre, con F Sinatra S ◆

MODERNO (Tel 460 285)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

MODERNO SALETTA (460285)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

MONDIAL (Tel 834 876)
Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Svegliati e uccidi, con R Hoffman (VM 18) DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Il volo della fenice, con J Stewart DR ◆◆

OLIMPICO (302635)
La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆

PARIS (Tel. 754.306)
I 9 di Dryfork City, con B Crosby A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
Africa Addio (VM 14) DO ◆

QUIRINALE (Tel 642 658)
Jaguar... professione spia, con R. Danton G ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Rassegna premi Oscar: Un americano a Parigi, con G. Kelly M ◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel 580 234)
I 9 di Dryfork City, con B Crosby A ◆

REX (Tel 864 165)
La trappola mortale, con G. Ford A ◆

RITZ (Tel 837.481)
I 9 di Dryfork City, con B. Crosby A ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Io io io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'essai: Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

STADIUM (393280)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Io io io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

TRIOMPHE (P.za Annibaliano Tel 8.300.003)
Allarme in 5 banche, con C. Rich A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

VITTORIA (Tel 578 736)
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 380 728)
Duello a Thunder Rock, con B. Sullivan DR ◆

AIRONE (Tel 727 193)
Come inguaiammo l'esercito, con Franchi-Ingrassia C ◆

ALASKA
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ◆

ALBA (Tel. 570.855)
Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli SA ◆◆◆

ALCE (Tel. 832.648)
Rita la figlia americana, con R. Pavone M ◆

ALCIONE (8380930)
I grandi condottieri, con Ivo Garrani SM ◆

ALFIERI (290251)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

ANIENE (890817)
Le verdi bandiere di Allah, con J. Suarez SM ◆

AQUILA (754951)
Le soldatesse, con T. Milian (VM 18) DR ◆◆◆

ARALDO (Via della Serenissima Tel. 254.005)
Fantomas '70, con J. Marais A ◆

ARGO (Tel. 434 050)
Da New York mafia uccide, con E. Costantine G ◆◆

ARIEL (Tel 530.521)
L'ultimo omicidio, con A. Delon (VM 14) G ◆

ATLANTIC (Tel. 7610 658)
Asso di picche operazione controspionaggio, con G. Ardisson A ◆

AUGUSTUS (Tel. 655.455)
Le soldatesse, con T. Milian (VM 18) DR ◆◆◆

AUREO (Tel 880.606)
Cinque tombe per un medium

AUSONIA (Tel. 426.160)
Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆

AVANA (Tel. 5.115.105)
Da New York mafia uccide, con E. Costantine G ◆◆

AVORIO (Tel. 779 832)
Saul e David, con N. Wooland SM ◆

BELSITO (Tel. 340.887)
Poirot e il caso Amanda, con T. Randall G ◆

BOITO (Tel. 8.310 198)
Non tutti ce l'hanno, con R. Tushingham (VM 14) SA ◆◆◆

BRASIL (Tel 552 50)
Berlino appuntamento per le spie, con B. Halsey A ◆

BRISTOL (Tel 7.515.424)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆

BROADWAY (Tel. 215.740)
Un'idea per un delitto, con J. Hunter G ◆

CALIFORNIA (Tel. 218.012)
Sfida selvaggia

CASTELLO (Tel 561.767)
Cincinnati Kid, con S. Mc Queen DR ◆◆

CINESTAR (Tel 789 242)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

CLODIO (Tel 355 657)
L'incredibile avventura, con E. Genest A ◆

COLORADO (Tel 6 274.287)
Agente 077 dall'oriente con furore, con K. Clark A ◆

CORALLO (2577297)
I tabu (VM 18) DO ◆

CRISTALLO (481336)
Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

DIAMANTE (Tel 278 209)
Johnny West il mancino, con D. Palmer (VM 18) A ◆

DIANA (Tel. 780.046)
Spia S05 missione infernale G ◆

EDELWEISS (Tel. 334.905)
Sandok maciste della jungla

ESPERIA (Tel 582 884)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

ESPERO (893906)
La valle delle ombre rosse A ◆

FOGLIANO (Tel 8.329 541)
A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

GIULIO CESARE (Tel 353 380)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier (VM 14) A ◆◆

HARLEM (6910844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Il boia scarlatto

IMPERO (Tel. 278.604)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

JOLLY (422898)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ◆

JONIO (Tel. 880.203)
La cambiale, con Toto C ◆

LA FENICE (Via Salaria 15)
Si spogli infermiera, con N. Wisdom C ◆

LEBLON (Tel. 552.344)
Aiuto! i Beatles C ◆◆

MASSIMO (Tel. 751.277)
Chiuso

NEVADA (430268)
Io uccido tu uccidi, con E. Riva (VM 18) SA ◆◆

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
50.000 sterline per tradire, con C. Robertson G ◆◆

NUOVO (588116)
A D3 operazione squalo bianco

NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695)
Cinema selezione: I fuorilegge del matrimonio, con U. Tognazzi (VM 18) DR ◆◆◆

PALAZZO (Tel 491.431)
Il boia scarlatto

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano Tel. 510.203)
50.000 sterline per tradire, con C. Robertson G ◆◆

PLANETARIO (Tel 489 758)
Solo per oggi: Astronomia - Rassegna del documentario

PRENESTE (Via A. da Giussano 59 Tel. 290.177)
L'ombrellone, con E.M. Salerno S ◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Le olimpiadi di Tokio DO ◆◆◆

RIALTO (Tel 670.763)
Non disturbate, con D. Day S ◆

RUBINO (570827)
A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

SAVOIA (Tel. 865 023)
Gli eroi di Telemark, con K. Douglas A ◆

SPLENDID (Tel. 620 205)
Missione Alphaville, con E. Costantine DR ◆◆

SULTANO (6270352)
I deportati di Botany Bay

TIRRENO (Tel. 573 691)
Agente S3S passaporto per l'inferno, con G. Ardisson A ◆

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel. 780 302)
L'incredibile avventura, con E. Genest A ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834)
L'arte di amare, con E. Sommer S ◆◆

ULISSE (Tel. 433.744)
Ora X commandos invisibili

VENTUN APRILE (Tel. 8.644.577)
Gli amorosi, con H. Andersson DR ◆◆◆◆

VERBANO (Tel. 841.295)
Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆

Terze visioni

ACILIA: Il ponte dei Sospiri, con B. Halsey A ◆
ADRIACINE: Per un dollaro a Tucson si muore
APOLLO: Tamburi ad Ovest, con A. Murphy A ◆
ARIZONA: Riposo
ARS CINE: Riposo
AURELIO: Riposo
AURORA: La rivincita di Ivanhoe
CAPANNELLE: Riposo
CASSIO: Riposo
COLOSSEO: Coriolano eroe senza patria
DEI PICCOLI: Cartoni animati
DELLE MIMOSE: Il lago d'argento, con L. Barker A ◆
DELLE RONDINI: Tarzan contro gli uomini leopardo
La governante
ELDORADO: L'uomo che viene da Canyon City, con F. Sancho A ◆
FARNESE: Sette contro tutti, con R. Browne SA ◆
FARO: Il nodo scorsoio, con T. Donahue G ◆
NOVOCINE: Hong Kong porto franco per una bara, con H Drake G ◆
ODEON: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy A ◆
ORIENTE: Venti chili di guai, con T. Curtis SA ◆◆
PERLA: Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆
PLATINO: Le 5 chiavi del terrore, con P Cushing DR ◆
PRIMA PORTA: Riposo
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: Le sette vipere DR ◆
RENO: Sette contro tutti, con R. Browne SA ◆
ROMA: L'attimo della violenza con D. Niven DR ◆
SALA UMBERTO: Alla conquista dell'Arkansas, con H. Frank A ◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: La corazzata Potemkin
COLUMBUS: Il forte dei disperati, con J. Harden DR ◆
DELLE PROVINCIE: I 4 cavalieri del terrore
DUE MACELLI: La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆
LIVORNO: La valle delle mille colline, con B. Lee A ◆
ORIONE: Spartacus, con Kirk Douglas DR ◆◆◆
PIO X: Duello sull'Atlantico, con R. Mitchum DR ◆
QUIRITI: Il circo e la sua grande avventura, con J. Wayne DR ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Aniene, Alaska, Adriacine, Ariel, Bristol, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, La Fenice, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Orione, Palazzo, Platino, Plaza, Prima Porta, Regilla, Reno, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Trajano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse, XXI Aprile. TEATRI: Delle Muse, Delle Arti, Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

- VACANZE LIETE -

RIMINI - PENSIONE GRILLO - Via Costa, 12 - Tel. 28.410. Trattamento familiare - Cucina genuina - Camere acqua calda - Bassa 1300 - Alta 2000 tutto compreso. Gestione proprietari.

RIMINI - PENSIONE TANIA - Via Pietro Rimini, 3 - Tel. 24.334 - vicinissima mare - trattamento familiare - cucina romagnola - Bassa stagione 1500 - Alta interpellateci. Gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - Giugno sett. 1300 - Dall'1 luglio al 10/7 L. 1.600 - Dall'11/7 al 20/7 L. 1.800. Dal 21/7 al 20/8 L. 2.100 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1.600 - tutto compreso - 100 m. mare - Gestione propria. Prenotatevi.

GABICCE MARE - HOTEL CAPRI Moderna costruzione a 50 metri dal mare. Gestito dai proprietari. Giardino ed autoparco. Pensione completa in maggio, giugno e settembre L. 1800; in luglio ed agosto L. 2700 tutto compreso.

NOLI (Savona) - PENSIONE INES Vicinissima mare. Prezzi convenienti. Riduzioni maggio-giugno - settembre. Specialità pesci. Telefono 75 086. Interpellateci

BELLARIA - VILLA CORALLO - A soli 50 metri dal mare - Ambiente familiare - cucina scelta - cabine al mare - Bassa stagione 1500 - Alta stag. 1800 tutto compreso.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE **SESSUALI**

Dr. L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma. Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B piano primo, int. 3. Orario 9-12, 16-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 73.14.300 (A M.S. 901 - 6-3-64)

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1959)

Domani sera torna in scena all'« Armadio » (via La Spezia 48-a) il cabaret di Marco Ligini « Confindustrialmente tuo ». I temi? Quelli più attuali e scottanti, dall'unificazione al Vietnam, dalle catene della fraternità all'edilizia cittadina di miti del militarismo, allo sfruttamento nelle fabbriche. « Confindustrialmente tuo » è interpretato da Stefania Corsia, Pierangelo Civera e Ferruccio Castronuovo.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, venerdì 15 aprile (105-260). Onomastico: Annibale. Il sole sorge alle ore 5,40 e tramonta alle ore 19,07. Luna nuova il 20.

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 56 femmine. Sono morti 30 maschi e 33 femmine (dei quali 5 minori degli anni 7). Sono stati celebrati 75 matrimoni. Temperature: minima 8, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono tempo sereno e temperatura stazionaria.

Istituto Gramsci

L'Istituto Gramsci annuncia la conferenza che il prof. Czeslaw Bobrowski, ordinario della Cattedra di Pianificazione e di Politica economica dell'Università di Varsavia, vice-presidente del Consiglio economico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri polacco, terrà sul tema: « Problemi economici del terzo mondo », che si svolgerà lunedì 18 aprile, ore 18, nella sede dell'Istituto, in via del Conservatorio 55.

Mostre

Galleria « Ferro di cavallo » (via Gregoriana 36): espone Arnoldo Pomodoro. Gall. Piazza di Spagna (p. Mignanelli 25): « Il gatto di Roma ». Gall. Stagni (via Brunetti 43): personale di Giuliano Nucci. Gall. Bianco e Nero (via del Vantaggio 46-B): mostra di Jean Criton; Cavalieri Hilton: mostra di Alfonso Cipollini. Galleria Odyssia (via Ludovisi 16), dipinti e incisioni di Enrico Ba. Galleria La Salita (via S. Sebastianello 16) mostra MID gruppo ricerche visive. Galleria Casa do Brasil (piazza Navona 10): mostra di Emeric Marcier Galleria « La nuova pesa » (via del Vantaggio 46): al piano superiore Daniel Brown; al piano inferiore espone Gian Luigi Mattia. Gall. Babuino (via Babuino 196), espongono Giuliano Romoli e Luigi Diotallevi. Galleria « La Medusa » (via del Babuino 124): arte grafica europea, Inghilterra, Germania, Italia. Gall. Il Carpine (via delle Mantellate 30), personale di H. Euriette Florian, e nella sezione Litoclub litografie di Nora Orioli; Galleria Zanini (via del Babuino 41): 20 dipinti di Carlo Carrà. Gall. Due Mondi (via Laurina 23): opere del pittore equatoriano Guayasamin.

Dibattito sulle Mutue

Questa sera, nei locali della sezione di Primavalle alle ore 20 avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: « La vertenza tra i medici e l'INAM e il problema della riforma dell'assistenza sanitaria ». Introdurrà il prof. Giovanni Berlinguer dell'Università di Roma. E' annunciata la partecipazione dei sanitari e farmacisti del quartiere.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Martedì 19, alle ore 9, è convocato il C.D. della Federazione.

COMMISSIONE DI MASSA — Oggi, alle ore 10,30, in Federazione riunione comm. di Massa.

COMMISSIONE SCUOLA — In Federazione ore 18,30 riunione Commissione scuola allargata ai responsabili di zona della provincia sui temi della campagna elettorale in provincia, con Del Cornò.

ASSEMBLEE LISTE CANDIDATI — Ostia Lido, ore 19, con Perna; Ostiense, ore 19,30, con Maderchi; Testaccio, ore 20, con Duranti; Villa Gordiani, ore 19,30, con De Vito; S. Lorenzo, ore 20, con Procopio; S. Basilio, ore 20, con Favelli; Donna Olimpia, ore 20,30 con Pio Marconi; Ardeatina, ore 19,30, con Greco; Casal Bertone, ore 19,30, con Giuffini; Tiburtino III, ore 20, con Javicoli; Portonaccio, ore 20, con Prato; La Rustica, ore 20, con Gozzi; Tor de' Schiavi, ore 19, con De Vito e Bischi; Ponte Milvio, ore 20,30, con Mosetti; Nuova Gordiani, ore 20, con Renna; Monte Sacro, ore 20,30, con Dea Ricci e Buffa; Villa Certosa, ore 19,30, con Foglia; Quarticciolo, ore 19,30, con Morgia; Centro, ore 20,30, con Bardi; Prati (Trionfale), ore 20, con Fracassi; Trionfale, ore 20, con Raparelli; Cavalleggeri, ore 19,30, con Bianca Bracci Torsi; Villa Gordiani, ore 19,30, attivo con Vicoli.

COMUNICATO — I compagni delle sezioni sono pregati di passare in Federazione a ritirare i blocchetti per la sottoscrizione.

FERROVIERI — Oggi, alle ore 17, conclusione della conferenza di organizzazione e della discussione delle liste dei candidati con Di Giulio.

CONVOCAZIONI — Ponzano, ore 20, ass. elez. comunali con Agostinelli; Lanuvio, ore 18, ass. dibattito sull'unificazione PSI-PSDI con Primo; Nuova Gordiani, ore 19,30, ass. con Scaglioni e Lazzari; Italia, ore 21, ass. sull'unificazione PSI - PSDI con Curzi; Porta S. Giovanni, ore 20, attivo; Anzio, ore 19,30, ass. In Federazione, ore 17,30, riunione Comitati direttivi cellule Poligrafico dello Stato, Piazza Verdi, Gino Capponi e Cartiera Nomentano con Fredduzzi.

FGCI — Oggi, alle ore 19,30 a Porta Maggiore, assemblea del Circolo con Alimonti; domani, alle ore 18, in Federazione Comitato federale per congresso della FGCI con Pio Marconi.

FGCI — La riunione del comitato federale, contrariamente a quanto era stato annunciato, si terrà domani alle ore 18. All'ordine del giorno è la discussione sul congresso provinciale.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

28 lavoratori costretti al rientro dalla Germania: il Consolato si « interessa »

Cara Unità,

scrivo a nome di un gruppo di operai italiani, già emigrati in Germania, di cui seguono le firme. Siamo partiti da vari paesi del Meridione per andarci a guadagnare un pezzo di pane amaro all'estero: avevamo un contratto con una azienda di Salgau-Krumbach, una città fra Monaco e Stoccarda: il contratto, firmato a Napoli il 21 marzo 1966 e decorrente dal 1. marzo, era stato sottoscritto dal rappresentante in Italia della « Kneussle G.m.b.H., Landschaftgestaltung K.G. », e ci garantiva un ingaggio di un anno, impegnando il datore di lavoro, fra le altre cose, ad assicurarci un alloggio « riconosciuto conveniente dal competente Ufficio del Lavoro ».

Arrivati in Germania (eravamo in 28), ci siamo accorti che l'« alloggio conveniente » fornitoci dalla ditta per cui dovevamo lavorare (una impresa di costruzione) era in realtà un agglomerato di baracche, sporche, prive di acqua, di servizi igienici, di riscaldamento, umide ed esposte a tutti i venti, poste ad oltre 10 chilometri dall'abitato.

Invano abbiamo protestato, facendo osservare che non potevamo vivere là dentro (la temperatura era a parecchi gradi sotto zero, molti si sono presi bronchiti e reumatismi): al consolato italiano di Stoccarda, a cui ci siamo rivolti per aiuto, ci hanno risposto: « Arrangiatevi! », ed alle nostre proteste ci hanno detto che se non volevamo non eravamo obbligati a restare. Siamo rimasti a gelare in quelle tane per quindici giorni, dal 13 al 28 marzo (era impossibile lavorare perché nevicava), poi abbiamo deciso di tornarcene tutti in Italia. Ritenevamo di avere diritto al salario per sei mesi di lavoro, poiché il datore di lavoro non aveva rispettato il contratto: ci hanno dato invece il biglietto di viaggio e 15 marchi, circa 2300 lire, e ci hanno rispedito indietro.

Adesso abbiamo protestato presso il Centro di emigrazione, presso l'Ufficio del Lavoro: ci hanno assicurato il loro interessamento, ma quello che è certo è che ci ritroviamo senza soldi e senza lavoro. Ma che cosa dovevamo fare? Siamo stanchi di subire e tacere, di dare il nostro sudore ed il nostro sangue per i padroni, italiani e stranieri che siano, e in cambio di essere trattati come cani. Quello che ci ha colpito di più, però, è stato il disinteresse del consolato, e l'atteggiamento del governo che non fa nulla per tutelare gli interessi dei lavoratori emigrati.

Inturri Luigi di Catania; Guida Giuseppe di Arpaia (Benevento); Calendo Vincenzo di Salerno. Mignone Benito di Salerno; Pisapia Giovanni di Salerno; Massaro Giuseppe di Moiano (Benevento); De Guido Remigio di Salerno; Granata Francesco di Milo (Catania); Copia Angelo di Catania; Santangelo Giuseppe di Catania; Ravaci Giuseppe di Catania; Iavarone Vincenzo di Salerno; Bufalino Alfio di Catania.

Carabinieri e guardie di PS attendono il saldo dell'« una tantum » di 10 mila lire

Cara Unità,

sono un carabiniere prossimo a lasciare il servizio. L'anno scorso ci fu dato un acconto di 6 mila lire su un *una tantum* derivante dal conglobamento. Ufficiali e dirigenti hanno percepito l'intera cifra. Noi attendiamo ancora il saldo di 4 mila lire. Sembrava che lo pagassero prima di Pasqua, ma non abbiamo avuto nulla.

Saluti.

LETTERA FIRMATA
(Livorno)

Lei ci ha scritto in data 4 aprile, non sappiamo, dunque, se alla data di oggi l'annunciata corresponsione del « saldo » sia avvenuta. Ce lo auguriamo anche se è vero che quando lo Stato deve avere prende anche con l'esecuzione forzata (sequestri, ecc...) quando deve dare rinvia sempre.

I reali e gli edili

il viaggio ufficiale che i reali del Belgio
Cara Unità,
hanno fatto in Italia è stato per alcuni giorni al centro dei commenti della radio e della televisione nostrane. Peccato però che tali commenti non abbiano potuto essere vivacizzati da fatti di cronaca. Penso ad esempio alle facce che avrebbero fatto i due personaggi reali se si fossero magari incontrati, per le vie di Roma, con il corteo degli edili, una categoria che lotta da mesi, ormai, per il rinnovo del contratto e la piena occupazione.

EMMA RIMITI
(Firenze)

Scrive l'emigrato

L'emigrato non può protestare: i padroni svizzeri abbassano i cottimi

Cara Unità,

io lavoro a Rüti, un grosso centro industriale svizzero, dove la manodopera straniera, in maggioranza italiana, supera quella svizzera. E proprio approfittando della nostra impossibilità di reclamare, i padroni ogni giorno attuano nelle fabbriche misure tese ad aumentare il nostro rendimento: l'abbassamento del cottimo è diventata una norma giornaliera. Quando poi esci dalla fabbrica, stanco morto, ti aspettano nuove umiliazioni: entrare in un ristorante significa esporsi alle mortificazioni e agli insulti, e senza che ci sia la materiale possibilità di rispondere. Io sono qui da dieci anni: e le nuove case, alberghi, scuole grattacieli che fanno di questo un paese ricco e prospero, moderno, sono tutte realizzazioni che noi, manodopera supersfruttata e malpagata, abbiamo consentito nostro malgrado.

E non basta: ad aggravare la nostra situazione ci si mettono anche certi fascisti nostrani o certi esponenti delle missioni cattoliche. Nel « Corriere degli italiani », di Lugano, 3 aprile scorso, è stata addirittura pubblicata una *perla*: gli italiani infatti secondo il foglio emigrano per capriccio, per non fare militare, o perchè hanno litigato con fratelli e genitori.

PIETRO MENGALDO
(Rüti - Svizzera)

I parlamentari comunisti per la sicurezza dei nostri lavoratori all'estero

Cara Unità,

sono un lavoratore emigrato in Svizzera ed il motivo per cui ti scrivo è questo. Con una frequenza impressionante si succedono da queste parti gli incidenti sul lavoro che quasi sempre, purtroppo, coinvolgono i nostri connazionali. Tutto questo accade, naturalmente, perchè gli imprenditori stranieri, al fine di trarre i maggiori profitti possibili, ignorano anche le più ovvie norme per la prevenzione degli infortuni. Basti ricordare per tutti ciò che avvenne a Mattmark, dove pur di non perdere tempo nel trasporto dei lavoratori al cantiere, si costruirono gli alloggi degli operai proprio sotto il ghiacciaio.

Purtroppo i giornali italiani parlano di queste cose soltanto quando la sciagura è avvenuta, ed i governanti mandano un sottosegretario sul posto quando ormai vi è soltanto da contare il numero dei morti. Io desidererei sapere quali iniziative hanno preso i comunisti in Parlamento affinché sia tutelata la vita degli italiani all'estero.

Un fraterno saluto.

M. L.
(Berna Svizzera)

Le iniziative prese dai parlamentari comunisti al riguardo sono molteplici e in più occasioni essi hanno posto questo problema all'attenzione delle autorità italiane.

Recentemente, dopo la sciagura avvenuta a Robei — Val Bavona — un gruppo di deputati e senatori comunisti hanno sottoposto all'on. Fanfani, ministro degli Affari esteri, le seguenti proposte:

— procedere in tutti i cantieri ad una accurata ispezione da parte dei consolati in collaborazione con esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani allo scopo di garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza sul posto di lavoro;

— aprire subito una trattativa con le competenti autorità svizzere al fine di elaborare una carta del trattamento dei lavoratori che compiono lavori particolarmente pesanti in condizioni ambientali e climatiche difficili per ciò che concerne il vitto, l'alloggio, la ricreazione, il riposo;

— chiedere con fermezza che cessi la pratica degli infernali orari di lavoro di 10, 11, 12 ore di lavoro di giorno e di notte, nei cantieri di montagna e nello svolgimento di lavori particolarmente pesanti e nocivi. L'on. Fanfani non ha ancora dato una risposta alle richieste sopra menzionate.

ON. GIUSEPPE BRIGHENTI
(Deputato al Parlamento)

La catena lunga dell'emigrazione: da Milano alla R.F.T.

Cara Unità,

parecchi anni fa, grazie alla politica di Moro e di Corrias, ho dovuto emigrare a Milano. Vi sono stato quattro anni, ma poi anche in quella città è cominciata la disoccupazione e per un anno sono rimasto senza lavoro. Così ho dovuto rifare ancora le valige e lasciare definitivamente l'Italia per venire qui, nella Repubblica federale tedesca. Brutta vita, da queste parti.

E' da quasi tre anni che non ritorno a casa, che non vedo la mia famiglia; lo scorso anno è anche morto mio padre, ma date le difficoltà economiche non sono neppure riuscito a ritornare al paese per vederlo un'ultima volta.

Proprio oggi ho incontrato altri emigrati in questa terra straniera. Siccome ero il più vecchio, qualcuno mi ha chiamato papà, e altri nonno. Mi hanno chiesto se appartenevo a qualche partito: e quando gli ho risposto che sono comunista, essi mi hanno stretto la mano e abbracciato. Abbiamo discusso un po' della nostre vicende e siamo arrivati alla conclusione che fino a quando il partito di Moro e di Corrias potrà fare quello che vuole, per noi non ci sarà speranza. E' per questo che ci auguriamo che il partito comunista vada avanti perchè in Italia le cose cambino, a favore dei lavoratori.

ERNESTO FOIS
(Hamburg - Germania)

Come si reclutano gli emigrati al PSDI: prima le promesse e poi le minacce

Cara Unità,

nei giorni scorsi vi ho spedito la somma di lire 10.500 per l'abbonamento al giornale. Le 500 lire in più sono per le spese di spedizione della tessera del « Pioniere » per la mia bambina.

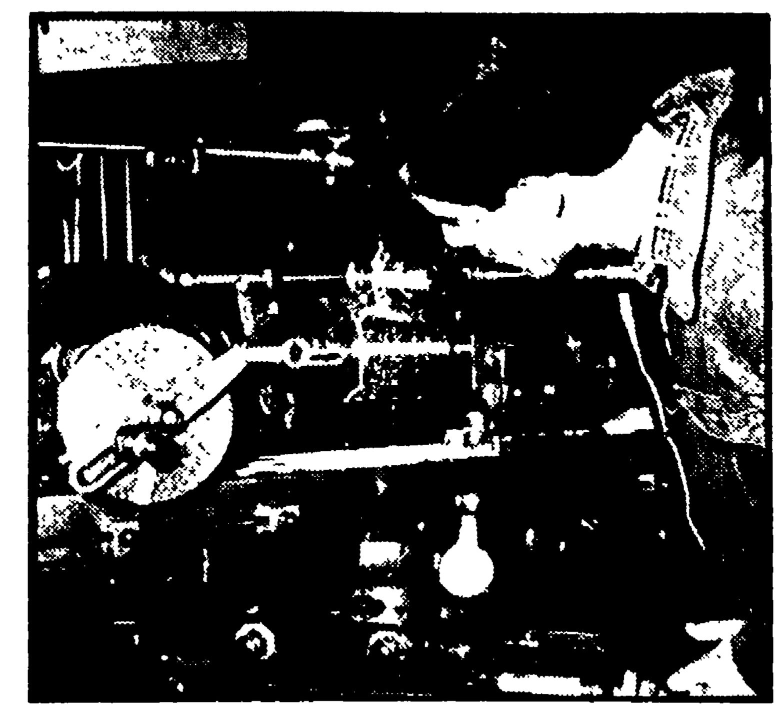
Colgo l'occasione per dirvi che qui da noi bazzica un certo ex tenente d'artiglieria, impiegato a Bruxelles come membro della Comunità Europea, che ogni sabato e domenica si dà un gran daffare per avvicinare i nostri emigrati invitandoli ad iscriversi al partito socialista saragattiano. Pur di ottenere i soldi della tessera, promette a tutti di interessarsi dei loro problemi: pensioni, domande di invalidità ecc. Un giorno mi trovavo in casa di un amico e arrivò questo signore con la sua bella macchina e la borsa sotto il braccio. Egli iniziò la sua opera di persuasione, ma io gli dissi chiaramente che gli aiuti che lui offriva in cambio di una tessera noi li avevamo già dall'INCA (CGIL), senza doversi iscrivere ad un partito che — essendo da tanti anni al governo in Italia — è tra i maggiori responsabili della disoccupazione italiana. Quel signore dapprima fece l'indignato, poi arrivò a dirmi: « Tu in Belgio non ci starai ancora tanto a lungo ».

LETTERA FIRMATA
(La Croyere Belgio)

la scuola

UN GRANDE PROBLEMA CHE I PAESI OCCIDENTALI NON HANNO RISOLTO IN MODO ADEGUATO

LE PROFESSIONI SI MOLTIPLICANO MA LA SCUOLA NON LO SA



Un allievo della Scuola Tecnica Industriale di Abbadia S. Salvatore mentre lavora alla fresatrice

Mentre continua a sussistere una educazione «umanistica» per le classi dominanti, l'istruzione professionale si esaurisce ancora nell'addestrare il giovane all'esercizio di un mestiere impartendogli una formazione esclusivamente pratica — La decadenza della famiglia — Perchè occorre prolungare l'obbligo scolastico — Un interessante volume di F. Blättner e J. Münch

Il recente volume di F. Blättner e di J. Münch, dedicato a L'insegnamento professionale nel mondo *(A. Armando, Roma, 1965, pp. 372, L. 2500), consente di tornare su una problematica che la moderna pedagogia, con sempre maggior chiarezza, va ponendo al centro della propria indagine: quella del rapporto tra cultura e professione nelle moderne società industriali.*

Con molta acutezza, i due autori notano il verificarsi oggi di un fenomeno che fu tipico della società fondata sull'artigianato: il riproporsi, cioè, del lavoro quale centro possibile di una più ricca e più ampia formazione umana, che investa anche l'educazione, per così dire, spirituale. Mentre, infatti, il diffondersi dell'economia industriale provocò, fino ai primi del Novecento, il disgregarsi della attività umana, la riduzione del lavoro a pura e semplice ripetizione di gesti meccanici e, dunque, la netta separazione tra cultura e professione, oggi, al contrario, anche se tutto ciò resta vero, *tende ad affermarsi un tipo nuovo di salariato, che gli autori chiamano «tecnico», al quale è richiesto, sulla base dell'impetuoso sviluppo delle tecniche di produzione e della scienza, un certo grado di consapevolezza del processo produttivo e quindi un determinato livello culturale, legato all'attività lavorativa esplicata.*

Insomma, «in misura sempre crescente il lavoro puramente materiale viene eseguito dalle macchine e nascono continuamente nuove professioni, cioè nuovi complessi di prestazioni, che richiedono capacità di sintesi e di organizzazione, forza di decisione e spirito di responsabilità» (p. 62). *Accanto a tale fenomeno, che investe comunque solo alcuni strati della forza-lavoro, se ne verifica un altro, sempre dovuto però ai motivi sopra indicati, quello per cui «tra i requisiti di un buon operaio (un* ruolo centrale è giocato dalla) *sua adattabilità a prestazioni diverse,* (dal) *la capacità di adeguarsi a nuove condizioni di lavoro».*

E' chiaro cosa significa ciò: il rapido progresso delle tecniche produttive pretende dall'operaio che sappia adeguarsi alle nuove condizioni di lavoro ed alle nuove prestazioni, a lui richieste, e che sappia farlo in un arco di tempo sufficientemente ristretto; condizione perchè ciò possa avvenire è, indubbiamente, che l'operaio abbia una qualche familiarità con la moderna cultura tecnica e scientifica. Se accanto a ciò si considera che il modello di sviluppo capitalistico seguito dai principali paesi europei e dagli USA mostra la tendenza ad un gonfiamento del cosiddetto ceto impiegatizio, si comprenderà facilmente quale nuova importanza venga assumendo la scuola in generale e quella professionale in particolare (p. 64).

Ma c'è un altro motivo che giustifica la convinzione dell'importanza centrale, nelle condizioni dell'attuale società industriale, della scuola: vale a dire il peso sempre decrescente della famiglia riguardo all'educazione dei giovani. Non solo, infatti, il nucleo familiare ha perso ogni peso, in linea generale, dal punto di vista della produzione economica, ma ancora va notato come l'ingresso della donna nella produzione giuochi anche nel senso di ridurre quella familiare a una comunità la cui vita collettiva si esaurisce nel mangiare e nel dormire nella stessa casa: «La famiglia ha perduto quasi interamente la sua funzione formativa — scrivono i due autori — poichè si è ridotta ad essere la "comunità del mangiare e del dormire"» (p. 82). Ecco, quindi, che i momenti fondamentali dell'educazione del giovane tendono ad identificarsi nella scuola e nel lavoro.

Tenendo presente il quadro sopra tracciato, che giudizio va dato, in generale, sulla scuola, non solo professionale, nei moderni paesi dell'occidente europeo? La realtà è che il sistema scolastico risulta tuttora gravato da una organizzazione che affonda le proprie radici su una cultura ormai superata: da un lato, infatti, continua ad esistere una scuola «umanistica», destinata alle classi dominanti, in cui il giovane riceve una educazione libresca, retorica, lontana quindi dalla realtà della problematica culturale e sociale odierna; dall'altro, la scuola professionale si esaurisce nell'addestrare il giovane all'esercizio di un mestiere, nell'impartirgli dunque una educazione tutta pratica, che lascia da parte la necessaria formazione della personalità ed inaridisce il giovane, coltivando in esso solo il lavoratore.

Insomma, così come quella umanistica, anche la scuola professionale vive sulla base dell'arretrato *criterio per cui attività economica e sviluppo della personalità più in generale costituiscono i termini di una alternativa. Come uscire dalle secche di questa difficoltà? Non certo riproponendo quel vecchio schema culturale, ma al contrario comprendendo la* centralità *del lavoro nella moderna società e facendo di esso il nucleo da cui partire per render consapevole il giovane della realtà sociale e culturale entro cui egli è chiamato a vivere e ad operare. E' chiaro come questa problematica, e lo si è visto, venga ad investire non solo la scuola professionale, ma la scuola in generale ed abbia come immediata conseguenza di porre all'attenzione degli studiosi il motivo della necessaria esistenza di una* fascia dell'obbligo scolastico, *ma anche del prolungamento di esso al di là dai limiti attuali.*

Si tratta infatti di dare a tutti i giovani quella base comune, che consenta loro di vivere non da estranei *nel mondo in cui di fatto vivono; ma si tratta anche di comprendere come la scelta stessa della professione futura e dunque del tipo di scuola da frequentare, se deve avvenire al di fuori di ogni discriminazione sociale (tema questo che non sembra, in verità, preoccupare particolarmente i due autori) e nel rispetto della realtà psicologica del giovane, non può che avvenire quando quest'ultimo abbia acquisito una certa consapevolezza della realtà delle varie professioni esistenti, salva restando la possibilità di modificare la scelta fatta, qualora risulti inadeguata allo sviluppo delle attitudini e delle tendenze del giovane stesso (pp. 69-70).*

Se, fino a questo punto, la sostanza dell'argomentazione dei due autori sembra da condividersi, se non altro perchè indica qual è il moderno terreno di ricerca su cui debbono cimentarsi quanti hanno a cuore la tematica pedagogica, è certo tuttavia che per un altro aspetto il nostro dissenso con essi appare indubbio. I due autori sembrano infatti ritenere che un inserimento non passivo, non strumentalizzato del lavoratore all'interno della moderna economia e della società in generale possa ottenersi, da un lato, attraverso lo sviluppo oggettivo della tecnica e della scienza; e, dall'altro, attraverso l'adeguamento delle strutture scolastiche alle esigenze della moderna società.

*Sfugge insomma agli autori la natura di classe del problema: è sterile denunciare il diffondersi, anche tra la classe operaia, della mentalità per la quale il lavoro appare come semplice mezzo per guadagnare danari da spendere nel co*siddetto tempo libero, *e quindi il radicarsi di modelli di comportamento fondati sulla separazione tra attività lavorative da un lato e «piacevoli» dall'altro, se non si comprende come ciò sorga da un processo oggettivo: quello per cui il lavoratore è utilizzato di fatto, anche dalla moderna società capitalistica, quale produttore di una ricchezza che non spetta a lui controllare.*

E' sterile, insomma, ipotizzare una scuola che si fondi su «valori» quali il pieno, libero inserimento del lavoratore nella società, se si lasciano intatte quelle strutture produttive e sociali, che di fatto riducono il lavoratore alla condizione di salariato, vale a dire di sfruttato. Se si perde la connessione tra questi due motivi, si può anche finire con il riproporre la religione come coronamento del processo educativo. Ed è appunto questo che capita ai nostri due autori (p. 157).

Stefano Garroni

Una lezione del corso per allievi elettricisti organizzato dall'ECAP (CGIL) a Lecce

ROMA

Speculazione privata dentro l'Università

L'attacco alle cooperative librarie e il mercato dei testi - Una proposta degli studenti di Architettura: la «cooperativa di produzione intellettuale»

E' nota la funzione calmieratrice che assolvono negli Atenei le cooperative librarie per quel che riguarda l'acquisto di testi universitari.

A Roma, contro di essa, si è provato a condurre apertamente alcune manovre che tendevano a circoscrivere questo suo importantissimo compito: la reazione degli studenti è stata decisa ed unitaria, ma rimane preoccupante la possibilità che l'offensiva condotta in questi ultimi mesi contro le forme di vita associativa delle masse studentesche venga ripresa in termini ancora più violenti.

L'assalto all'Università da parte della speculazione è qualcosa che abbiamo constatato da tempo, e non costituisce un fatto nuovo per nessuno; ma sorprende l'intensità e la vastità dell'arco coperto da questa offensiva. Essa in realtà non si limita alla speculazione sul mercato del testo universitario, ma raggiunge la figura stessa dello *studente-lavoratore* (si pensi, per es., al fenomeno delle «scuole» private che preparano agli esami): di quello studente, cioè, che per bisogno è costretto a lavorare, molte volte trascurando gli stessi studi e dando alimento al fenomeno dei «fuori-corso».

Lo spreco fisico ed intellettuale delle energie giovanili è quindi gravissimo ed è la conseguenza di una politica governativa rimasta nella sostanza ancorata ad una visione dei problemi universitari che, a voler essere generosi, si può definire come aristocratica, «della scuola per pochi e non per i più»; ma che in realtà impone una discriminazione di chiara marca classista.

L'opposizione organizzata degli studenti a questo stato di cose va assumendo caratteristiche nuove, la cui conoscenza è essenziale per la comprensione dei reali interessi dei giovani.

La realizzazione di una cooperativa di *produzione intellettuale* proposta dagli studenti di architettura implica infatti una concezione della vita associativa fra gli studenti che fino ad ora non è stata sufficientemente soddisfatta. Si tratta di non vedere più lo studente come colui che è costretto ad accettare passivamente la selezione operata dalle classi al potere, ma come colui che, attraverso forme elevate di organizzazione di massa, riesce ad imporre un diverso rapporto di forze all'interno delle facoltà e fuori, e l'avvio di una risoluzione in termini autonomi del problema del presalario e della qualificazione professionale.

Se tutto dovesse limitarsi a questo, non si sarebbe però ancora dimostrata la necessità della organizzazione cooperativistica; sia il primo che il secondo dei due problemi potrebbero essere affrontati dalle associazioni studentesche, ed in effetti sono stati affrontati soprattutto dall'Unione Goliardica Italiana.

Quello che si vuole proporre e realizzare è un metodo di intervento nei problemi universitari, ed in particolare studenteschi, tale da non lasciare scoperto, o quantomeno suddiviso in programmi particolari e separati tra di loro, l'insieme degli interessi e dei bisogni dello studente in quanto produttore. E soprattutto si vuol riconoscere come tema fondamentale del dibattito sulla formazione del giovane intellettuale la sua autonomia, che non va intesa nel senso del distacco dai problemi concreti che il paese impone e che la società organizzata deve risolvere utilizzando le energie di tutti i suoi componenti, ma proprio nel senso di partecipazione diretta alla risoluzione di questi problemi. Sussiste in questo modo, il pericolo di coinvolgere in interessi di categoria la figura dello studente?

Non è da credere, a nostro avviso, che quei giovani i quali si sono impegnati fino ad oggi in dure lotte per la riforma democratica della Università possano rinunciare al loro programma di trasformazione avanzata delle attuali strutture. Si deve aver fiducia nel fatto che un legame concreto come quello cooperativo potrà offrire nuovo spazio a quelle lotte, e ad un livello più avanzato.

Certo la cooperazione studentesca, sia pure intesa come «produzione intellettuale», non risolve tutti i problemi. Ma la crisi della tradizionale rappresentanza universitaria testimonia che siamo ad una svolta profonda e che bisogna aver coraggio nello affrontare i problemi che vedono oggi strettamente uniti vaste masse di studenti.

Michele Pinto

INDETTO DAL S.N.A.S.E.

Domani a Roma il Convegno sulla «scuola integrata»

Domani, con inizio alle ore 16, e domenica si svolgerà a Roma, nel salone di via G. A. Guattani 9, il Convegno nazionale sulla scuola integrata indetto dal S.N.A.S.E. (Sindacato nazionale autonomo scuola elementare).

Il Convegno si propone di puntualizzare i caratteri, le prospettive e i modi d'attuazione della scuola integrata, cioè a pieno tempo e idoneamente corredata dei servizi sociali e assistenziali richiesti dalle moderne scienze dell'educazione e dalle trasformazioni in corso nella società contemporanea.

Relatori saranno i professori Aldo Visalberghi (La scuola moderna come scuola integrata e il problema degli orari e dei calendari), **Giacomo Cives** (Prospettive di attuazione della scuola integrata) **e Aldo Fabi** (La funzione direttiva della scuola integrata), **i quali parleranno domani, e i dottori Dino Carlesi** (Pluriclasse e scuola integrata), **Achille Guerra** (Enti locali e scuola integrata), **Giacomo Santucci** (La scuola consolidata e integrata nel comprensorio del Chiascio: programmazione e previsione di spesa), **Marcello Trentanove** (La formazione degli insegnanti delle attività integrative), **i quali parleranno domenica.**

Per ora ne parlano soltanto gli specialisti

LE MACCHINE POSSONO INSEGNARE?

Un agile volumetto di David Cram nel quale si forniscono utili informazioni sull'argomento - Vantaggi e limiti della «macchina»

Si discute da qualche anno in tutto il mondo di *macchine per insegnare*, dopo decenni ormai di studi e ricerche, e già sul mercato americano ne sono comparsi numerosi modelli più o meno complessi. Da noi per ora il discorso è limitato a pochi specialisti e soprattutto, come nota Aldo Visalberghi presentando la traduzione di un recente volume americano sull'argomento (David Cram, *Macchine per insegnare e istruzione programmata*, La Nuova Italia, 1965, 88 pagg., L. 1000), alla discussione non partecipano gl'insegnanti per ignoranza del problema; e questo non è naturalmente un fatto positivo, quale che possa essere il giudizio da darsi su questo strumento didattico, ed anche se va osservato che in una scuola nelle condizioni in cui si trova la nostra gl'insegnanti che conoscessero il problema avrebbero ben scarse possibilità di fare una qualche sperimentazione.

Il libretto del Cram vuol dare una prima informazione sia agli uomini di scuola che ai «profani», e certo vi riesce, se solo si vince l'immediata, e del resto lieve, difficoltà costituita dal metodo della composizione: è infatti esso stesso una macchina per insegnare, che dà una prima informazione pratica sull'argomento, e ci porta alle conclusioni che l'autore ha *programmato;* e questo è il metodo ed uno dei limiti di fondo delle macchine per insegnare, si tratti di macchine vere e proprie o, come nel nostro caso, di un libro a pagine mescolate come le carte da gioco.

Una macchina per insegnare fornisce delle informazioni e richiede delle risposte, della cui esattezza o meno il discente viene subito informato; su questa base permette lo studio individuale e consente di progredire secondo il proprio ritmo, senza salti intempestivi e senza attese dispersive. Il libro, seguendo appunto questo metodo, insegna quali sono i due tipi principali di programma. Si ha il *programma lineare* se gli allievi leggono un quadro dopo l'altro, il che permette di richiedere frequenti risposte esatte data la brevità dei passaggi ed evita lo scoraggiamento. Nella variante *a scelta multipla*, si deve scegliere fra più possibili risposte, ma anche qui non è possibile procedere fin chè non si è fornita quella esatta, che è quindi l'ultima a restare nella memoria dell'allievo.

Si ha invece la *programmazione ramificata* quando le alternative che si presentano hanno ciascuna un proprio sbocco: alla fine di ogni sequenza errata, si viene rimandati al punto di partenza e si deve seguire il percorso suggerito da un'altra ipotesi di soluzione. E' una forma più elastica che permette, a parere dell'autore, di affrontare campi in cui rientrino le opinioni (politica, storia, filosofia). Così Cram consiglierebbe un programma lineare per insegnare la nomenclatura dello scheletro, il modo di fissare una farfalla, come estrarre la radice quadrata, le norme ortografiche, certe leggi fisiche; consiglierebbe un programma ramificato per argomenti come la stesura d'un bilancio familiare, la pulitura del pesce, il confronto tra i metodi psicoanalitici, «la politica dell'Indonesia» etc.

Naturalmente d'una macchina che c'insegni a pulire il pesce non si sente la mancanza; l'esempio è almeno poco indovinato: altri invece sono fastidiosi ma non privi d'efficacia. Si legga questo passo: «La possibilità di inserire, in un programma di scienze, escursioni autonome a località specifiche (una specie di caccia al tesoro) otterrebbe certamente di concentrare l'attenzione dello allievo sul suo ambiente, e potrebbe ben servire ad accendere un latente interesse per l'argomento». Si capisce bene da questo discorso che la macchina può essere molto utile dove si tratti di percorrere individualmente una serie di passaggi che possono proporre anche esplorazioni ambientali *su traccia obbligata* o limitarsi invece all'apprendimento di una serie logica come da un buon libro di testo (ma con l'aggiunta del controllo immediato delle risposte, quindi del grado di comprensione: un po' come da un buon libro di testo con l'assistenza continua, evidentemente impossibile, d'un ottimo insegnante). E' chiaro che conoscenze sicure, da apprendere il più rigorosamente possibile, sono necessarie ad ogni età per servirsene di base a conoscenze ulteriori in tutto il processo di formazione culturale.

Da questo punto di vista l'apprendimento individualizzato, che la scuola di oggi trascura sistematicamente, è insostituibile; ed ogni serio apprendimento individualizzato non può fondarsi che su una *programmazione*, possibilmente predisposta dall'insegnante se n'è capace. Al limite, si potrebbe dire che tutto quanto è possibile apprendere individualmente dovrebbe essere appreso in quel modo, e ciò eviterebbe due difetti tipici della scuola basata sul lavoro uguale per tutti nello stesso momento: lo spreco di tempo per i più dotati, il continuo perder terreno per i più lenti il trionfo non tanto dell'alunno medio quanto della mediocrità. Macchine per insegnare studiate accuratamente sarebbero utilissime per lo studio individuale così concepito, in tutti i settori dove può valere una verità univocamente formulabile. Prender partito contro, sarebbe semplicemente un atteggiamento misoneistico.

C'è invece tutto un campo nel quale esse sarebbero inutili e dannose, ed è quello in cui l'insegnamento è fatto soprattutto di comunicazione verbale di lezioni, oppure di soluzioni ai problemi che emergono dalla vita stessa della classe [illegible] dibattito dai bisogni [illegible] dal contatto con [illegible], o richiedono indagini in cui non vi sia più nulla della «caccia al tesoro», ma ricerca attiva in molte direzioni, [illegible] materiali da sistemare in un successivo lavoro che trova negli stessi fini da raggiungere lo schema per la sua organizzazione. Ugualmente le macchine per insegnare non possono trovare posto nel campo dell'educazione ideale, della formazione civile. Qui l'esperienza collegiale è insostituibile, come lo è l'insegnante, non più solo in quanto programmatore o responsabile della scelta dei programmi predisposti da altri, ma come elemento attivo compresente alla ricerca ed alla soluzione dei quesiti posti dalla vita e dalla realtà, dalle esigenze ideali e civili.

Tenere separati i due piani è indispensabile, per evitare pericolose confusioni.

Giorgio Bini

Si apre oggi a Salerno

Incontro italo-ungherese sulla scuola obbligatoria

Attività integrative in una scuola ungherese

Si apre oggi a Salerno, presso l'Istituto universitario di Magistero «G. Cuomo», un Convegno interuniversitario sul tema *Strutture, concezioni educative e finalità della scuola d'obbligo in Italia e in Ungheria* promosso dall'Istituto di Pedagogia del Magistero di Salerno, dall'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Firenze e dalla Società Italiana «Amici dell'Ungheria».

Il Convegno, che inizierà oggi alle ore 16, si svolgerà fino a domenica prossima 17 aprile: sarà introdotto dal professor Roberto Mazzetti, del Magistero salernitano.

Per l'Italia saranno relatori i professori Pietro Prini (*Programmi della scuola elementare e della scuola media nel contesto della scuola dell'obbligo*), Lamberto Borghi, Demiro Marchi, Gastone Tassinari (*La scuola media in Italia: realtà, problemi e prospettive*), Renzo Canestrari (*Le classi differenziali della scuola media nell'opera di recupero scolastico e d'integrazione della personalità dei fanciulli disadattati*).

I relatori ungheresi (che riferiranno oggi) sono i professori Jòzsef Fekete (*Finalità e ordinamenti dell'educazione dei giovani*), Imréne Bölyai (*Educazione allo spirito critico e formazione autonoma del giovane*), Lajos Domonkos (*Doposcuola e attività extra-scolastiche*).

Protesta a Trento contro la «riforma» di Scienze Politiche

Il corpo accademico dell'Istituto di Scienze Sociali di Trento si è pronunciato contro il Disegno di legge governativo per la riforma della Facoltà di Scienze Politiche e l'istituzione della nuova laurea in scienze politiche e sociali. Mentre — dice un comunicato diffuso al termine della riunione dei docenti — «si pone con urgenza il riconoscimento dell'Istituto universitario trentino, nell'imminenza della discussione delle prime tesi di laurea», il progetto di riforma della Facoltà di Scienze Politiche approvato dalla I sessione del Consiglio Superiore della P.I. il 25 marzo u.s. «ha posto alla base della nuova laurea in scienze politiche e sociali scelte completamente diverse e non conciliabili con i principi informatori dell'esperienza trentina» (fondata, com'è noto, su insegnamenti logico sperimentali).

Alvaro, Moravia e Tecchi fra i libri di testo

Sono gli autori contemporanei adatti ai nostri ragazzi? Se i programmi della nuova scuola media contemplano la adozione di testi di letteratura contemporanea vuol dire che è stato compreso quanto ingiusta e pericolosa possa essere la frattura tra la scuola e gli scrittori moderni, che restano sempre gli interpreti e i mediatori della realtà che ci circonda.

Per questo anche la Casa Editrice Bompiani, dopo Einaudi, ha preparato una nuova collana scolastica nella quale saranno man mano pubblicate opere e scelte antologiche dei maggiori scrittori italiani di oggi. I primi tre volumi usciti sono: *Storie di bestie* di Bonaventura Tecchi, *Come parlano i grandi* di Corrado Alvaro e *Racconti romani* di Alberto Moravia.

Diversi per vocazione, per contenuto e per stile, gli scrittori che inaugurano questa collana destinata alla scuola media possiedono qualità morali e letterarie che possono costituire un insegnamento per i ragazzi, aiutandoli a realizzare quelle capacità espressive che la nuova scuola ha il compito di stimolare.

Al Teatro Stabile di Roma

Per Pirandello una «vestina decente»

Rappresentato « Vestire gli ignudi », con la regìa di Giuseppe Patroni Griffi e con Adriana Asti nella parte di protagonista

Il recupero di Pirandello alla scena italiana è in pieno svolgimento, ma sempre con alterne fasi. Tra una certezza (*Il giuoco delle parti* della Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani, che, dopo il successo di Londra, è di nuovo a Roma, al Parioli, da ieri sera) e un'attesa (*I giganti della montagna*, che vedremo al Maggio fiorentino, con la regia di Strehler), ecco sulla ribalta dell'ultimo — in ordine di tempo — degli Stabili, quello della capitale, *Vestire gli ignudi* (1922). Spettacolo imbarazzante, giacché, pur senza adeguarsi alla più piatta tradizione, non riesce a svincolarsene, e rimane dunque come sospeso in quel limbo di quietudine, che sembra essere un po' la sigla climatica delle realizzazioni del teatro romano a gestione pubblica.

Ci sarebbe da discutere, tanto per cominciare, sulla scelta. Pirandello va benissimo, ma perché *Vestire gli ignudi?* Non è una delle opere maggiori del drammaturgo, né delle più provocanti. Può essere, tuttavia, il pretesto di verifiche critiche dei temi e del linguaggio dell'autore. Il quale scriveva: « La *nudità da vestire* è proprio l'avvenimento (e possiamo anche dire il "fattaccio") di cronaca: sì, volgare, sporco, quotidiano, ripescato dalla strada: il fattaccio di una povera donna *nuda* che vien su dalla strada, dove scorre fragorosa, torbida, confusa, la vita *increata* di tutti i giorni, alla casa d'un romanziere che abita tre metri più su di questa strada. La cronaca che sale un gradino per diventare arte... ». Ersilia Drei è scampata al suicidio: convinta di dover morire, ha indossato sullo squallore della sua vicenda la veste commovente di fidanzata tradita e di vittima. Ha parlato del promesso sposo (ex ufficiale di marina) che, spregiando i suoi impegni, si accingeva a nuove nozze; ha parlato del Console, nella cui casa, a Smirne, ella lavorava, e la moglie del quale la scacciò, dopo una terribile disgrazia (la morte della bambina), che le fu imputata come colpa. Non ha detto, Ersilia, di aver avuto il Console come amante, dopo essersi data al fidanzato; non ha detto che la bambina cadde e perì mentre lei e il Console si trovavano insieme, e che proprio in quella occasione la moglie di lui li sorprese; non ha detto che, prima di avvelenarsi, ella stessa ha battuto — non solo per bisogno, ma per cupa volontà di abiezione — il marciapiede.

Gli altri — l'ex innamorato e il Console, che hanno, ciascuno a suo modo, un ritorno di fiamma; uno scrittore oscillante fra l'inclinazione sentimentale e quella letteraria; un giornalista, troppo agguerrito professionalmente — si accaniscono sulla poveretta, magari a fin di bene, le strappano di dosso, a brano a brano, l'abito della pietosa menzogna; la spingono, insomma, al compimento del tragico destino interrotto.

A una lettura attuale, *Vestire gli ignudi* — con tutto il suo carico passivo di motivi ben altrimenti risolti nella espressione in opere anche precedenti (come *Sei personaggi* ed *Enrico IV*) — offre però il destro a una serie di interpretazioni, tra due poli che genericamente definiremmo storicistico ed esistenziale. Da un lato, può essere la storia delle convenzioni, ma anche delle strutture sociali, che schiacciano chi si opponga, sia pure per ragioni private, alle lore leggi. Dall'altro, una sorta di saggio sul « non essere », attraverso il caso della protagonista, che cerca di « consistere » nel flusso informe della vita, e ne paga il prezzo estremo. Ma il regista Giuseppe Patroni Griffi sfugge a una siffatta tensione dialettica; egli si limita a fornire « una vestina decente » al testo, evitando le grossolanità delle « datazioni » forsennate; ma, nella sostanza, la chiave della rappresentazione resta naturalistica. Si veda la scena di Ferdinando Scarfiotti — una grande, una enorme stanza dalle pareti rossicce, con pochi mobili ammucchiati in un angolo —, che non è stilizzata, essenziale, ma soltanto povera (si era speso troppo per l'allestimento sontuoso del *Mercante:* dopo il Carnevale, come sempre, viene la Quaresima). Si guardi e si ascolti la recitazione degli attori: Enzo Tarascio (lo scrittore), che è talmente consapevole, *a priori*, della vanità del personaggio, da togliergli quasi ogni interesse; Renzo Montagnani, cui si è imposta una divisa (esplicitamente esclusa da Pirandello), che ha evocato alla nostra memoria il Cary Grant-Pinkerton della *Madama Butterfly* cinematografica; Gino Pernice, un giornalista macchietta; Gabriele Ferzetti, un Console distinto, ma niente più. Meglio, forse, in questo àmbito, Nora Ricci, nella spigliata caratterizzazione della affittacamere.

Ma Adriana Asti, sebbene costretta su un registro eccessivamente nevrotico, quasi da cartella clinica, ci ha dato una prova toccante del suo talento, per il risalto complessivo che ha conferito alla dolente figura di Ersilia, e per l'intensità con la quale ha detto il bello e celebre monologo conclusivo. Alla Asti, quindi, spetta una porzione cospicua del merito di un successo che è stato molto caloroso, con innumerevoli chiamate. Si replica, al Valle.

Aggeo Savioli

Alla TV

Successo record della rubrica di Macchi

Il record *di « gradimento » tra i programmi televisivi di febbraio è stato raggiunto dalla rubrica di Giulio Macchi* Orizzonti della scienza e della tecnica, *secondo i dati forniti ieri dal Servizio opinioni della Rai. La quarta puntata, dedicata alla chirurgia cardiaca, ha conseguito il più alto « indice » del mese in assoluto e uno dei più alti mai ottenuti da una trasmissione televisiva: 84. Le altre puntate hanno conseguito « indici » di poco inferiori (79 82 79), tali da battere, comunque, perfino un ciclo popolare come quello delle* Inchieste del commissario Maigret *(77-78). Purtroppo, all'indice di gradimento fa riscontro un numero di telespettatori assai esiguo: circa mezzo milione, in media. Il fenomeno è tutt'altro che inspiegabile, quando si pensa che la rubrica di Macchi era collocata sul secondo canale e aveva inizio, non di rado, alle 23 circa. Un dato simile, quindi, è innanzitutto un'accusa ai criteri dei programmisti, alla loro sensibilità.*

Altro dato interessante, scontato il successo del David Copperfield *(82), è quello che riguarda la serie documentaria di* Folco Quilici La scoperta dell'Africa, *che ha conseguito indici di gradimento e una partecipazione di pubblico non solo alti, ma anche in continuo crescendo (dall'inizio alla fine di febbraio i telespettatori sono aumentati di due milioni).*

L'indice di gradimento più basso è stato invece conseguito dal programma di Anna Proclemer Carta bianca: *un insuccesso, bisogna dirlo, meritato. Più interessanti, tuttavia, ci sembrano i dati riguardanti* Studio Uno, *che proprio in febbraio ha preso il via. La prima puntata dello* show *ha goduto di un pubblico eccezionalmente vasto: 18 milioni di telespettatori. Ma l'indice di gradimento è stato tra i più bassi: 61. Un indice che è crollato addirittura a 50 la settimana successiva, per tornare a 62 con la terza puntata. In generale, tutti gli spettacoli « leggeri » (con l'eccezione del gradevole* Cicerenella, *ultimo lavoro di Michele Galdieri) sono piaciuti poco.*

Per il resto, in un panorama che continua a segnare buoni indici per TV7, *per le trasmissioni di* Prima pagina, *per* Cordialmente, *spicca un dato che costituisce un altro* record: *l'indice di gradimento (84) per* Odissea tragica *di Zinneman, il film di maggior successo del mese e uno dei più apprezzati di questi ultimi tempi.*

Al Teatro Club

Panorama del nuovo teatro tedesco

« Dal cane del Generale al Marchese de Sade » è il titolo che il Teatro Club ha dato a un *Panorama del nuovo teatro tedesco*, che sarà presentato al pubblico romano dal 19 aprile al Teatro delle Arti. Nessuna pretesa registica — come ha precisato Ippolito Pizzetti nella conferenza stampa che ha avuto luogo, ieri pomeriggio, nella sede del Teatro Club — ma solo una presentazione, una « lettura » dei testi, scelti da Giuseppe d'Avino, Franco Parenti e Ippolito Pizzetti, che saranno appena ambientati con alcune proiezioni e con un commento sonoro. Verranno presentati brani delle seguenti opere: *Il cane del Generale* di Heman Kipphardt, con musiche di Anton Webern; *La Ballata di Marie Sanders* di Bertolt Brecht; *Die Ermittlung* (*L'inchiesta*, o meglio *L'accertamento*) di Peter Weiss, che sarà commentata dal testo musicale di Luigi Nono: *Ricorda cosa ti han fatto in Auschwitz* (in prima esecuzione in Italia); *Querce e conigli* di Martin Walser, con musiche di Bruno Nicolai: *Mara Sade* di Peter Weiss.

Come è facile costatare, un programma estremamente stimolante, anche se limitato, purtroppo, a una semplice « lettura ». Si potrà, cioè, prendere contatto con quegli autori tedeschi che hanno saputo scavare, più di altri, fino in fondo, le terribili esperienze del nazismo e della guerra, esaminando la loro « colpa » per riuscire a rappresentare una problematica che interessa tutti gli uomini: dall'esame di coscienza, dalla riconsiderazione del passato, al dissenso e alla critica storica e a quella della società di oggi. Potremmo definirlo un teatro « sismografico », che testimonia ciò che è avvenuto e ciò che sta avvenendo.

Era quasi inevitabile che il discorso — durante la conferenza stampa — cadesse sulla situazione del teatro italiano, e particolarmente sul « programma » e sulla « funzione » di un Teatro Stabile come quello di Roma. Certo, appena nato, ma se il buon giorno si vede dal mattino... non c'è proprio da stare allegri; ma non è nemmeno giusto cedere a quella comoda posizione che si identifica nella resa totale alla « situazione italiana », o nella speranza nella iniziativa privata. Pizzetti ha tenuto proprio a sottolineare la mancanza di coraggio, nei confronti di una drammaturgia attuale e « di attrito », del Teatro Stabile romano, troppo incline a non « irritare » con il suo « teatro dei tappezzieri », come Pizzetti lo ha definito.

r. a.

DAL VENTI APRILE TUTTI I GIORNI ALLA RADIO

Caterina Caselli

Nini Rosso

Iva Zanicchi

Luigi Tenco

Fra quarantasei canzoni battaglia per l'estate

Bocciato Gino Paoli — Perchè manca il « Clan » di Celentano
Finale l'11 giugno

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

Sono quarantasei, quest'anno, le canzoni e i cantanti partecipanti al concorso *Un disco per l'estate*, organizzato dalla RAI-TV, con la collaborazione dell'Associazione fonografici italiani. Fra i grossi nomi canori in lizza spiccano quelli di Caterina Caselli, Nini Rosso, Fred Bongusto, Pino Donaggio, Peppino di Capri, Iva Zanicchi, Orietta Berti (vincitrice della precedente edizione), Betty Curtis (che proporrà per la prima volta il genere « ye ye »).

Non molti, per la verità. Alcuni, però, sono stati bocciati: o meglio è stata bocciata la loro canzone. E' il caso di Gino Paoli, ad esempio. Questo delle bocciature è un fenomeno tipico del *Disco per l'estate*, i cui canoni estetici sono quelli retrivi e ultraconservatori in auge alla RAI-TV, nonostante, ufficialmente, siano le case discografiche a presentare ciò che vogliono, senza dover passare, come avviene invece al Festival di Sanremo, attraverso il setaccio di una giuria (la canzone di Peppino Gagliardi, *Voglio sapere*, era stata scartata proprio a Sanremo).

Oltre alle bocciature, ci sono stati anche i ritiri: ad esempio, il « Clan » ha dato forfait, perchè gli era stata concessa una sola presenza (quella di Milena Cantù). Il « Clan », invece, puntava su due canzoni, cosa che sarebbe stata possibile se la RAI-TV avesse applicato, come pareva in un primo tempo, il principio delle vendite effettuate dalle varie case nel corso dell'anno. Le case con il massimo di canzoni e di cantanti in gara sono la CGD, la Ricordi, la Durium, la Fonit-Cetra, la RCA (che rilancerà Luigi Tenco), la Ri-Fi e la Voce del Padrone. In totale, le case discografiche sono ben ventisei.

Il concorso prenderà il via alla radio il 20 aprile e durerà fino al 5 giugno; in questo periodo, apposite giurie sceglieranno 20 canzoni; il 9 e il 10 giugno, in ripresa radio-televisiva, fra queste ne saranno scelte 10, dalle quali, l'11 giugno, durante la finalissima, uscirà il « Disco per l'estate » 1966.

Ed ecco l'elenco dei quarantasei cantanti e delle quarantasei canzoni, dal quale appare come ogni casa, accanto ad un cantante affermato, miri ad approfittare dell'occasione per lanciare un paio di sconosciuti: Caterina Caselli: *L'uomo d'oro* (Panzeri-Guatelli - Pace); Betty Curtis: *Le porte dell'amore* (Del Monaco - Bazzocchi - Vibio); Tony Del Monaco: *Se la vita è così* (Del Monaco - Polito); Wilma Goich: *Attenti all'amore* (Pattacini - Mogol); Ricky Gianco: *Oggi* (Gianco - Pierotti); Alberto Minardi: *Dici che ti piaccio* (Minardi); Isabella Jannetti: *L'amore dei ragazzi come noi* (Mogol) - Argenio - Conti - Cassano); Nini Rosso: *Concerto per un addio* (Arata - Guardabassi - Cucchiara); Tony Cucchiara: *Se vuoi andare, vai* (Cucchiara); Fred Bongusto: *Prima c'eri tu* (Mogol - Pallavicini - Locatelli); Mara Danesi: *Quando non sorridi più* (Specchia - Fanciulli - Bettoni); Franco Tozzi: *Non vorrei volerti bene* (Testa-Sciorilli - Tolu); Luiselle: *Il pontile* (Tozzi - Lanati - Marrocchi); Luigi Tenco: *Lontano lontano* (Luigi Tenco); Jimmy Fontana: *Cammina cammina* (Boncompagni - Tenco - Fontana - Paa); Memo Remigi: *Mi credono povero* (Remigi - Testa); I Giganti: *Tema* (Amadesi - Albula); Iva Zanicchi: *Fra noi* (Amadei - Albula); Pino Donaggio: *Svegliati amore* (Pallavicini - Donaggio); Giorgio Davide: *Giusto* (Leva - Guglieri - Giordano); Gian Costello: *Ed in cambio tu* (Moccia); Silvana Aliotta: *Luglio e agosto* (D'Acquisto - Sforzi); Peppino Di Capri: *Operazione sole* (Cenci - Faiella); Leo Sardo: *Panna, cioccolato e fragola* (Pallavicini - Mescoli); Pat Capogrossi: *Mai, mai nessuno mai* (Del Comune - Musikus); Anna Marchetti: *Rapsodia del vecchio Liszt* (Beretta - Fallabrino); Franco Talò: *Io ti dedico amore* (Talò - Balle - Imbò); Orietta Berti: *Quando la prima stella* (Pallavicini - Colonnello); Tony Astarita: *La cotta* ([illegible]); Gli Scooters: *La motoretta* (Pallavicini - Soffici); Peppino Gagliardi: *Voglio sapere* (Amendola - Gagliardi); Mirna Doris: *Tu non meriti* (Polito - Mazzocco); Mario Abbate: *Mare d'estate* (Fiore - Basile); Claudio Lippi: *Se tu voi* (Panzeri - Pace); Diego Peano: *You and me* (Beretta - Magri); Milena: *Un debito di baci* (Beretta - Pacchi); Silvano D'Angiò: *Ti perderai* (Robucchi - Stellari); Anna Identici: *Una lettera al giorno* (Califano - Guarnieri); Natalino: *La doccia* (F. Franco); Lucia Altieri: *Thanke* (Paolini - Silvestri - Marletta); I Grisbi: *Dimmi bambina* (De Majo - Sarace - Saul); Paola Bertoni: *Accompagnami a casa* (Testa - Kramer); Salvatore Vinciguerra: *Stazione Sud* (Terzi - C. A. Rossi); Nino Fiore: *Suonno 'e piscatore* (Jannuzzi - Carri); Fio Sandons: *Bevi con me* (Bardotti - Reverberi); Raf Belmonte: *Era un ragazzo* (Sciascia - Pantros).

« L'onorevole » a Torino

La frusta di Sciascia

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

La Democrazia cristiana getta la maschera (siamo nel fatidico 1948), rompe le alleanze, lo scudo crociato dà l'assalto alle prebende, ai lauti mercati del sottogoverno, il Paese appena uscito dalla Resistenza si spacca di nuovo in due. La divisione, si sa, è fittizia (sotto la lotta politica imposta dal prepotere clericale formicolano innumerevoli interessi favoriti da una battaglia per il potere che la grande finanza tenta di tornare a imbrigliare) ma la paura abilmente alimentata dagli interessi privatistici di una classe che neanche la disfatta fascista è riuscita a decapitare sarà il jolly delle nuove elezioni sulle quali la Chiesa stessa getterà tutto il suo peso in favore di un partito, la DC, che per essere composito, senza spina dorsale ideologica autentica, si presta in maniera estremamente ambigua a raccogliere i voti di masse piccolo-borghesi che tra interessi e religione, fanno della paura stessa del futuro il loro unico credo sociale e politico.

Questo il sottofondo ideale della commedia di Leonardo Sciascia, *L'Onorevole*, presentata ieri sera dalla compagnia del Teatro delle Dieci nel Ridotto del Romano, con la regia di Massimo Scaglione. L'autore definisce lui stesso il suo lavoro come uno sketch, in tre tempi brevissimi, scritto in pochi giorni e più che altro come una « proposta, un assaggio » per « cominciare a scrivere su certe cose », per « misurare ancora una volta le censure istituzionali, ambientali e psicologiche del nostro Paese ». Questo assaggio ha dimostrato tutta la sua carica critica e demistificante non appena la commedia fu inserita nel cartellone di un teatro siciliano, se è vero, come è vero, che dopo le prime letture di prova dovette essere definitivamente tolta dal cartellone per le imbarazzanti rassomiglianze del protagonista con un locale potentato del partito della maggioranza.

In sé il fatto diremmo che è addirittura scontato, siamo abituati a ben altro, da vent'anni a questa parte. Ci soddisfa, invece, il constatare come, finalmente, un autore italiano abbia avuto il coraggio di rompere il ghiaccio e incominciare a fare i conti sulla scena con la realtà politica e sociale del Paese, a fare, insomma, storia, e storia pensata attraverso il diaframma chiarificatore dell'arte.

La trama è semplice: un mansueto professore di provincia viene « buttato in politica » (il termine è appropriato) ai tempi della « grande paura » borghese del '48 (un monsignore in persona lo « lavora » abilmente, organizza gli accordi politici locali, sostiene la campagna elettorale, tiene le fila di intrighi, patteggiamenti, corruzioni, ecc.). Dal '48 al '53 (siamo alla « legge truffa », il grande tentativo integralista dc) tutta la vita privata del neodeputato è travolta dalla sua guerra politica personale. Una guerra che, poi, non è fuori, verso l'esterno; è dentro, all'interno stesso del partito che egli rappresenta. L'odio vero è là, tra le fazioni, le invidie, le concorrenze (è una delle maggiori illuminazioni di questo lavoro di Sciascia). Solo la moglie, per amarissimo rimpianto del focolare perduto, ritrova degli ideali che altrimenti le sarebbero sfuggiti. La sua ribellione giunge all'estrema spaccatura; la famiglia è corrosa alle radici, il suo dovere morale, per salvarsi dalla corruzione, è togliersi di mezzo. E qui l'autore ha un colpo d'ala sornione, gelidamente divertito. L'ultima « scena madre » è interrotta. Non è vero niente. Cala uno schermo e agli spettatori vengono mostrate alcune immagini fotografiche (in diapositiva) dei trionfi mondani dell'intero clan dell'« onorevole ». Trionfi ai quali partecipa, naturalmente, anche la moglie, tronfia ed elegantissima, la stessa moglie « eroica » di un minuto prima.

I limiti del lavoro sono tutti, come si può facilmente immaginare, proprio nello stesso schema a sketch entro il quale l'autore ha voluto rimanere. L'estrema semplicità della trama, la rapidità dei passaggi tolgono molto mordente al lavoro; alcune idee, soltanto accennate o troppo velocemente abbozzate, scadono un po' nella farsa, mentre l'intento è serio. Da questo punto di vista sarebbe fin troppo facile mettere in mostra le pecche di un'analisi sociale o politica alla quale mancano fin troppi addentellati per raggiungere una autentica efficacia scenica.

Soltanto il terzo atto (un dialogo spesso intensamente meditato tra il monsignore e la moglie dell'onorevole) si fa ascoltare con una certa emozione e fa seriamente meditare (il religioso che si esaspera a sentir parlare dell'anima è tutto da vedere e da sentire!).

La compagnia di Scaglione ha, comunque, realizzato forse il suo miglior spettacolo considerati i mezzi limitatissimi di cui dispone. Franco Alpestre, nei panni del deputato, ci è parso che non sapesse dare al suo personaggio sufficiente credibilità nel passaggio, violentissimo, da uno stato all'altro. Migliore senza dubbio Renzo Lori nella veste non facile del monsignore, anche se alla lunga fin troppo affettato in una parte che richiedeva maggiore incisività di toni. Elena Magoja è dei tre la più intensa. La sua è stata un'interpretazione sofferta, nella quale l'attrice ha trovato una parte che le si addiceva forse come non mai. Scorrevole la regia di Scaglione, così come la recitazione di tutti gli altri suoi attori nelle parti di fianco.

Edoardo Fadini

DICIASSETTE PAIA D'OCCHI

Rossana Podestà, avvolta in un'aderentissima tuta nera subacquea di gomma è sorpresa da alcuni soldati mentre è impegnata in una difficile missione: è una scena del film « Il grande colpo dei sette uomini d'oro » la cui lavorazione è in corso a Roma per la regia di Marco Vicario. L'attrice sfoggerà nel film numerosissime toilettes e cambierà perfino il colore degli occhi a seconda del vestito che indosserà: sono state per questo costruite diciassette paia di lenti a contatto, ognuna delle quali ha un iride di colore diverse.

L'ANAC denuncia i falsi di «Africa addio»

L'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC) comunica che il film documentario « Africa addio », di Gualtiero Jacopetti e Franco Prosperi, prodotto dalla Cineriz e proiettato sui nostri schermi in questi giorni, presenta patenti falsificazioni della realtà, in parte anche indicate da una recente istruttoria della Magistratura. I documentaristi dell'ANAC ritengono doveroso denunciare un metodo che lede l'etica professionale. L'ANAC tiene a precisare che i registi del film non sono soci dell'Associazione.

« Vidas secas » premiato a Lisbona

LISBONA, 14

Si è concluso il III Festival internazionale di arte cinematografica. Sebbene quest'anno la manifestazione non abbia avuto il carattere di una competizione e non siano quindi stati distribuiti premi ufficiali da un'apposita giuria, quattro premi sono stati attribuiti ai seguenti lungometraggi: « Premio della critica » e « Premio Cine club » al film brasiliano *Vidas secas* di Nelson Pereira Dos Santos; « Premio del Segretariato del cinema e della radio » al film giapponese *Akahije* di Akira Kurosawa, e il « Premio Seisces » dei cine club di orientamento cristiano al film francese *Alphaville* di Jean-Luc Godard.

Il « Premio della critica » per il migliore cortometraggio del I Festival di cartoni animati è andato a *Love me, love me*, del cineasta inglese Richard Williams.

Liz Taylor è uscita dalla clinica

Elizabeth Taylor è uscita ieri dalla clinica Paideia, a Ponte Flaminio, e accompagnata dal marito Richard Burton ha fatto ritorno alla sua villa sull'Appia Antica. Il capo dell'ufficio stampa della società produttrice del film *La bisbetica domata* ha dichiarato che i medici hanno riscontrato che l'attrice si trova in condizioni di perfetta salute.

Le « Baruffe » sul video

Negli studi di Milano sono iniziate le prove per la versione televisiva de *Le baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni, presentata dal Piccolo Teatro della Città di Milano con la regia di Giorgio Strehler.

Rai TV

controcanale

Vie e viali

Insomma, i responsabili di Cordialmente *sanno o non sanno quale via seguire per « dar voce ai telespettatori » e, sulla base della realtà, rispondere quindi ai loro quesiti? Un interrogativo simile si ripropone, per noi, dopo ogni puntata della rubrica: ci si è riproposto ieri sera, in particolare, dinanzi a tre servizi di spirito e di carattere così diversi come quelli che la trasmissione conteneva. Tre servizi che erano, in certo modo, tipici delle contrastanti tendenze dalle quali, di volta in volta, la rubrica è dominata. Esaminiamoli nell'ordine nel quale ci sono stati offerti.*

Il primo era della tendenza che chiameremmo « mistificatoria ». Il quesito proposto verteva sull'industrializzazione del Mezzogiorno: conviene o non conviene? Ora, innanzitutto, occorreva verificare nella realtà come e in quale misura il Mezzogiorno sia stato, fin qui, industrializzato. Invece, si è partiti dall'assunto che si è fatto, da parte dei governi succedutisi in questi anni, « moltissimo »: e stop. In secondo luogo, si è interpretato il quesito come se si trattasse di verificare esclusivamente la « convenienza » degli imprenditori privati: accettando così un'impostazione nettamente di parte. E, infatti, l'indagine di Forcella si è svolta solamente nell'ambito degli imprenditori privati ed ha mirato ad accertare se essi fossero o no soddisfatti del comportamento dello Stato. Infine, si è data la parola al rappresentante del potere, il quale ha avuto modo di eludere le domande più « scabrose » o di rispondere con affermazioni assurde (come quella secondo la quale « ogni processo di industrializzazione è accompagnato da fallimenti »: ma i « fallimenti » di cui si parlava erano « fallimenti » pagati dallo Stato!). In questo modo, il problema è stato, appunto, mistificato, anziché essere chiarito: è stato, tra l'altro, del tutto escluso il punto di vista delle popolazioni del Mezzogiorno, quel « lato umano » che, invece, tante altre volte è sembrato essere addirittura l'asse portante della rubrica.

Il « lato umano » è venuto fuori nel secondo servizio, che apparteneva alla tendenza « predicatorio - inconcludente ». Il tema era il giuoco d'azzardo e subito Enza Sampò si è abbandonata al predicozzo moralistico sul « vizio », fingendo di rappresentare le aspirazioni delle mogli i cui mariti giuocano nei bar o nelle osterie. L'inchiesta di Luciano Ricci, però, con questo predicozzo non aveva quasi nulla a che fare. La sua intenzione sembrava essere quella di chiarire il « movente » del giuocatore d'azzardo: ed era l'intenzione giusta. Dalle interviste emergevano molti spunti: la noia, la frustrazione, la ricerca dell'emozione, soprattutto il bisogno di denaro. Ma erano spunti che avrebbero avuto bisogno di un maggior approfondimento, anche attraverso un più preciso profilo dei personaggi (alcuni dei quali, come quella signora che giuoca per « compensare » la sua maternità, potevano rappresentare una miniera): e quando sembrava che si stesse cominciando a farlo, il « pezzo » è stato brutalmente interrotto su una inquadratura di un biglietto da diecimila lire, assolutamente ermetica.

Col terzo servizio, della tendenza « dibattito », la rubrica ha finalmente spiccato il volo. Il problema era quello della funzione dei presidi: e l'inchiesta svolta da Bruno Modugno tra i giovani è stata vivace, centrata, giustamente provocatoria. I presidi presenti in studio sono stati costretti a rispondere e, finalmente, i telespettatori hanno visto, almeno in una certa misura, le due facce di una stessa realtà. Un passo più avanti, e cioè un confronto diretto tra studenti e presidi e, quindi, un contraddittorio reale anziché « differito », e il servizio sarebbe stato ottimo (e avrebbe superato certe reticenze, come quelle del preside Mulas che non ha detto di essere lui il responsabil dei fatti denunciati dagli studenti di Torino). Ma quelli di Cordialmente forse preferiscono a questa via « pericolosa », il tranquillo viale tracciato da servizi come il primo.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
16,45 LA NUOVA SCUOLA MEDIA. Incontri con gli insegnanti
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: a) Vangelo vivo; b) Il carissimo Billy: « Il conto in banca » (telefilm)
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. I. corso d'istruzione popolare
19,15 UNA RISPOSTA PER VOI - Colloqui di Alessandro Cutolo
19,35 ALLE SOGLIE DELLA SCIENZA, a cura di Giordano Repossi: « L'anno del sole quieto: l'attività solare »
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 LUCE A GAS, tre atti di Patrick Hamilton. Con Gabriele Ferzetti, Anna Miserocchi, Vittorio Sanipoli, Milla Sannoner.
23,15 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,00 FILM (per la sola zona di Milano)
13,00 MILANO ORE 13 (per la sola zona di Milano)
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 INCONTRI a cura di Pio De Berti Gambini: « Eugene Ionesco - Dall'avanguardia all'accademia » di Claudio Savonuzzi
22,15 LE CANZONI DI MILLY, presentate da Carlo Hinterman

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore **7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,35:** Corso di lingua inglese; **7,15:** Almanacco; **7,30:** Musiche del mattino; **7,45:** Accadde una mattina; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Interradio; **9,05:** Come viviamo; **9,10:** Fogli d'album; **9,35:** Vi parla un medico; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10,05:** Autoradioraduno di primavera; **10,10:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Cronaca minima; **11,15:** Itinerari italiani; **11,30:** melodie e romanze; **11,45:** Nuovi ritmi, vecchi motivi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,50:** Zig Zag; **12,55:** Chi vuol esser lieto...; **13,15:** Carillon; **13,18:** Punto e virgola; **13,30:** Due voci e un microfono; **13,55:** Giorno per giorno; **15,15:** Le novità da vedere; **15,30:** Relax a 45 giri; **15,45:** Quadrante economico; **16:** Programma per i ragazzi: « La bella stagione »; **16,30:** Corriere del disco: musica sinfonica; **17,45:** Vecchia ballata della Dama Clisson, radiodramma di Margherita Cattaneo; **18,30:** Musiche di compositori italiani; **18,55:** Sui nostri mercati; **19:** La pietra e la nave, rassegna degli avvenimenti post conciliari; **19,10:** La voce dei lavoratori; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Fortuna di Benedetto Croce in Gran Bretagna; **21:** Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; **22,40:** Cosimo Di Ceglie e il suo complesso.

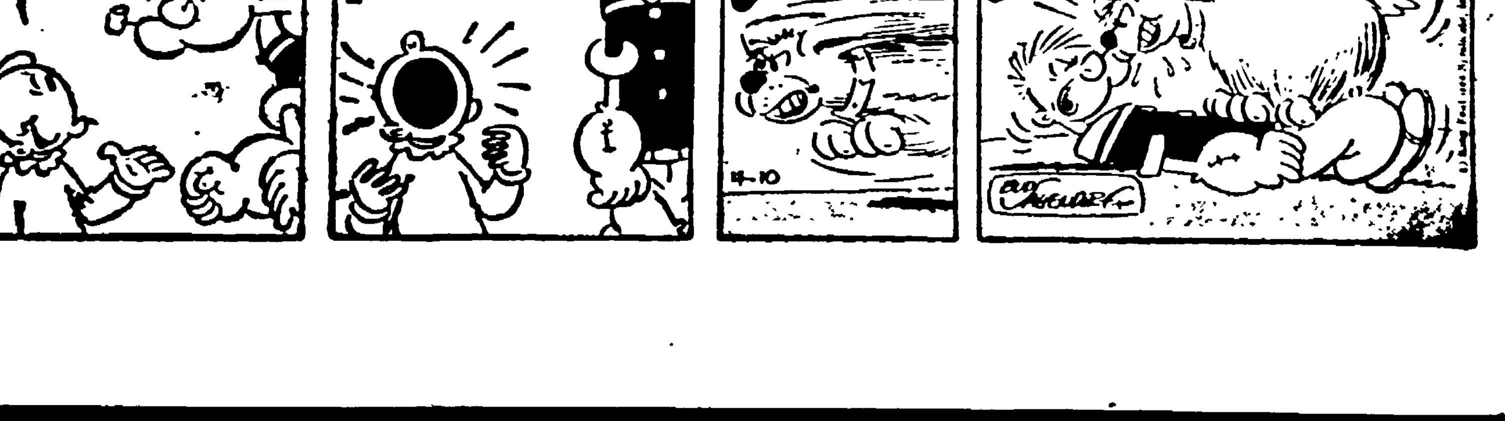
SECONDO

Giornale radio: ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30. 7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,25:** Buon viaggio; **8,35:** Concertino; **9,35:** Retrospettiva di Un disco per l'estate; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Buonumore in musica; **11,25:** Il brillante; **11,35:** Il moscone; **11,40:** Per sola orchestra; **12:** Colonna sonora; **13:** L'appuntamento delle 13; **14,00:** Voci alla ribalta; **14,45:** Per gli amici del disco; **15:** Tempo di danza; **15,15:** Per la vostra discoteca; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Cosmusicobulus; **17,25:** Buon viaggio; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Radiosalotto. Ritratto di autore: Mario Mariotti - Giro del mondo in musica; **18,25:** Sui nostri mercati; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Autoradioraduno di primavera; **18,55:** I vostri preferiti; **19,23:** Zig Zag; **19,50:** Punto e virgola; **20:** Un fil di luna; **21:** Meridiano di Roma;

TERZO

18,30: La Rassegna: Teatro; **18,45:** Musiche di G.B. Martini; **18,55:** Libri ricevuti; **19,15:** Panorama delle idee; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di G.F. Haendel; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Musiche di H. Wolf; **21,55:** La riforma ortografica della lingua; **22,35:** Musiche di Webern; **22,45** L'isola del tesoro, un atto di Pedro Solinas.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Il Giro del Belgio si è concluso con una tappa «alla Bondone»

Adorni trionfa nella bufera

Van Schil all'ospedale

VITTORIO ADORNI (a sinistra) congratulato da PEZZI.

Van Schil, che capeggiava la classifica, crollato a poche centinaia di metri dal traguardo - La corsa nella bufera animata da Wolfshohl e da Ronchini oltre che da Adorni - 27 corridori su 84 hanno tagliato il traguardo

Nostro servizio

BRUXELLES, 14

Vittorio Adorni ha vinto da trionfatore il Giro ciclistico del Belgio che si è deciso praticamente negli ultimi 20 chilometri della quarta e ultima tappa, Ostenda-Bruxelles di 187 km. Nell'ultimo tratto, infatti, Adorni ha sferrato il suo poderoso attacco alla maglia blu del Giro, il belga Van Schil, fiaccando la resistenza dei suoi più agguerriti avversari, tra i quali il tedesco Wolfshohl si è dimostrato il più attivo, e conquistando, con la solitaria vittoria di tappa, anche il successo nel Giro. Adorni, così, ha dimostrato di essere ben intenzionato a recitare il ruolo di protagonista nelle prossime grandi competizioni della stagione. La vittoria del portacolori della «Salvarani» assume maggior valore perchè conquistata al termine di una tappa che ha avuto fasi drammatiche a causa delle pessime condizioni atmosferiche. Partiti da Ostenda sotto un cielo coperto, i corridori sono stati investiti, dopo pochi chilometri, dalla pioggia e quindi da una vera bufera di neve. In uno scenario invernale, la corsa è proseguita con enormi difficoltà per i corridori, i quali non riuscivano a difendersi dal freddo intenso. Solo 27 degli 84 partenti hanno terminato la gara. I ritiri si sono succeduti numerosi ed hanno avuto per protagonisti alcuni fra i migliori tra i quali Post, Fore, De Cabooter, Gustave Desmet e, più tardi, al km. 119, Rik Van Looy.

Il piccolo torpedone che raccoglie i concorrenti ritirati si è ben presto affollato e gli organizzatori sono stati costretti a cercare un autocarro di soccorso che anch'esso, in pochi chilometri, non ha più avuto posti disponibili.

Il solo belga Wandeweyer non sembrava soffrire della bassissima temperatura. Fuggito poco dopo Burges (km. 35), ha aumentato gradatamente il vantaggio che a Gand — km. 79 — era di 6'15". Il giovane corridore ha dovuto pagare caro lo sforzo: in dodici chilometri il suo vantaggio si è completamente esaurito e il gruppo l'ha raggiunto quando era ormai privo di energie.

In seguito, le condizioni atmosferiche sono peggiorate e i ritiri sono divenuti ancora più frequenti. Sulla salita del Grammont (km. 127) Adorni è passato all'attacco e in vetta Wolfshohl è transitato per primo seguito dall'italiano. Nella discesa è avvenuto il ricongiungimento Al km. 143 è stato Ronchini a tentare la fuga ed ancora Wolfshohl si è portato alla sua ruota. I due ben presto hanno raggiunto un vantaggio di 1' e il tedesco, ad un certo punto, era virtualmente «maglia blu».

Successivamente Adorni, Huysmans e Monty sono riusciti a raggiungere i due di testa, ma dopo pochi chilometri sono rimasti al comando soltanto Adorni e Wolfshohl. Nell'ultimo chilometro, con una azione potente, l'italiano ha staccato il tedesco ed è giunto solo al traguardo vincendo, con la tappa, il Giro del Belgio.

Il giro si è concluso per il belga Van Schil a poche centinaia di metri dal traguardo, quando, anche se ormai nettamente battuto dall'italiano, è caduto sfinito ed è stato soccorso dagli organizzatori.

Al termine della gara, nonostante l'indescrivibile fatica sopportata dai corridori, Adorni appariva in condizioni fisiche estremamente buone. Egli ha dichiarato: **«Non sono stato mai in difficoltà. Mi sentivo più forte di Wolfshohl e l'ho piantato quando ho voluto».**

Luciano Pezzi, direttore tecnico della Salvarani, ha spiegato come la tattica di corsa fosse stata accuratamente studiata e come l'apparente disinteresse dei primi giorni al comando in classifica da parte di Adorni rientrasse in tale tattica. **«Adorni — ha detto Pezzi — ha riservato le sue forze per l'ultima tappa ed è stato grande. Adorni conosceva bene il percorso finale ed ha attaccato al momento giusto e nel punto giusto».**

Henry Levecque

Ordine di arrivo

1) Vittorio Adorni (It) km 187 in 5 ore 49' (con l'abbuono di 48'30"); 2) Rolf Wolshohl (Germ) 5.49'10" (con l'abbuono 5.48'55"); 3) Jos Spruyt (Bel) 5.50'21"; 4) Julien Stevens (Bel) s. t.; 5) Willy Monty (Bel) s.t.; 6) Jos Huysmans (Bel) s.t.; 7) Ferdinand Bracke (Bel) 5.50'25"; 8) Georges Vanconingsloo (Bel) 5.50'31"; 9) Willy Vannitsen (Bel) s.t.; 10) Edouard Delberghe (Fr) 5.51'29"; 11) Gimondi (It) s.t.; 12) Pesenti (It) s.t.; 13) Minieri (It) s.t.; 14) Junkermann (Germ) s.t.; 15) Melckenbeek (Bel) s.t.; 16) Swerts (Bel) s.t.; 17) Merckx (Bel) s. t.; 18) Ronchini (It) 5.51'46"; 19) Bollenberg (Germ) 5.54'38"; 20) Aerenhouts (Bel) 5.55'03"; 22) Pambianco (It)

La classifica finale

1) Vittorio Adorni (It) 21h22"; 2) Wolfshohl (RFT) a 49"; 3) Huysmans (Bel) a 1'56"; 4) Dracke (Bel) a 2'01"; 5) Van Coninsgloo (Bel) a 6'46"; 6) Delberghe (Fr) a 8'06"; 7) Spruyt (Bel) a 8'19"; 8) Monty (Bel) a 8'27"; 9) Gimondi (It) a 9'10"; 10) Melckenbeek (Bel) a 9'15"; 11) Merckx (Belgio) a 9'16"; 12) Stevens (Belgio) a 9'25"; 13) Vannitsen (Belgio) a 9'30"; 14) Junkermann (RFT) a 10'09"; 15) Pesenti (It) a 10'15"; 16) Miliot (Fr) a 12'49"; 17) Elliot (Irl) a 13'21"; 18) Schleck (Lux) a 13'29"; 19) Aerenhouts (Bel) a 13'34"; 20) Swerts (Bel) a 13'39"; 21) Pambianco (It) a 14'14"; 26) Minieri (It) a 16'25"; 27) Ronchini (It) a 16'57".

I giornali di Madrid danno per spacciato il Real

L'INTER GIA' FINALISTA?

Effettivamente la «vera» Inter libera da pastoie tattiche può farcela a rimontare l'unica rete al passivo

L'errore di Herrera

Dal nostro inviato

MADRID, 14

Usciti con un senso di disgusto dal «Bernabeu» per la vile aggressione all'arbitro e piuttosto perplessi per il gioco cui s'è assistito, vediamo di raccogliere le idee e di ragionare a mente fredda sulle cause che hanno portato a questi brutti risultati.

La prima constatazione è che il Real non gradisce gli arbitri imparziali, se è vero che nei famosi «anni d'oro», il club madrileno godeva di un prestigio tale da «influenzare» i direttori di gara.

A salvaguardare gli illustri stinchi dei Di Stefano e dei Puskas sui terreni più minati, pensava normalmente l'arbitro; e lo stesso arbitro provvedeva, se necessario, a togliere i madrileni da ogni possibile situazione imbarazzante.

La tradizione, recentemente perpetuata in maniera indegna dal francese Barberan (partita Real-Anderlecht), ha subito ieri sera un brusco arresto. Al «Santiago Bernabeu» vedere un arbitro che non aiuta il Real deve essere sembrato uno scandalo.

La verità è che Vlachojanis ha commesso un solo, grave errore: quello di non aver rispettato i regolamenti all'atto dell'infortunio di Betancourt. Il portiere infortunato avrebbe dovuto essere sostituito da un compagno di squadra improvvisato e non tenuto in campo per ben sei minuti per le medicazioni del caso. Alla fine, considerato che la colpa della lunga stasi era stata del Real, l'arbitro ha ritenuto di non dover ulteriormente favorire i responsabili dell'infrazione e ha emesso il fischio di chiusura senza recuperare i sei minuti.

E poi come è possibile affermare che ciò ha costituito un danno per il Real? Se non andiamo errati, in quel momento e da diversi minuti (alla buon'ora!) l'Inter era lanciata in forcing e i madrileni, forse traditi da un'ingestione massiccia di stimolanti, apparivano svuotati di energie, dopo tutto quel correre e quel darsi.

L'arbitro, quindi, non c'entra e le gravissime affermazioni di Munoz sono la conseguenza della delusione più nera, oltre che un alibi comodo.

E il gioco? Il Real ha fatto quanto era nelle sue possibilità, raggiungendo anzi vette agonistiche da squadra provinciale sull'orlo della retrocessione. La sua furia e l'impressione che potesse tutto travolgere è stata determinata, soprattutto, dalla formazione errata messa in campo da Herrera. E' questa la seconda volta in Coppa dei campioni che il «mago» commette sbagli: la prima fu a Liverpool, allorchè escluse Bedin, allora all'apice della forma, a beneficio di Tagnin, difensore puro; la seconda qui, a Madrid.

La nostra critica non riguarda tanto la preoccupazione di consolidare la difesa in omaggio al meccanismo di Coppa dei campioni (pareggio o minimo danno in trasferta, rivincita in casa con gli interessi), quando la scelta degli uomini adatti a questo tipo di accorgimento tattico. Per fermare Amancio e Grosso, il «mago» aveva bisogno di due «stopper»: e fin qui il ragionamento fila. Ma è chiaro — poichè la matematica non è un'opinione — che l'attacco avrebbe avuto una pedina in meno. Le «punte» si sarebbero trovate alquanto isolate, perchè oltretutto mancanti del sostanziale e lucido apporto di Corso. Queste «punte» avrebbero dovuto moltiplicare gli sforzi, combattere con decisione, sollevare per quanto possibile l'aggravio dei difensori, non rifuggire dalla lotta. Ebbene, che ha fatto Herrera? Ha sacrificato Domenghini, vale a dire l'atleta più tagliato per queste caratteristiche di gioco maschio e senza fronzoli. Una mossa sbagliata, che, con ogni probabilità, ha impedito all'Inter almeno il pareggio.

Perchè se i nerazzurri lamentano l'attenuante di Picchi (caviglia gonfia dopo soli 4' e comportamento davvero stoico del «capitano», sia pure con rendimento ovviamente ridotto), la tegola abbattutasi sul capo del Real è stata anche più dura, dato che Betancourt, il portiere, ha fatto atto di presenza fra i pali per l'intera ripresa.

Domenghini avrebbe potuto facilmente approfittarne, perchè non è il tiro da distante che gli fa difetto, nè gli manca il coraggio di rischiare, che, invece, sembra essere del tutto scomparso dal bagaglio agonistico di Mazzola.

Ecco quanto Herrera ha perduto una buonissima occasione per avvantaggiarsi sensibilmente nei confronti del Real, e l'Inter non ha — se si esclude la sua solidissima difesa — fatto molto per legittimare la sua meritata fama di bicampione europea e mondiale. Ma, per fortuna, l'1-0 del Real è misero, tanto misero che a Madrid i giornali danno per scontata l'eliminazione di Zoco e C. dopo il match di ritorno a Milano.

L'Inter, insomma, si è ritirata dal campo di battaglia del «Bernabeu» con perdite minime tale è la sua intrinseca forza che le ha consentito di ovviare ad alcuni errori di direzione tecnica. Però sarebbe imperdonabile se i nerazzurri ritenessero di aver già in tasca il passaporto per Bruxelles. La sera del 20 aprile, a San Siro, l'Inter dovrà ripetere la prova ardente offerta contro il Liverpool se vorrà cantar vittoria: il Real tecnicamente, non è neppur lontano parente del «fabuloso Real», ma è pur sempre un undici vigoroso, duro e infiammato dalla giovinezza. Per l'Inter non sarà una passeggiata (anche se mancherà, con ogni probabilità, il portiere Betancourt sulla cui disponibilità per mercoledì oggi i medici si sono pronunciati in modo negativo) ma deve essere la definitiva affermazione di quanto questa squadra è in grado di ottenere sul piano dello spettacolo e dei risultato, allorchè la si libera da inutili pastoie tattiche.

Rodolfo Pagnini

Un Centro sportivo polivalente per 5 comuni del Modenese

Una prospettiva d'insieme del centro sportivo polivalente intercomunale di Vignola: in primo piano sono i campi da calcio e rugby, il campo da baseball, il palazzo dello sport. Inoltre si scorgono il campo di atletica leggera e i campi da pallavolo, da pallacanestro, da pattinaggio e da tennis i giochi delle bocce e le piscine.

Verrà presentato domenica a Vignola il progetto, realizzato dall'Arch. Franca Stagi, di un Centro Sportivo Polivalente Intercomunale, che riunisce in un comprensorio unico cinque Comuni della provincia di Modena.

Il Centro prevede attrezzature sportive che consentano la pratica di ogni tipo di sport, teatro all'aperto, bar, ristoranti, zone verdi di sosta e di gioco, biblioteca e sale per conferenze.

Si intende con questo sollecitare molteplici interessi, soddisfare esigenze diverse, creare, in breve, la possibilità per la piena utilizzazione di una giornata libera.

Un grande Centro Polivalente, mentre elimina gli sprechi e le dispersioni causati da interventi frammentari, viene quindi a porsi come un polo di attrazione per i cittadini, e un importante luogo di vita associata.

La scelta di un intervento di questo tipo, da parte dei comuni interessati, è stata dettata dalla convinzione che solo tramite la realizzazione di Centri di grandi dimensioni si possa attuare una nuova politica per una maggiore diffusione della pratica sportiva e un maggiore e più razionale uso del tempo libero.

Gli elaborati del progetto verranno illustrati nel corso di una manifestazione organizzata per domenica 17 aprile, nella Sala del Cinema Bagnoli, dall'Arch. Stagi, progettista e dal prof. Architetto Fabrizio iGovenale del Consiglio Nazionale dell'INARC svolgerà una importante comunicazione sull'urbanistica, il tempo libero e lo sport.

Le conclusioni delle relazioni e del dibattito che ad esso seguirà saranno tenute da Arrigo Morandi, Presidente Nazionale dell'Unione Italiana Sport Popolare.

Hernandez arriverà stamattina

«Morocho» Hernandez, il campione del mondo dei pesi superleggeri che venerdì notte dovrà difendere la corona contro Lopopolo sul ring del Palazzo dello Sport, è stato atteso invano ieri all'aeroporto di Fiumicino. Il venezolano che a Caracas ha trovato difficoltà per il visto, si è trasferito a New York da dove è poi partito per l'Italia nella notte. Arriverà a Fiumicino stamane alle ore 11,30. La notizia è stata telefonata nella nottata all'organizzatore Tommasi dal suo corrispondente dalla metropoli statunitense Davy Fragetta.

Napoli-Stella Rossa 2-1

Il Napoli eliminato dalla Mitropa-Cup

NAPOLI, 14.

Il Napoli ha battuto stasera per 2-1 la Stella Rossa di Belgrado nella partita di ritorno valevole per la Mitropa Cup. I goals sono stati segnati da Juliano al 44' del primo tempo e nella ripresa al 32' da Ostovich e al 39' da Altafini.

Il Napoli è stato così eliminato dalla Mitropa Cup avendo perduto per 2-0 alla partita di andata disputata a Belgrado.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Nardin; Sienti, Panzanato, Montefusco; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Tacchi.

STELLA ROSSA: Krivokucla; Durkovich, Jeflic; Melich, Clop, Bekic; Zalcic, Ostovich, Milosevich, Sekularac, Kostich.

ARBITRO: Mayer (Austria).

OK la Sala Stampa Sfortunata l'Unità

La squadra di calcio dell'Unità è stata battuta da fuoriclasse della «Sala Stampa» (vincitrice degli ultimi due tornei) nella partita di esordio al campionato dei giornalisti: ma i calciatori dell'Unità sono usciti dal campo a testa alta più di quanto non dica il punteggio (4-1).

Hanno infatti chiuso in vantaggio il primo tempo per un gol dello sgusciante Dondi, poi hanno incassato quattro goal nella ripresa un po' per sfortuna, un po' per un infortunio subito dal portiere Zaccaro (sostituito da Stefanelli), un po' per la bravura degli avversari (che sportivamente hanno ammesso come il punteggio sia stato troppo pesante per l'Unità). I migliori della Sala Stampa» sono stati Mariani e Tommasi; dell'Unità Mimmo De Grandis e il portiere Zaccaro (lui che non si è infortunato). Impeccabile l'arbitraggio del signor Savi. Queste le formazioni:

Sala Stampa: Signoretti; Zeri, Mariani, Tommasi; Ugolini (Zizzola), Fontanini, Mancini.

Unità: Zaccaro; Frost, Testa; De Grandis, Stefanelli, Pasquini, Dondi.

I selezionati per URSS-Svizzera

MOSCA, 14.

Il selezionatore della nazionale sovietica di calcio, Nicolas Moroz, ha convocato 19 giocatori in vista della partita che l'URSS disputerà il 20 aprile prossimo a Basilea contro la Svizzera. Questi i calciatori selezionati: Yachine, Kavazachvili e Victokov (portieri); Ponomarev, Chesternev, Ousatore, Afomine, Getmanov e Danilov (terzini); Sabo, Voronine, Khousainov e Malafeev (mediani); Metreveli, Ponedelnik, Kopaev, Tchislenko, Meshki e Serebrianikov (attaccanti).

Domani lo spareggio per lo scudetto del basket

Grande equilibrio tra Ignis e «Simm»

Nostro servizio

VARESE, 14

Paolo Vittori è un «ex» e conosce a fondo il Simmenthal; Rubini, senza aver mai bazzicato nella società varesina, sa dell'Ignis pregi e difetti. C'è equilibrio fra le due squadre che rappresentando il basket più qualificato in campo nazionale sabato si giocano in spareggio a Roma lo scudetto tricolore. Equilibrio tecnico pur se quest'anno in campionato i risultati hanno parlato due volte (incontro di andata e ritorno) a favore dei milanesi. Ora le cose non si conosce sino a che punto siano mutate: rimane alla base la validità di due quintetti differenti per tattica e concezione di gioco usciti da imprese esaltanti che hanno elevato il loro tono a dimensione europea.

Gavagnin, con cui abbiamo parlato, sobrio come solo un professionista della sua taglia sa essere, è convinto che stante la pariteticità del valore delle due squadre (la Ignis può vantare un miglior parco di giocatori, il Simmenthal una concentrazione più valida sul terreno di gioco), il risultato dipenderà dai palloni via via conquistati. «Sarà come costruire una casa, mattone per mattone, progressivamente senza accennare a pause che sarebbero deleterie». E' prevedibile, infatti, che il livello tecnico del gioco sarà ammazzato dalla lotta che si accenderà sotto tabellone. Tony Kimball, il cui momento è al vertice desiderabile, sarà quindi il barometro delle speranze varesine: lo «yankee» e «rebounder» dalla prestanza fisica eccezionale dovrà calamitare palloni, traducendoli in immediata reazione offensiva. C'è anche Maggetti riemerso assai validamente: il piccoletto ha un ardore e una «verve» capaci di esaltare tutti. In difesa è grintoso; in attacco macina molto i palleggi, centrando dalla «media» come una mitraglia.

Kimball e Maggetti dietro, Gavagnin e Vittori «esterni», Bufalini «pivot», dovrebbero costituire il quintetto base. Poi ancora c'è Flaborea, un gigante che non pecca di freddezza. Villetti che è «play-maker» razionale, Cescutti «match-winner» imprevedibile se lo sorregge la giornata di grazia. Gli uomini non mancano di certo e questo è un poco la piattaforma sulla quale poggiano le possibilità dei gialli per spuntarla. Il Simmenthal è temutissimo e nel pronostico non si vede soluzione.

Nessuno vuol credere che per la terza volta la Ignis debba cadere contro il tradizionale avversario. Né il pubblico che ha dovuto sobbarcarsi la scomoda trasferta (imprevista, soprattutto essendo la soluzione Torino ritenuta logica) né tanto meno i giocatori che puntano a una clamorosa rivincita. C'è anche chi, come Nino Cescutti, il più bizzarro della compagnia, giura che il titolo europeo abbia «scaricato» le scarpette rosse fino al punto da appannarne la forma.

Franco Giannantoni

Al G.P. Liberazione

Iscritta anche l'Ungheria

La Federazione ciclistica ungherese ha inviato l'iscrizione al XXI Gran Premio della Liberazione, Trofeo Alessandro Vittadello, di quattro componenti la squadra nazionale. I ciclisti magiari che prenderanno parte alla corsa organizzata dal nostro giornale saranno: Gyorgy Balasko, Antal Megyerdi, Mihaly Olah, Janos Varga; li accompagneranno nella trasferta italiana il dirigente Jozsef Mrovcsak e l'allenatore Laszlo Kretai.

Con l'iscrizione degli ungheresi sono già quattro le nazioni che sicuramente prenderanno parte alla «classica» del 25 aprile (Polonia, Romania, Bulgaria e Ungheria).

La rappresentativa magiara è formata dai quattro migliori elementi di cui dispone il ciclismo ungherese a conferma dell'importanza della corsa dell'Unità considerata uno dei più classici appuntamenti mondiali per la categoria dilettanti.

L'importanza che nell'ambiente internazionale del ciclismo si annette al Gran Premio della Liberazione è del resto ribadita anche dalla decisione presa dal Presidente dell'UCI e della FCI Adriano Rodoni il quale ha assicurato che sarà presente alla corsa.

Ardeleanu vince a Alatri

ALATRI, 14.

La squadra rumena, che è in Italia per un periodo di allenamenti e di ambientamento in vista del XXI Gran Premio della Liberazione e della Praga Varsavia-Berlino, ha partecipato oggi alla corsa di Alatri dove con Ardeleanu ha riportato una brillante vittoria.

Impegnati in una lunghissima fuga Ardeleanu, Suciu e Luciani sono stati raggiunti a pochi chilometri dall'arrivo da Proni autore di un bell'inseguimento. A quel punto Ardeleanu ha sferrato il suo attacco e soltanto il bravissimo Luciani ha tentato di contrastargli il passo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) *Jon Ardeleanu* (Romania), km. 130 in 3 ore e 28' alla media di km. 37,488; 2) Luciani (Volsca Velletri) a 1"; 3) Proni (Giolli Vannozzi) a 1"; 4) Suciu (Romania) s.t.; 5) De Petris (Polisp. Giornalai) a 3".

MOLINARI extra

la SAMBUCA famosa nel mondo

Si prende: dopo i pasti, liscia, col chicco di caffè (alla mosca) o nel caffè caldo è il digestivo moderno. Con ghiaccio Vi disseta lasciandovi la bocca gradevolmente profumata.

FIERA DI MILANO
Padiglione 14
Posteggio 14988

OCCHIO ALL'ETICHETTA
RIFIUTARE PRODOTTI COSIDETTI EGUALI

Precario compromesso a Saigon

Thieu promette elezioni per scongiurare la crisi

Il compromesso accettato da alcuni capi buddisti, accolto ostilmente da migliaia di dimostranti - Kennedy e King per un «ritiro» degli USA

SAIGON, 14.

Tentativo disperato di rinviare la crisi politica a Saigon e nel paese: il generale Nguyen Van Thieu, « capo dello Stato », ha firmato oggi un decreto-legge che prevede l'elezione di una « Assemblea costituente » entro il termine di 3-5 mesi. La firma è stata apposta mentre si spargevano a Saigon voci secondo cui alcuni generali che non fanno parte del « direttorio militare » (cui partecipano 10 generali su 36) si preparerebbero ad attuare un colpo di Stato per creare un « governo militare di transizione » ed altre secondo cui le tribù degli altipiani starebbero preparandosi ad una nuova rivolta.

La firma del decreto che promette le elezioni è stata decisa dopo la conclusione del « Congresso politico », cui hanno partecipato solo 70 delle 170 persone invitate, ma soprattutto dopo intensi contatti, svoltisi dietro le quinte, tra i dirigenti buddisti e gli esponenti del « governo » e dell'ambasciata americana. Come abbiamo avuto occasione di riferire, l'ambasciatore americano Cabot Lodge puntava, per risolvere o rinviare la crisi politica (la più grave che gli americani si siano mai trovati a dover affrontare), su una divisione dei dirigenti buddisti i quali, nonostante la recente costituzione di un « comitato di lotta » contro il governo, appartengono a tendenze diverse.

In parte, questo piano è riuscito, nel senso che all'ultima seduta del « Congresso politico » ha partecipato « a titolo ufficioso » il segretario generale del « comitato di lotta » buddista, prof. Tran Quang Thuan, il quale ha definito « molto buona » la notizia della firma del decreto sulle elezioni.

E' quello che si è tentato di fare. Quando migliaia di persone si sono presentate davanti all'Istituto buddista per l'annunciata manifestazione, esse si sono sentite dire che non si sarebbe fatto nulla. Ma proprio allora è accaduto qualcosa di capitale importanza, che dimostra come le manifestazioni delle scorse settimane fossero l'espressione autentica della volontà popolare anziché il frutto di decisioni della gerarchia buddista: la folla si ribellava, e esigeva che la manifestazione venisse tenuta egualmente. I dirigenti buddisti « moderati » hanno tentato allora di trasformarla in una manifestazione di « vittoria », ma non sono riusciti a ottenere che i dimostranti rinunciassero agli striscioni che chiederano le immediate dimissioni del governo Ky. E' stata, come era previsto, una grande manifestazione antigovernativa alla quale hanno partecipato non meno di trentamila persone, che formavano un corteo lungo oltre due chilometri.

Le divergenze tra i dirigenti buddisti sono d'altra parte confermate da una dichiarazione del venerabile Thien Minh, presidente del « comitato di lotta », il quale ha detto che « la lotta continua », e dal silenzio del venerabile Tri Quang, considerato il più avanzato fra i dirigenti buddisti e « bestia nera » degli americani. Dal canto suo il generale Phan Xuan Nhuan, comandante della prima divisione di stanza a Huè, ha dichiarato che l'unico modo di risolvere la crisi consiste nelle dimissioni di Cao Ky e di Van Thieu.

Il documento approvato dal « Congresso nazionale », mentre stabilisce che « neutralisti e comunisti » non dovranno avere alcuna possibilità di accedere alla Assemblea « costituente » da eleggere entro 3 o 5 mesi (ma non si sa bene dove queste elezioni possano essere tenute, dato che il paese è controllato per quattro quinti dal Fronte di liberazione), è assolutamente silenzioso circa la data delle dimissioni del governo, che è così libero di stare in carica finché vorrà. E' questo che i buddisti e le masse non intendono accettare.

La rivolta delle tribù di montagna (la maggior parte delle quali segue tuttavia il Fronte nazionale di liberazione) contro il governo di Saigon sembra intanto imminente. Essa sarebbe organizzata dal FULRO (fronte unito di lotta delle razze oppresse), attivissimo dopo le feroci rappresaglie che Saigon esercitò l'anno scorso per reprimere una prima rivolta.

Aerei americani hanno oggi effettuato numerose incursioni sul Vietnam del nord, mentre si fanno più forti le voci a Saigon secondo cui non sarebbe lontano il giorno del bombardamento di Hanoi e di Haiphong. I comandi militari americani sostengono ora la stravagante tesi che questi bombardamenti sarebbero necessari proprio per dimostrare che la crisi a Saigon « non interferisce » con la condotta della guerra!

Johnson invitato a ritirare le truppe

WASHINGTON, 14

Nuove e pressanti richieste di ritiro dal Vietnam del sud sono risuonate oggi negli Stati Uniti, mentre al Congresso e in altri ambienti politici si delineava un'ondata di aspre critiche al presidente Johnson, per i disastrosi risultati cui ha portato la sua politica.

Il *leader* negro Martin Luther King ha dichiarato a Miami che l'intervento nel Vietnam del sud « sta degenerando in una sordida avventura » e ha invitato Johnson a considerare « seriamente » la possibilità di ritirare le truppe. Il comitato esecutivo della *Southern Christian Leadership Conference*, l'organizzazione che King dirige e che è uno dei capisaldi del movimento per i diritti civili, ha votato una risoluzione nella quale si chiede che gli Stati Uniti desistano dall'appoggiare la dittatura militare di Saigon e pongano termine alla loro « sanguinosa aggressione ». E' la prima volta che la SCLC si impegna come tale, e con tanta forza, nel condannare la politica del governo e questa presa di posizione è senza dubbio destinata ad avere vaste ripercussioni fra i negri.

Johnson è attaccato anche da altre parti, all'interno del suo partito. Alla cauta, implicita critica di Robert Kennedy ha fatto seguito oggi un durissimo attacco dello storico Arthur Schlesinger *junior*, il quale ha dichiarato alla radio che il presidente « si è comportato come uno sciocco a Honolulu ». « Che possa esser venuto in mente a qualcuno di legarsi al governo Ky, visto il tasso di mortalità dei governi di Saigon — egli ha detto — è inconcepibile ». Schlesinger ha soggiunto che « la grandezza di Roosevelt e di Kennedy derivava anche dalla loro disposizione ad ascoltare i pareri altrui, da qualsiasi parte provenissero » e che se Kennedy avesse potuto governare con una maggioranza pari a quella di Johnson « i giornali avrebbero dedicato i loro commenti alla saggezza del presidente, anziché alla sua incapacità ».

Altri parlamentari, sia repubblicani che democratici, hanno affermato che gli Stati Uniti, davanti allo sfacelo del regime di Saigon, devono avviare un « completo riesame » della loro politica, e prepararsi eventualmente a sgomberare il Vietnam del sud.

Il senatore repubblicano Sherman Cooper, ex-ambasciatore in India e personalità assai influente, ha detto che è venuto il momento di prendere « decisioni di fondo ». « Se il popolo del Vietnam del sud non vuole continuare la lotta — ha affermato Cooper — è ovvio che gli Stati Uniti non devono continuarla per suo conto... Noi non possiamo difendere un popolo che non vuole difendersi da se stesso. Un governo che non ha l'appoggio e la fiducia del popolo non può agire per il popolo ».

Il capo della minoranza repubblicana alla Camera Gerald Ford, ha aperto ufficialmente il fuoco contro il governo in una conferenza stampa appositamente convocata. « Gli Stati Uniti dovrebbero — secondo Ford — riservarsi fin da ora il diritto di decidere circa la continuazione o meno del loro impegno nel Vietnam del sud nell'eventualità che una richiesta del genere venga loro avanzata da un nuovo governo dopo la probabile caduta di Ky ». Ford ha accusato Johnson di aver contribuito a scatenare l'opposizione sud vietnamita « organizzando affrettatamente » senza la necessaria preparazione la conferenza di Honolulu » e Mac Namara di dirigere « in modo vergognoso » gli affari della difesa, ciò che ha provocato « lo scandalo nazionale della scarsità di bombe » dell'ingorgo delle operazioni navali ».

A tale attacco, il ministro della difesa ha replicato in serata negando la « scarsità di bombe »: gli Stati Uniti possiedono attualmente 331.000 tonnellate e la produzione avverrà con ritmo tale che entro giugno sarà « al passo con il consumo di 50.000 tonnellate al mese » lanciate su obiettivi nemici nel sud e nel nord del Vietnam ».

L'attacco di Ford è esso stesso il segno della confusione in cui la crisi sudvietnamita ha gettato lo schieramento politico americano. I repubblicani sono evidentemente consapevoli dell'enorme vantaggio che possono ricavare, nelle elezioni di autunno, dai rovesci della politica del presidente, e sono ansiosi di sfruttare la favorevole situazione. Essi non hanno tuttavia ancora deciso se attaccare la Casa Bianca da posizioni oltranziste, come molti dei loro *leaders* hanno fatto fino a ieri, o puntare sulla crescente aspirazione dell'opinione pubblica ad una liquidazione dell'avventura.

Quanto ai democratici, essi sono in larga misura condizionati dall'attesa delle decisioni di Johnson. Il *leader* della maggioranza, Mike Mansfield, si è limitato oggi a dire che il presidente « va elogiato per il riserbo manifestato finora, un riserbo che gli dà il tempo necessario per riflettere ».

È tornato l'inverno per mezza Europa

Neve a Londra e a Bruxelles — Temperature invernali in Francia — Difficoltà nei traffici aerei e su strada

Una eccezionale ondata di maltempo ha investito l'Europa. L'Inghilterra è la più colpita. A Londra la temperatura è scesa a zero; a Birmingham si è registrata la temperatura più bassa degli ultimi venti anni. La neve ha coperto le zone meridionali e orientali del paese. A Londra la neve è caduta in abbondanza, costringendo la BEA a annullare sessanta voli in partenza dall'aeroporto londinese. Si è aggiunto alla neve e alla nebbia un vento gelido che ha provocato gelate e interruzioni del traffico automobilistico, un po' ovunque.

Quella che doveva essere una bella vacanza di Pasqua per migliaia di scolari partiti nei giorni scorsi per il Devonshire, è diventata in realtà una vacanza di Natale. Finora non si sono lamentate vittime ma la situazione preoccupa per i collegamenti interni e per le conseguenze anche produttive: soprattutto in considerazione del fatto che i meteorologi di Londra hanno previsto che freddo e maltempo continueranno e che al massimo si può prevedere che la neve si trasformi in pioggia nelle prossime ore.

Anche in Francia il termometro è sceso. A Parigi è arrivato a sei gradi appena in una stagione turistica piena che di solito è confortata da un clima primaverile. La Torre Eiffel è rimasta avvolta in uno spesso strato di nebbia per tutto il giorno. Nel nord della Francia si sono avute le peggiori manifestazioni del tempo inclemente: neve per tutto il giorno a Lilla; temperature sui quattro cinque gradi sotto zero in varie zone.

In Belgio il maltempo ha fortemente disturbato l'ultima tappa del Giro ciclistico del Belgio (una vera bufera di neve ha investito a un certo momento i corridori). A Bruxelles le strade sono coperte da uno strato di neve e di ghiaccio. Temperature basse e pioggia invernale — eccezionale per questa stagione — si registrano anche in Spagna.

Il nord d'Italia comincia anch'esso a essere investito dal maltempo. Milano ieri si è svegliata sotto una fitta coltre di nebbia che ha impedito agli aerei di atterrare a Linate. Anche i treni — compreso il « letto » sul quale viaggiava Andreotti che arrivava per inaugurare la Fiera — hanno subito forti ritardi. Per il resto d'Italia non si sono registrati salti di temperatura e di clima particolari; solo in Sicilia, ieri, l'Etna è tornato a coprirsi con un cappuccio di neve che era scomparso al primo sole qualche settimana fa.

L'intenso freddo che sta investendo l'Europa è dovuto, pare, all'improvviso e imprevisto arrivo di correnti artiche sul nostro continente.

Nella telefoto AP all'Unità: un **aspetto di una piazza londinese ricoperta da una spessa coltre di neve**

Crisi nel Kenia

Odinga si dimette dal governo e dal partito

L'esponente keniano ha formulato una violenta protesta contro il neo colonialismo che « detta legge » a Nairobi

NAIROBI, 14.

Il popolare esponente keniano Oginga Odinga ha annunciato oggi di avere dato le dimissioni dalla carica di vice presidente del Kenia; egli si è dimesso anche dal partito al governo, il KANU: « Kenia african national union ». E' così esplosa la crisi governativa che da molto tempo covava latente in seno al governo e al partito governativo keniani. Al fondo delle decisioni di Odinga annunciate oggi sono i dissensi sulla linea politica del Kenia, che da molto tempo oppongono Oginga Odinga, esponente delle correnti più avanzate del giovane paese africano, agli altri componenti del governo di Nairobi e — pare — allo stesso Jomo Keniatta.

In un discorso pronunciato davanti ai giornalisti ai quali ha annunciato la sua decisione, Oginga Odinga ha dichiarato che la linea politica del Kenia è attualmente quella che viene imposta dai neocolonialisti. Odinga ha affermato che « l'attuale governo può fare per il popolo soltanto quel poco che i padroni, che nascostamente ne dirigono l'attività, gli consentono di fare »;

L'ex presidente ha affermato di aver deciso di conseguenza di unirsi al « Wananchi » (parola « Swahili » che significa popolo) nel chiedere che sia ascoltata la sua voce ». Egli ha aggiunto che un « governo in visione » è stato formato nel Kenia (non ha però fornito alcun particolare in proposito) ed ha esortato la popolazione ad astenersi da atti di violenza. Odinga non ha voluto rispondere quando gli è stato chiesto se intende formare un nuovo partito.

Le voci della eventuale formazione di un nuovo partito risalgono al mese scorso quando — dopo l'abolizione della carica di vice presidente del Partito KANU, che era detenuta da Odinga — si tenne il congresso della stessa « Unione nazionale africana del Kenia ». Durante il congresso si verificarono forti contrasti e sembrò che una forte minoranza si apprestasse a dare vita ad un partito di tendenze più avanzate.

Gli USA invieranno reattori in Spagna

WASHINGTON, 14.

Gli Stati Uniti hanno annunciato oggi che invieranno tre squadriglie di reattori da caccia « F 100 » nella Spagna franchista. Un portavoce del Dipartimento della difesa ha precisato che gli aerei saranno permanentemente di base nella base aerea di Torrejon presso Madrid.

Lo scopo principale di questa decisione, secondo quanto ha detto il portavoce, è quello di « alleviare l'onere al quale è attualmente sottoposto il comando aereo tattico americano, che fa ruotare tre squadriglie di reattori da caccia dagli Stati Uniti in Italia e Turchia ».

In futuro le squadriglie destinate all'Italia e alla Turchia proverranno dalle unità aeree americane in Europa, comprese quelle di base in Spagna.

L'annuncio del Pentagono è giunto nella seconda giornata di colloqui tra i dirigenti americani e il ministro degli esteri franchista, Castiella, attualmente in visita negli Stati Uniti.

Sparatorie a Nicosia

NICOSIA, 14.

Sparatorie si sono verificate oggi nei quartieri settentrionali di Nicosia. Si tratta del primo incidente dopo oltre un anno di tregua, sotto controllo dell'ONU.

I colpi di mortaio e bazooka erano chiaramente udibili al disopra del frastuono delle raffiche di mitragliatrici pesanti.

Portavoce delle comunità greca e turco cipriota si sono scambiati accuse sulla responsabilità **dell'inizio degli scontri.**

Per le questioni nucleari della NATO

Viaggio - lampo a Parigi del ministro Von Hassel

I socialdemocratici di Bonn rispondono alla lettera della SED sulla opportunità di tenere comizi comuni nelle due Germanie

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 14

Gli organismi dirigenti della SPD (Socialdemocrazia tedesca occidentale), riuniti oggi in seduta plenaria, hanno discusso e approvato il testo della risposta, che la presidenza del partito darà alla lettera aperta della SED (Partito Socialista Unificato di Germania), pubblicata dalla *Neues Deutschland* il 26 marzo scorso, insieme alla prima lettera della SED del 7 febbraio e alla risposta del la SPD del 19 marzo.

Il nuovo documento socialdemocratico verrà diffuso soltanto domani. Dopo la seduta di oggi, tuttavia, un comunicato stampa ha annunciato che la SPD accetta la proposta della SED di prendere la parola ad un comizio a Karl Marx-Stadt (dalla SPD chiamata ancora con il vecchio nome di Chemnitz) nella RDT. Per contracambiare invita i rappresentanti della SED a parlare ad Hannover (RFT). La lettera della SED aveva proposto, invece, come è noto, la città di Essen, nella Ruhr. Oratori socialdemocratici designati per entrambi i comizi sono il presidente del Partito Willy Brandt e i suoi due vice Herbert Wehner e Fritz Erler. Come date, si propongono un giorno tra il 9 e il 13 maggio a Karl Marx Stadt e un giorno fra il 16 e il 20 maggio a Hannover.

Il comunicato stampa di oggi non precisa se la seconda lettera aperta della SED verrà pubblicata integrale sull'organo ufficiale della SPD e evita di affrontare i temi di fondo del documento, firmato dal compagno Walter Ulbricht

Un giudizio sulla serietà della risposta della SPD può essere, perciò, dato soltanto dopo la diffusione del suo testo integrale. Contrariamente ai preannunci della prima lettera socialdemocratica, tuttavia, il comunicato odierno evita esasperazioni polemiche. Dopo aver sostenuto che per la SPD mancano i presupposti per una collaborazione con i comunisti, essa si addentra sulle questioni organizzative dei due comizi, rendendo noto che il portavoce della presidenza, Fritz Stallberg, e il segretario regionale di Hannover, Hans Striefler, sono stati incaricati di concludere con i rappresentanti della SED i necessari accordi tecnici.

Oltre a chiedere e a garantire la completa libertà di movimento e di espressione agli oratori, la SPD propone che nelle due Germanie si dia ampia diffusione a mezzo della stampa, della radio e della televisione, ai testi dei discorsi. Essa annuncia che alla manifestazione di Hannover intende invitare anche gli altri partiti presenti al Bundestag e che chiederà che altrettanto venga fatto a Karl Marx Stadt per i partiti presenti nella Camera Popolare della RDT.

In verità, non si capisce che cosa potrebbero avere a che fare esponenti della CDU-CSU (Democrazia Cristiana Tedesco occidentale) a un comizio di due partiti operai, come la SPD e la SED, e di altri partiti, a quale titolo si presenterebbero se fino a oggi si sono rifiutati di avviare dialoghi di alcun genere e a qualsiasi livello con partiti, esponenti e personalità della RDT. E' appena il caso di ricordare che Erhard non più tardi di domenica affermava in un'intervista che egli non avrebbe mai trattato con i responsabili delle misure di sicurezza al confine della Germania democratica.

L'improvviso viaggio a Parigi del ministro della difesa tedesco occidentale, Von Hassel, ha messo oggi in subbuglio gli osservatori di Bonn. Von Hassel è ritornato già in serata nella capitale federale ed è apparso chiaro che il viaggio è avvenuto nel quadro della preparazione dei colloqui di domani sui problemi della NATO tra il ministro Schoereder, il rappresentante di Rusk, McCloy, e l'ambasciatore britannico Roberts. Nella capitale francese Von Hassel, che era accompagnato dal capo della Bundeswher, Trettner, si è incontrato con il comandante in capo della NATO, generale Lemnitzer e con gli ufficiali tedesco occidentali in servizio presso il comando atlantico.

Un breve dispaccio da Parigi della DPA, l'agenzia ufficiosa di Bonn, afferma che tra Von Hassel e Lemnitzer « debbono essere venuti in discussione i problemi nucleari all'interno dell'alleanza ».

Questa indiscrezione, attribuita dalla DPA a « fonti informate », sembra confermare le supposizioni che circolano a Bonn che Erhard — con il quale McCloy s'incontrerà domenica — e Schroeder, intende rebbero porre al rappresentante americano proprie condizioni per impegnarsi a non superare con Couve de Murville lunedì prossimo i limiti voluti da Washington nei colloqui bilaterali Bonn-Parigi

Romolo Caccavale

In risposta a lettere filoamericane

L'organo delle ACLI contro l'estensione della guerra nel Vietnam

« Azione Sociale » afferma che la stima per il popolo americano non può significare solidarietà con gli errori politici del suo governo

L'organo delle ACLI *Azione sociale* è tornato ad occuparsi nel suo ultimo numero della tragedia vietnamita nella forma di una risposta redazionale a lettere di alcuni lettori i quali, con argomenti tratti dall'agitazione liberale e missina, attaccano il giornale per il suo « filomarxismo » ed il suo « antiamericanismo ». Dopo aver respinto tali accuse come calunniose, il settimanale precisa ancora il carattere delle recenti prese di posizione sul Vietnam riproducendo il noto odg della Presidenza centrale con il quale si motivava la non adesione alla manifestazione unitaria del 27, ma anche si ribadivano le richieste di sospensione del conflitto e di apertura di trattative politiche con « tutte le forze rappresentative del popolo del Vietnam ».

Di suo il giornale aggiunge ulteriori interessanti puntualizzazioni. « Non diciamo affatto — scrive — che la colpa è degli americani. Sosteniamo però che la pace deve essere ricercata con insistenza e che l'allargamento del conflitto non giova davvero alla pace. E che giovano di più gli aiuti e le riforme. E' una posizione che trova molti sostenitori negli stessi Stati Uniti... »

Dopo aver rinnovato la propria ammirazione per il popolo americano e per le sue conquiste, il giornale aclista aggiunge: « Ma non per questo sentiamo di dover tacere quando ci troviamo a dissentire su alcuni aspetti o su alcuni particolari della politica estera americana. Ed è una critica che vuol essere costruttiva, che non è affatto ostile. Con questo stesso spirito abbiamo criticato la politica americana nell'America Latina, la " scriteriata impresa " della Baia dei Porci..., l'intervento militare a Santo Domingo e tutte le altre scelte a favore di caste militari sostanzialmente antidemocratiche anziché a favore delle classi più moderne e più preparate dei molti paesi sudamericani su cui pesa l'intervento statunitense ».

Dopo aver aspramente criticato, come razziste e fasciste le tesi sostenute nelle lettere a cui si dà risposta (tanto per darne un esempio una di esse sostiene la causa del Portogallo contro la indipendenza dell'Angola), *Azione sociale* precisa in cosa consista l'atteggiamento delle ACLI verso il comunismo rispetto al puro e semplice anticomunismo delle destre. « Per parte nostra — scrive — non mancheremo di documentare il più ampiamente possibile la nostra linea di rispetto per la libertà e l'indipendenza dei popoli e delle persone, il nostro impegno di sfida al comunismo sul suo stesso terreno, proprio perchè il comunismo non ci fa paura ».

ROMANIA

Decisioni del CC del PC sui quadri del partito

Il consenso popolare ha rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 14.

Il Comitato Centrale del Partito comunista romeno ha concluso il dibattito, cominciato martedì 12, su alcune questioni relative alla struttura, composizione, funzione e avanzamento di quadri del partito stesso e ai suoi legami con le masse.

Il comunicato diffuso dall'*Agerpres* precisa, fra l'altro, che il 31 dicembre 1965 il Partito comunista romeno contava 1 milione e 518 mila membri, 146 mila dei quali iscritti nel corso dello stesso anno. Circa la composizione sociale, è detto che circa 600 mila (39,6%) sono operai, 480 mila contadini (31,8%), 330 mila intellettuali e impiegati (22,6%) e 100 mila circa (6,6%) di altre categorie sociali

Il comunicato sottolinea che sia la composizione sociale, sia la presenza dei comunisti nei diversi settori della vita economica e culturale, corrispondono all'attuale grado di sviluppo generale del paese e che il consenso popolare ha notevolmente rafforzato il ruolo dirigente delle organizzazioni di partito, fattesi più capaci e più competenti.

Viene, quindi, espresso l'apprezzamento per il lavoro di selezione e di promozione di quadri, lavoro che dovrà essere continuato sistematicamente seguendo con fermezza nella promozione e nell'assegnazione di incarichi di responsabilità il criterio delle qualità politiche e morali dei militanti, dei risultati pratici da essi conseguiti nell'opera di edificazione socialista.

Esaminando il modo di dare soluzione alle proposte, richieste e osservazioni critiche dei cittadini — oltre un milione di persone nel corso del 1965 hanno sollevato problemi di interesse generale, pubblico e personale con lettere e interventi di varia natura — il Plenum ne sottolinea il contributo ai fini di migliorare il lavoro del partito e dello Stato, per conoscere e eliminare possibili violazioni della legalità e annuncia misure operative, affinché questo prezioso legame sia esteso e dia interamente i suoi frutti. A questo riguardo viene anche sollecitata la stampa a dedicare maggiore attenzione e spazio alle lettere dei cittadini, a richiamare gli organi di partito e di stampa sui problemi sollevati.

Sergio Mugnai

A Gniezno e a Poznan

Da domani si celebra il Millennio polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 14.

A Gniezno e a Poznan, nella cellula dei Piast, dove Mieszko, il primo re di Polonia, gettò le basi dello stato polacco nel 966, cominceranno sabato le solenni celebrazioni indette dal governo per ricordare il millennio della nascita del primo stato polacco. Decine di migliaia di cittadini della regione e rappresentanze di tutti i dipartimenti della Polonia stanno convergendo su queste due città, che furono le prime capitali del giovane stato, per partecipare alle manifestazioni di massa, cui saranno presenti le più alte personalità del governo e del partito.

Le cerimonie, che avranno luogo nelle due antiche capitali, iniziano proprio nei giorni in cui ventuno anni fa l'esercito polacco, parte integrante del primo fronte bielorusso e del primo fronte ucraino dell'Armata Rossa forzava i vicini Oder e Neisse, per chiudere la tenaglia nella cui morsa, poche settimane dopo, doveva capitolare Berlino e, con essa, il Terzo Reich

Questa coincidenza storica contribuisce a dare un particolare significato alle celebrazioni: fu qui, infatti, nella Vielkopolska che i primi re di Polonia difesero nei secoli l'integrità dello Stato polacco dai reiterati assalti dei cavalieri teutonici ed è ancora da qui che l'esercito della nuova Polonia popolare partiva per il suo ultimo attacco, che doveva infliggere il colpo mortale a quella Germania nazista, che aveva preteso di cancellare la Polonia dalla carta geografica d'Europa.

Non a caso quindi, lungo le strade che conducono a Gniezno e a Poznan, la popolazione ha eretto in questi giorni decine di striscioni con l'eloquente scritta: « La Polonia popolare continua la storia millenaria del nostro Stato. Il socialismo è la sola garanzia del nostro sviluppo nel secondo millennio ». Ed è appunto nello spirito di questa parola d'ordine che si svolgeranno sabato e domenica le manifestazioni. Punto centrale di esse sarà l'arrivo a Gniezno e a Poznan da tutte le regioni di staffette motorizzate che recheranno ai rappresentanti del governo e dello Stato gli impegni di lavoro e di produzione delle migliaia di fabbriche e aziende dell'intero paese, a conclusione di una campagna in questo senso che dura ormai da mesi e che ha visto impegnati e attivi i più larghi strati della popolazione, in uno spirito di costruttivo lavoro e di unità e concordia nazionale. Quella unità e concordia nazionali che di recente, con le sue note iniziative politiche di carattere interno e internazionale, ha tentato di turbare il cardinale Wyszynski e con lui una parte dell'Episcopato, che appunto oggi nella stessa Gniezno e domenica a Poznan hanno indetto una specie di contromanifestazione per ricordare non tanto il millennio del battesimo cristiano della Polonia (un diritto che nessuno, qualora esso fosse rimasto nell'ambito della religione, gli avrebbe mai negato) bensì, sotto questo pretesto, quella che è la sua massima e il credo politico.

Non c'è stato discorso, atto o manifestazione organizzata dal cardinale primate in occasione di questa ricorrenza, in cui non ci si sia ispirati alle parole che ebbe a pronunciare già nove anni fa all'inizio di questa famosa « novena » chiamata del millennio, e nelle quali è ben difficile scorgere scopi puramente religiosi. « Desideriamo, diceva allora il cardinale, che la Polonia sia cristiana non solo nella vita familiare e nel lavoro, ma nella vita pubblica, nella vita sociale e anche nella vita politica ». Il suo fanatico integralismo lo ha condotto in questi giorni ad affermare che il popolo polacco ha potuto « assai spesso essere senza re e senza capi, senza primi ministri e senza ministri, ma non ha mai potuto essere senza pastore », ribadendo così, senza infingimento alcuno, che lo scopo di questa specie di « guerra santa » scatenata durante le celebrazioni del millennio, è quello di fare del cardinale stesso una specie di nuovo redentore della Polonia poichè — è sempre Wyszynski che parla — « il regime socialista ha fatto bancarotta da un pezzo, dato che si basa sul marxismo, il quale non è affatto una scienza, bensì soltanto menzogna ».

A questo punto si comprende il fermo atteggiamento delle autorità governative polacche che stamane ribadiscono indirettamente in un autorevole editoriale di *Tribuna Ludu* che la responsabilità della tensione odierna ricade esclusivamente sul cardinale e su quella parte dell'episcopato che appoggia le sue tesi politiche reazionarie e di fanatico anticomunismo. « Lo Stato — afferma l'organo del Partito operaio unificato polacco — non vuole e non conduce alcuna lotta contro la Chiesa; non frappone nessuna difficoltà alle libertà religiose. La nostra realtà socialista al contrario apre un ampio campo d'azione, di sviluppo e di progresso a tutti i cittadini, senza distinzione di fede religiosa ».

Tribuna Ludu ribadisce tuttavia che è « nel sacrosanto diritto di ogni Stato pretendere che la Chiesa rispetti le leggi che vigono in quello Stato ».

Franco Fabiani

Parigi

Couve replica alle critiche dei sostenitori della NATO

PARIGI, 14.

« E' inevitabile e benefico per chiunque che l'Europa riscatti dall'America la propria indipendenza ». Intorno a questo concetto essenziale si è svolta la replica pronunciata dal ministro degli esteri Couve de Murville nel corso del dibattito all'Assemblea nazionale francese.

Couve de Murville ha ricordato che dal 1958 il governo francese sollecitò invano una revisione dell'alleanza atlantica. Gli americani risposero sempre che la NATO aveva bisogno non di una minore ma di una maggiore integrazione delle sue strutture militari.

« E' fatale — ha aggiunto il ministro — che l'Europa riprenda la propria indipendenza. E' fatale che i rapporti fra Est e Ovest non rimangano quelli di 15 anni fa e, proprio per questo, la rivalità russo-americana si attenua nello stesso tempo in cui appaiono non lontane le prospettive di un regolamento europeo pacifico e duraturo ».

Intervenendo nel dibattito, il presidente della Federazione della sinistra democratica e socialista, Mitterrand, ha criticato innanzi tutto il fatto che De Gaulle abbia assunto iniziative decisive per la politica estera francese, al di fuori del parlamento. Secondo il *leader* socialista, De Gaulle ritira la Francia dalla NATO senza darle un'alternativa militare e politica. *La force de frappe*, — ha detto Mitterand — non è altro che « una nuova linea Maginot », mentre la politica gollista non sarebbe che un « *poujadismo* di dimensioni universali ».

Lo screditato ex-primo ministro Pleven ha avuto toni di inconcludente rettorica ultratlantica, dicendo che il governo francese ha quasi sferrato un colpo a tradimento agli Stati Uniti.

Per sfuggire martedì

a un voto di sfiducia

Stefanopulos in cerca di una maggioranza

Dal nostro inviato **ATENE, 14**

La Corte greca sta facendo il massimo sforzo per impedire che il governo Stefanopulos si presenti martedì alla Camera

— quando dovrà affrontare una mozione di sfiducia dell'opposizione — senza avere una maggioranza. Come è noto, infatti, con le dimissioni dei due ministri Zirimokos e Galinos e col passaggio all'opposizione anche del deputato Ianis Zirimokos, il blocco di centro-destra che governa il paese dal settembre scorso non può più disporre che di 149 voti su 300 ed è quindi destinato — se le manovre in corso in queste ore non avranno successo — a cedere il potere, riportando la situazione al momento degli scontri più duri dell'estate e dell'autunno '65. La febbrile attività dei consiglieri politici di re Costantino può segnare comunque in questo momento un piccolo successo con la conquista del deputato Ignia Tiadis decisosi improvvisamente a «salvare la democrazia» passando con Stefanopulos. Ma ciò non basta a dare una maggioranza al governo; d'altra parte, due deputati di Papandreu — Valjrakis e Kamberidis — hanno denunciato pubblicamente (costringendo il ministro della giustizia ad aprire un'inchiesta) il tentativo di corruzione di cui sono stati oggetto ieri con l'offerta di 5 milioni di dracme ciascuno (circa cento milioni di lire) e l'assegnazione all'uno del ministero delle Comunicazioni e all'altro di quello del Commercio, se fossero passati nelle file del nuovo partito governativo.

Come si vede, si è tornati all'eccezionale mercato delle vacche col quale nell'autunno scorso la crisi greca trovò una provvisoria conclusione. Sette mesi, però, non sono passati invano e se allora la Corte poteva ancora sostenere che la crisi era motivata dai malumori di Papandreu e che il nuovo governo avrebbe mantenuto fede alla politica del vecchio *leader* del Centro, oggi le ragioni di fondo dello stesso tentativo di colpo di Stato di luglio vengono brutalmente in luce. La nuova crisi è conseguenza, infatti, dell'inizio di realizzazione — da parte del governo Stefanopulos — del primo punto degli accordi con la destra e con la Corte: attuare per Cipro la politica della NATO, esautorando il presidente Makarios notoriamente inviso ai sostenitori di re Costantino per la sua politica estera (rapporti con la RAU e con l'URSS, rifiuto di aderire alla NATO) e per la sua politica interna (rapporti col forte partito dei lavoratori cipriota, l'AKEL).

Come è noto il governo greco ha fatto del generale Grivas una specie di alternativa a Makarios inviandolo da tempo a Cipro come capo delle forze armate greche di stanza nell'isola. Quello che non è noto, però, è che, negli ultimi mesi, al contingente «ufficiale» greco previsto dagli accordi di Zurigo e di Londra (circa mille uomini) si è a poco a poco aggiunta un'intera divisione (da diecimila a dodicimila «irregolari») anch'essa agli ordini di Grivas. Esiste infine una «guardia nazionale» cipriota ancora inquadrata da ufficiali greci e diretta da Grivas. Rendendosi conto che quest'ultimo agiva agli ordini dello stato maggiore greco e rifiutava ogni direttiva del governo cipriota, nel suo ultimo viaggio ad Atene, Makarios ha chiesto che almeno la «guardia» fosse liberata dalla direzione di Grivas, e ha proposto, in via di compromesso, che un altro generale greco, il famigerato Jerimatas, strumento di Karamanlis, ne assumesse il comando. Zirimokos stava per accedere al compromesso quando la Corte è intervenuta vietandolo e avallando ancora Grivas come suo unico uomo di fiducia a Cipro.

Il governo Stefanopulos ha provveduto inoltre a dare a questo rifiuto il valore di un minaccioso *ultimatum*. Lo stesso Zirimokos è stato pubblicamente invitato (attraverso un discorso alla radio del capo del governo) ad accettare la «svolta» o a dimettersi. In pratica il governo greco tende ora a trattare Cipro come una regione del proprio Stato riottosa a seguirne le direttive e Makarios come l'unico ostacolo all'unione di Cipro con la madrepatria. In effetti, Makarios è un ostacolo solo all'applicazione del «piano Acheson» che prevede per l'isola l'unione con la Grecia ma con la cessione di alcune basi militari alla Turchia e il mantenimento della base inglese sotto l'egida della NATO.

concezione particolare dell'«Enosis» che sarebbe duramente pagata dai ciprioti con la trasformazione della loro isola in una base aeronavale

Oggi il governo cipriota si è riunito per concordare una risposta da dare a quello greco, risposta che nei prossimi giorni dovrebbe essere portata dal ministro degli esteri cipriota al suo collega ateniese. Collega, però, che non c'è ancora, perchè a tre giorni dalle dimissioni di Zirimokos il governo greco non ha ancora deciso chi lo sostituirà.

Aldo De Jaco

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Fitti

milioni di alloggi (statistiche alla fine del 1965).

In particolare, per quanto riguarda le abitazioni del primo gruppo, si avrà lo sblocco, a partire dal 31 dicembre 1966, di quegli appartamenti che hanno un indice di affollamento dallo 0,1 allo 0,6 abitante; per gli altri con indice dallo 0,7 a 1 e successivi, lo sblocco sarà graduato entro il 1967.

Secondo le «interpretazioni» ufficiose fatte circolare ieri dagli ambienti governativi, l'abbandono del principio dell'*equo canone* è stato giustificato con le «difficoltà tecniche» che il principio stesso comportava circa un'equa applicazione su tutto il territorio nazionale.

I ministri all'uscita dalla riunione di Palazzo Chigi (vi hanno partecipato Colombo, Pieraccini, Preti, Pastore, Reale, Scaglia, il sottosegretario al Lavoro Calvi, il governatore della Banca d'Italia Carli, il presidente della commissione speciale della Camera Breganze, dc) hanno rilasciato dichiarazioni ai giornalisti. Colombo è stato il più cauto («Siamo ancora in fase istruttoria, ci sono ancora dei particolari da definire» — ha detto) probabilmente perché non ha potuto concretare il previsto sgravio fiscale per il prossimo biennio per i padroni di case. I più decisi sono invece apparsi Pastore, come abbiamo visto, Pieraccini e Reale. Il ministro della Giustizia ha anzi aggiunto che il disegno di legge sarà approvato dal Consiglio dei ministri forse prima di mercoledì 20; e non ha mancato di premere sul Parlamento. Rispondendo infatti ad un giornalista che gli chiedeva se era certo che il provvedimento possa essere approvato entro il 30 giugno (data entro la quale decadono le leggi di blocco), Reale ha detto: «Sì, perché penso che tutti si rendano conto dell'urgenza di arrivare a dare un assetto alla materia».

Un atteggiamento tanto più inaccettabile, in quanto tutti sanno che se l'iniziativa del Parlamento è stata per tanto tempo ritardata o impedita, ciò è dipeso soprattutto dal governo che si è orientato per la peggiore decisione all'ultimo momento e sotto la massiccia pressione dei baroni dell'edilizia.

Una prima risposta, intanto, il governo l'avrà domani a Trieste dove, dopo quella di Roma e Milano, è indetta una grande manifestazione pubblica per l'*equo canone* indetta dall'Unione inquilini. Vi parteciperanno, fra gli altri, il compagno on. De Pasquale, presidente dell'UNIA, e il socialista on. Cucchi.

Delegazione

intenso di relazioni commerciali, culturali e anche politiche con i paesi dell'Europa occidentale.

Esistono, per quel che concerne l'Italia, ampie possibilità in questo senso, come dimostra l'interessante aumento degli scambi commerciali tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica, e la visita che tra pochi giorni compirà il ministro degli Esteri Gromiko su invito dell'on. Fanfani».

Metallurgici

hanno dato vita a tre cortei e un'autocolonna proveniente dalle fabbriche della Valtrompia ha percorso le vie cittadine fino al luogo del comizio.

Davanti ai cancelli dell'OM FIAT, il più grosso complesso metalmeccanico cittadino, erano presenti, oltre i dirigenti nazionali dei metalmeccanici, i segretari provinciali di Torino, Pugno della FIOM e Davico della FIM: con loro era anche il commissario di fabbrica Giannarelli, brutalmente licenziato negli ultimi giorni per rappresaglia dalla FIAT di Torino.

La fiumana dei lavoratori era perfettamente regolata da un servizio d'ordine predisposto dai sindacati. E' poi sopraggiunta, proveniente dalle grandi fabbriche della Valtrompia (Beretta, TLM), una colonna di autoretture, motociclette, biciclette. Alle 10 la folla, accompagnata dal concerto dei fischietti e dei canti popolari, gremiva piazza della Loggia, mentre facevano il loro ingresso da altre vie i cortei provenienti dalla ATB, SMI, Radiatori e Breda. La piazza formicolava di lavoratori e di cartelli. Accanto ai metallurgici e ai licenziati della FIAT di Torino erano anche gli edili occupati e disoccupati. Castrezzati, della FIM, ha sottolineato la significativa presenza sul palco accanto ai dirigenti sindacali dei metalmeccanici, dei segretari della Camera del Lavoro, della CISL e della UIL, nonchè dei segretari di tutte le categorie dell'industria, del pubblico impiego, dei servizi, a significare il legame che stringe oggi, oltre alle tre centrali sindacali, anche i lavoratori dei vari settori, uniti in una battaglia comune per piegare la comune resistenza dei padroni. Vitali, per la UILM, ha riaffermato l'impegno a proseguire la lotta intensificandola, come unico mezzo per giungere alla conquista del contratto. Egli ha inoltre dimostrato come le richieste dei metallurgici abbiano radici nella realtà economica fatta di crescita produttiva, di salari fermi e di aumento dei prezzi. Siamo al terzo mese di lotta, ha detto Galli, per la FIOM; tutto il movimento operaio italiano è ormai impegnato contro i padroni che intendono imporre la loro politica dei redditi, recuperare il potere perduto nelle lotte del 1962-'63, continuare nella corsa ai profitti e in una propria politica di investimenti. La politica unitaria dei sindacati si contrappone alla linea confindustriale ed è tesa a far avanzare l'intera condizione operaia. Noi esprimiamo la nostra condanna, ha proseguito Galli, anche nei confronti delle azienda a partecipazione statale e di quelle forze politiche che aiutano la Confindustria a resistere.

I metallurgici hanno già superato l'impeto raggiunto nelle lotte del 1962 '63 con l'ingresso nella battaglia anche di forti nuclei di tecnici e impiegati, e con la FIAT bloccata fin dal primo sciopero. Inoltre è già stato raggiunto un primo successo con l'accordo CONFAPI al quale hanno già aderito oltre trecento aziende staccatesi dalla Confindustria.

Galli ha anche denunciato la responsabilità del governo che adibisce le forze dell'ordine come è successo alla FIAT, nella difesa dei privilegi padronali «Mediti anche il governo sull'atteggiamento in aiuto della Confindustria assunto dall'azienda di Stato», ha detto a sua volta Carniti della FIM. Dopo aver accennato alla ultima circolare del ministro Bo egli ha quindi esclamato: «A questo punto c'è da chiedersi quanto conti un ministro nel nostro paese!». Carniti si è anche associato nella denuncia della presenza provocatoria della polizia negli scioperi.

Accanto ai dirigenti sindacali a testimonianza della solidarietà che si allarga attorno alla battaglia dei metallurgici, erano dirigenti del PCI, PSI e PSIUP. Lo stesso sindaco di Brescia, democristiano, ha assistito alla manifestazione.

Aref

municato che l'*interim* della presidenza è stato affidato al primo ministro Abdul Rahman Al Bazzaz. Le scuole e gli uffici sono chiusi in tutto il paese. Entro una settimana, secondo i dettami della Costituzione irachena, dovrà essere eletto il nuovo presidente. Secondo alcuni osservatori la carica di nuovo capo dello Stato iracheno potrebbe essere assunta dal fratello del defunto Aref, gen Abdel Rahman Aref, capo di stato maggiore generale, il quale si trova a Mosca (per colloqui ufficiali con Malinovski). Rahman Aref ripartirà per Bagdad dalla capitale sovietica domani mattina.

Come si vede le notizie diffuse a Bagdad sono relativamente scarse e non permettono di stabilire quale fondamento abbiano le voci — copiosissime in tutte le capitali del Medio Oriente — secondo le quali l'incidente all'elicottero di Aref non sarebbe dovuto a disgrazia.

Queste voci, che parlano fra l'altro di «vari complotti» che sarebbero stati scoperti negli ultimi giorni in Irak, forniscono anche altri particolari sull'incidente. Un giornale iraniano — *Attelaat* — scrive ad esempio che l'elicottero sarebbe stato colpito dal fuoco di alcuni ribelli curdi. La radio dei curdi avrebbe addirittura dichiarato che l'apparecchio è stato abbattuto personalmente a colpi di mitragliatrice dal fratello del capo curdo, El Barzani. In realtà la zona dove è caduto l'elicottero è lontana dal centro di resistenza e di guerriglia dei curdi; ma è pur vero che talvolta anche in questa zona sono state segnalate attività di elementi curdi isolati.

Per quanto la regione meridionale del paese e soprattutto le località toccate dal presidente Aref (che da martedì si trovava nel Sud dell'Irak per inaugurare varie opere pubbliche) fosse sorvegliata da in genti forze, non si può escludere — si dice a Teheran — che qualche ribelle abbia profittato della violenta tempesta di sabbia per disporsi per un attentato lungo tutto il tratto che sarebbe stato sorvolato da Aref. Le indicazioni fornite da Bagdad non permettono d'altra parte di stabilire come effettivamente la caduta dell'elicottero sia avvenuta. E' stato solo annunciato che il pilota aveva lanciato un SOS e che in seguito a ciò tutte le auto della regione avevano avuto l'ordine di fermarsi e di tenere accesi i fari. Anche le case dei centri abitati e quelle isolate dovevano tenere aperte e illuminate le finestre: evidentemente allo scopo di facilitare eventuali manovre di atterraggio di emergenza dell'elicottero. Però non è stato mai detto finora che la tempesta di sabbia è stata la vera e unica causa della sciagura. Un altro giornale iraniano scrive che l'elicottero è esploso e si è abbattuto in seguito a una bomba che era stata nascosta a bordo.

Le altre ipotesi di un attentato sono basate su vari elementi: una serie di arresti compiuti nei giorni scorsi in varie località dell'Irak, un discorso pronunciato da Aref stesso ieri a Karnah (durante il quale il presidente aveva fatto appello agli iracheni a unirsi in nome della patria, ad abbandonare le rivalità e stabilire la pace nel paese) ed infine la destituzione e poi la reintegrazione nelle loro cariche del comandante della guarnigione di Bagdad e del capo della polizia della capitale, che erano stati sospettati di avere ordito un complotto contro Aref.

A parte i legami che questi elementi possono avere con la caduta dell'elicottero presidenziale, va sottolineato in ogni caso che la vita politica e sociale dell'Irak era e rimane agitatissima. E forse si aprono nel paese prospettive di forti e acute lotte politiche.

L'aereo speciale con a bordo il corpo del maresciallo Aref è giunto sul tardi all'aeroporto di Bagdad. Ad accoglierе la salma erano presenti il presidente del consiglio, che ha assunto le funzioni di capo dello Stato, Abdel Rahman Al Bazzar, i membri del governo, alti ufficiali dell'esercito e il primo vice presidente della RAU Abdel Bakim Amer.

Rivoluzioni

che comunque si è verificata in un momento in cui sempre più insistenti si facevano le voci di complotti contro il regime di Bagdad, e mentre Aref stesso cercava di guadagnare il favore popolare che si era alienato con le feroci persecuzioni anticomuniste succedute al colpo del febbraio 1963, persecuzioni che si estesero, poi — cioè dopo il novembre dello stesso anno — anche contro gli esponenti e i militanti dell'ala più avanzata del Baas regionale (iracheno). Bisogna infatti dire che mai il regime di Aref è parso saldo e popolare; e i motivi di questa instabilità devono senza dubbio essere ricercati nella stessa personalità del presidente scomparso.

Autoritario, diffidente, improvvisatore, acceso musulmano: su queste definizioni concordano tutti i biografi, anche quelli ufficiali, che ovviamente rivestono questi termini di significati positivi.

Fu, come «musulmano», e come socialista «arabo ma anticomunista», che Aref si levò contro il regime di Kassem si può dire all'indomani stesso del colpo di stato del 1958. A Kassem, Aref rimproverava le scelte socialiste che — diceva — erano in contraddizione con le tradizioni arabe dell'Irak. Per questa sua azione contro Kassem, Aref venne esonerato da ogni carica di governo e nominato ambasciatore a Bonn, carica che però non ricoprì mai perché, partito nel settembre del 1959 da Bagdad, percorse le varie capitali europee prendendo contatti con vari diplomatici e cominciando a tessere le fila di quella che sarebbe stata la sua azione del '63. Tornato così a Bagdad, egli venne processato e condannato, ma fu poi graziato per volere di Kassem: contro il quale tuttavia «nell'interesse dell'Irak e della nazione araba», egli organizzò il colpo di stato del '63.

L'avversione ai partiti che Aref nutriva ha fatto dire di lui che suo supremo obbiettivo era l'unità araba, ed effettivamente negli ultimi tempi egli si era molto dedicato a questa causa. Tuttavia anche tale sua attività era notevolmente ostacolata dal carattere del suo regime, impegnato in gravi problemi come la situazione economica e la guerriglia curda (che Aref non ha saputo risolvere, ma ha anzi inasprito intensificando la repressione); un regime cui è sempre mancato un reale appoggio delle masse e delle forze politiche più avanzate dell'Irak.

l'editoriale

contrapposti, attraverso il superamento della NATO e del Patto di Varsavia. Questa è l'unica *sicurezza europea collettiva* possibile, e reale, contro la delirante tesi di Washington che la pace si regge, in Europa, sulle cinquemila atomiche di McNamara e, in Asia, sulla guerra di aggressione contro il Vietnam.

Il *memorandum* americano porta alla conclusione che gli USA intendono mantenere le posizioni strategiche chiave, occupate in Europa dopo la seconda guerra mondiale, anche contro la volontà della stessa opinione pubblica, oltre che dei governi. Gli americani «se ne *infischiano*» di questi «distinti e colti sottoposti» che sono i francesi, come scriveva il prof. Duverger, anche perchè nutrono la illusoria speranza che, sconfitto De Gaulle nelle elezioni legislative del '67, la Francia rientrerà nei ranghi atlantici. La dilazione delle scadenze, chiesta da Washington, nasce altresì da questo calcolo di politica elettorale, tanto più assurdo in quanto una maggioranza dei francesi — che va ben oltre il 60% dei votanti — si è pronunciata, nelle elezioni presidenziali, per l'indipendenza dall'America.

E' IMPOSSIBILE oggi compiere un'analisi seria sulle conseguenze della crisi della NATO senza valutare quanto grave sia stato l'ostacolo rappresentato dall'integrazione militare atlantica per la distensione e per la sicurezza in Europa, ivi compresa la soluzione del problema tedesco. Non solo, quindi, non c'è da piangere sui «cocci rotti» della NATO, ma va preso atto della nuova possibilità di positiva evoluzione di una politica dell'Occidente europeo, volta alla ricerca della cooperazione tra l'Est e l'Ovest e, tutto sommato, valida anche per Bonn, allorchè l'ipoteca militare americana non ci graverà più addosso. Pertanto, un recente articolo di Vittorelli — a parte le constatazioni giuste in esso contenute, e che questo giornale ha già sottolineato — era basato tuttavia su un equivoco fondamentale. Quello di ridurre tutto il problema del disimpegno francese dalla NATO al pericolo che nasca ora, in Europa, una superpotenza tedesco-americana. L'argomento non è originale ed è stato spesso impiegato, diciamo in via subordinata, proprio dalla propaganda americana, in questi ultimi tempi. Certo, il pericolo cui allude Vittorelli esiste: ma esso non solo non costituisce una novità, bensì è stato uno degli aspetti caratteristici, e allarmanti, dell'organizzazione integrata, in quanto tra Bonn e gli USA è sempre corsa una relazione «privilegiata». Il modo di superare tale rischio non è, in ogni caso, quello di perseguire l'assurdo disegno di far rientrare la Francia nella NATO, e ancora meno quello di partecipare alla manovra americana, diretta ad isolare Parigi. Una politica di embargo contro la Francia significherebbe, per l'Italia, perseguire una linea di avventure, e contare nell'Europa comunitaria, non più su *cinque* alleati, ma su *quattro*, di cui Bonn sarebbe davvero il più aggressivo e il più pericoloso. Un blocco tedesco-americano può essere scongiurato proprio nella misura in cui si terrà conto, anche da parte dell'Italia, della posizione della Francia, e della sua politica di ricerca di accordi solidi, per la sicurezza europea, al di fuori dei patti militari. In questo quadro, bisogna ormai impostare una revisione profonda della politica estera italiana.

Ginevra

Roscin: insufficienti le proposte americane

GINEVRA, 14.

Il delegato sovietico alla conferenza per il disarmo, Roscin, ha dichiarato oggi che la proposta americana di concludere un accordo per interrompere la produzione di armi nucleari non è sufficiente ad eliminare la minaccia nucleare, data la vastità degli arsenali già costituiti.

«Secondo gli scienziati — ha detto Roscin — le scorte esistenti di esplosivi nucleari sono sufficienti per distruggere ogni forma di vita sulla terra per molto tempo. Pertanto, non basta cessare la produzione di materiali fissili per scopi militari. E' necessario arrivare ad un divieto totale delle armi nucleari e ad un'eliminazione delle scorte. L'URSS è favorevole a misure del genere».

Roscin ha osservato che la guerra d'aggressione intrapresa dagli Stati Uniti nel Vietnam e i piani per l'armamento nucleare della RFT smentiscono le affermazioni degli Stati Uniti circa un loro sincero desiderio di arrivare al disarmo.

da domani nei Supermercati

STANDA

INVITO A PRANZO

... con i prodotti della Lombardia

Per una cucina schietta e saporita questi articoli di grande convenienza:

Farina gialla "Bramata Oro" - 1 chilo L. 90

Riso Originario, Americano 1600, Maratelli, Rizzotto, Arborio - una grande scelta di tipi e di prezzi!

Zafferano d'Aquila 2 bustine L. 100

Trippa alla lombarda gr. 350 L. 175

Funghi secchi porcini sacchetto gr. 30 L. 100

Salame Milano 1 etto L. 190

Bresaola della Valtellina 1 etto L. 250

Taleggio - 1 etto L. 99

Quartirolo - 1 etto L. 84

Robiola della Valsassina 1 etto L. 105

Confettura "Ligure Lombarda" gusti pregiati - gr. 300 netto L. 150

Vino "Sangue di Giuda" fermentazione naturale bott. 3/4 litro L. 325

Panfrutto "Milano" gr. 400 L. 220

...e queste OFFERTE SPECIALI:

VINO "Nostranello" L. 170 1 litro

FILZETTA "Milano" L. 89 1 etto

GORGONZOLA L. 79 1 etto

UNA GRANDE OCCASIONE STANDA!

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4956351 4956352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900 trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 4.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

MOLISE

Il processo per lo scandalo dei 70 milioni registra un nuovo clamoroso colpo di scena

Il sindaco di Matrice nega di avere chiesto soldi alla Provincia

Lo ha dichiarato al nostro giornale per smentire le affermazioni fatte al processo dall'assessore provinciale dc Colagiovanni - Ciò prova che la «pioggia di milioni» fu programmata - Forse oggi la sentenza

Nostro servizio

CAMPOBASSO, 14.

«Noi abbiamo le mani pulite: questo è un processo politico dove affiorano odi, invidie, calunnie. Zampini e gli altri democristiani sono innocenti e devono essere assolti, devono tornare a testa alta nelle loro case!». Questo ha affermato oggi l'avvocato Carangi nel corso della diciottesima udienza del processo contro i notabili democristiani imputati di avere comperato i voti con i soldi della Provincia nel periodo delle elezioni del 1960.

Il difensore del Presidente democristiano della Provincia di Campobasso si è schierato contro la sentenza di rinvio a giudizio chiedendo l'assoluzione perchè gli assessori democristiani avrebbero agito in piena legalità elargendo 70 milioni 228 mila lire nel periodo elettorale.

Le somme, ha sostenuto l'avvocato Carangi, erano destinate a bambini orfani, malaticci, a bambini studiosi, a persone bisognose, sofferenti eccetera. I bravi democristiani, quindi, hanno solo peccato per eccesso: hanno dato tutto a tutti senza distinzione di parte.

In verità la difesa ha avuto molte lacune. L'avvocato Carangi non ha tenuto conto della lunga serie di testi che hanno dichiarato come le elargizioni giungessero a destinazione senza richiesta alcuna. Vi era cioè una premeditazione, o meglio una «programmazione» fatta proprio a pochi giorni di distanza dalla consultazione elettorale. Ma su tutto ciò si è taciuto e si è preferito attaccare i comunisti di Campobasso solo perchè hanno denunciato lo scandalo e diffuso la sentenza di rinvio a giudizio tra tutti i cittadini.

Conclusa la lunga arringa il processo è stato aggiornato a domani. In serata infatti, il Tribunale dovrebbe emettere la sentenza.

Mentre la difesa di Zampini e degli altri imputati ha cercato di avvalorare la tesi secondo cui le somme, stanziate dalla Provincia, erano state tutte richieste da enti e da amministrazioni, siamo in grado oggi di fornire una precisa documentazione che suona anche smentita alle orchestrate campagne di stampa delle cronache locali. Siamo andati a parlare con i testimoni che nei giorni scorsi sono sfilati dinanzi al Tribunale. E veniamo ai fatti.

Nei giorni scorsi alla redazione del «Tempo» è stata inviata una lettera di smentita che il giornale si è ben guardato dal pubblicare. Di cosa si trattava? Ce lo ha riferito proprio il mittente: il signor Antonio Musacchio, sindaco indipendente di Matrice, un piccolo comune nelle vicinanze di Campobasso.

«Io ho inviato la lettera al "Tempo" per smentire la testimonianza resa in tribunale dall'assessore provinciale democristiano Colagiovanni e riportata nella cronaca locale con grande risalto. Il Colagiovanni aveva affermato che l'Amministrazione di Matrice si era rivolta alla Provincia per ottenere finanziamenti. Tutto ciò non è vero. Ora si vuole accreditare la tesi secondo cui era la nostra amministrazione comunale a chiedere i fondi mentre la realtà è ben diversa. Vero è che il bilancio del Comune al 31 dicembre 1960 era in attivo con un fondo di cassa di oltre un milione e mezzo e un avanzo di amministrazione di un milione 672 mila lire. Quindi non vi era una situazione finanziaria allarmante. Al contrario.

«Ma proprio nel periodo preelettorale del 1960 il democristiano Colagiovanni che era candidato nel collegio Campo di Pietra Matrice, un giorno venuto nel nostro paese ci fece sapere di avere amici e parenti a Matrice. Fu così che il Colagiovanni di sua iniziativa fece arrivare diversi sussidi dell'Amministrazione provinciale a Matrice, e tra questi, anche un contributo di lire 400 mila che fu incassato dalla nostra amministrazione. Non è vero, quindi, che fummo noi a chiedere i soldi alla Provincia. I soldi vennero senza richiesta. E' vero comunque che all'Amministrazione provinciale da anni stiamo chiedendo la sistemazione di un tratto della strada provinciale che dallo scalo ferroviario porta a Matrice. Ma tutte le sollecitazioni le abbiamo rivolte agli organi competenti.

«Noi vogliamo l'interessamento dell'Amministrazione provinciale e non imploriamo elargizioni. Questa è la verità. Questo è quanto io, in qualità di sindaco, ho scritto al giornale il "Tempo". Tengo a precisare inoltre che non ho mai nutrito risentimenti nei confronti di alcuno, sono stato prima sindaco di Matrice eletto da una maggioranza democristiana poi, in seguito, a causa di dissensi con la politica della DC, sono entrato, nelle ultime elezioni, in una lista civica indipendente contrapposta a quella democristiana. Sono stato eletto sindaco con un margine notevole, mentre la DC perse voti».

La dichiarazione del sindaco di Matrice è illuminante. Rivela — se ancora ve ne fosse bisogno — i metodi seguiti dai democristiani nel periodo elettorale. E guarda caso è proprio il democristiano assessore Colagiovanni, che questa volta si trova invischiato in tutta la questione. Colagiovanni è infatti il democristiano che in una seduta del Consiglio provinciale del 1960, quella del 15 ottobre per l'esattezza, rispondendo ad alcuni consiglieri che avevano espresso la loro «meraviglia» perchè nell'imminenza delle elezioni si era provveduto ad erogare somme, affermò che gli stanziamenti erano stati decisi per contribuire alla educazione «dei figli di tutte le categorie sociali».

Poi scoppiò lo scandalo e le belle parole di Colagiovanni sono rimaste stampate negli atti ufficiali del Consiglio provinciale. A rileggerle oggi, per la verità, fanno un po' ridere. Ma se si pensa che la somma «distratta» è di 70 milioni 228 mila lire allora tutto cambia. E la dichiarazione del sindaco di Matrice fa emergere ancor più la verità.

Le elargizioni venivano programmate collegio per collegio, contrada per contrada. Il piano era preciso ma i democristiani hanno fatto il solito, maledetto piccolo errore. E gli errori si pagano. Si devono pagare.

Carlo Benedetti

PAESE e PARLAMENTO

PESARO: tagliati i bilanci comunali

I compagni onorevoli Angelini e Manenti hanno interrogato il ministro dell'Interno «per sapere se è a conoscenza dei drastici tagli apportati dagli organi di controllo ai bilanci preventivi 1965 approvati dai consigli comunali della provincia di Pesaro-Urbino, tagli che pregiudicano il soddisfacimento dei bisogni generali delle popolazioni in quanto non tengono alcun conto delle realtà economico-sociali locali, della situazione che si è venuta a determinare a seguito dei provvedimenti di cui sopra, che, oltre a violare i diritti di autonomia degli Enti locali, mettono in saria difficoltà lo stesso funzionamento dei servizi pubblici e portano alla completa paralisi della vita degli Enti medesimi anche a causa delle impossibilità di contrarre i mutui ordinari ai sensi di legge sia per mancanza di cespiti delegabili sia per le restrizioni praticate dalla cassa depositi e prestiti e dagli altri istituti di credito».

«Chiedono infine quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare con urgenza a una tale insostenibile situazione — che ha provocato le più vive proteste nel convegno provinciale degli amministratori locali svoltosi a Fano il 27 febbraio 1966 — e per consentire ai comuni della provincia di Pesaro-Urbino, in attesa dell'indispensabile attuazione della riforma della finanza locale e delle regioni a statuto ordinario, di assolvere ai loro compiti».

TRAPANI: interruzioni di energia elettrica

Il ministro dell'Industria è stato dal compagno on. Pellegrino investito del fatto «che la provincia di Trapani subisce continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica oltrechè ripetuti abbassamenti di tensione provocando notevole danno alla economia del trapanese; in particolare le vetrerie sono enormemente danneggiate da questo stato di cose perché ogni mancanza di corrente elettrica provoca un abbassamento di temperatura nei forni ed in tutti gli impianti rallentando il processo produttivo considerando che secondo i tecnici cinque minuti di interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica comportano un'ora di lavoro a vuoto». Pellegrino chiede al ministro «se non ritenga d'intervenire per assicurare un servizio più efficiente nel trapanese perché siano evitati a quella economia già abbastanza provata ed in difficoltà, ulteriori disagi».

GUSPINI: aumentano gli infortuni sul lavoro

Il compagno on. Pirastu ha interrogato il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale «per sapere se è a conoscenza delle gravi preoccupazioni suscitate nei lavoratori e nei cittadini di Guspini e del guspinese a causa dell'aumento del numero degli infortuni, di cui due mortali, verificatisi nei cantieri della Montevecchio nel corso degli ultimi dodici mesi. Detti infortuni, di cui l'ultimo, avvenuto il 7 febbraio 1966, ha provocato la morte del minatore Renzo Manias, hanno raggiunto in un anno il numero di 376.

«L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se non intenda intervenire presso la Società Monteponi-Montevecchio al fine di invitarla a predisporre le misure di sicurezza che valgano ad evitare il ripetersi degli infortuni e se non intenda, accogliendo anche la richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Guspini nella seduta del 10 febbraio 1966, promuovere una severa inchiesta per appurare le cause e le eventuali responsabilità per i luttuosi incidenti avvenuti».

a. d. m.

Grotteria: presto fognatura e rete idrica

GROTTERIA, 14.

Il 30 aprile andranno in appalto i lavori per la costruzione delle fognature (68 milioni) e della rete idrica (57 milioni e 500 mila lire). La notizia, accolta con vivo entusiasmo dalla popolazione, è stata data dal sindaco e dall'assessore ai LL.PP. del Comune dopo che era giunta notizia che il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti aveva deliberato a favore del Comune di Grotteria, amministrato dai compagni del PSI e del PCI, la concessione del mutuo relativo.

Con ciò si arriva, finalmente, all'ultimo atto della «via crucis» che la popolazione di Grotteria e le sue amministrazioni hanno dovuto percorrere, ora burocraticamente, ora lottando.

Per quanto riguarda le fognature il cammino risale ad oltre 15 anni fa. Il primo decreto di promessa di contributo è infatti dell'8 ottobre 1952; per quanto riguarda la rete idrica la promessa di contributo è del 22 novembre 1960.

Altra notizia che può vivamente soddisfare gli amministratori e i cittadini di Grotteria è lo stanziamento di 600 milioni per l'acquedotto consorziato che riguarda anche i comuni di Mammola e S. Giovanni di Gerace.

I primi frutti di una politica amministrativa intensa certo non fermeranno l'attività della nuova amministrazione comunale, anzi saranno di incitamento per proseguire nell'opera intrapresa.

Molti sono i problemi che nel corso degli anni sono rimasti insoluti e che hanno pesato gravemente sulla situazione economica e sociale del Comune. Situazione che si caratterizza nella carenza delle più elementari e fondamentali infrastrutture che costituiscono il presupposto dell'esercizio di qualsiasi attività economica. Grave e disperata è stata l'emigrazione che ha ridotto il Comune in pochi anni da 9.254 a 7.800 gli abitanti. Costante si è mantenuto l'incubo del fallimento degli esercenti per l'accumularsi dei debiti e per il credito insoluto, come l'indebolimento del Comune che ha assunto vaste proporzioni.

Tenendo conto di ciò e delle esigenze della cittadinanza l'amministrazione comunale sta bruciando le tappe per portare rapidamente a soluzione i più importanti problemi che oltre a soddisfare esigenze sentite dalla cittadinanza, mirano a far uscire dalla arretratezza, nel suo complesso, il Comune.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA Adulterio all'italiana
CIVICO Ischia, operazione amore
COZZANI L'armata Brancaleone
DIANA Un dollaro di fuoco
SMERALDO Svegliati e uccidi
MARCONI 100.000 dollari per Ringo - Arrivano i titani
MONTEVERDI Tentazioni della notte - Gli artigli del dottor Mabuse (VM 16)
ODEON Una questione d'onore
AUGUSTUS Le armi della vendetta
ARSENALE L'appartamento dello scapolo
ASTORIA James Tont, operazione DUE

ANCONA

METROPOLITAN L'armata Brancaleone
GOLDONI Le stagioni del nostro amore
SUPERCINEMA COPPI I 9 di Dryfork City
MARCHETTI Detective's Story
ALHAMBRA Mister Morte, molo 83
ITALIA I razziatori
FIAMMETTA Attento Gringo, si spara
PRELLI (Falconara) Rapina al sole
ROSSINI (Senigallia) Sayonara

PERUGIA

LILLI Adulterio all'italiana
TURRENO Viva Maria
PAVONE Dieci piccoli indiani
LUX Gli ussari del Bengala
MIGNON Matt Helm, il silenziatore
MODERNISSIMO Lassù qualcuno mi ama

TERNI

VERDI L'armata Brancaleone
PIEMONTE Agente 077, dall'Oriente con furore
MODERNISSIMO Sveglia e uccidi
LUX Matrimonio alla francese
FIAMMA Tre donne per uno scapolo
ELETTRA Io uccido tu uccidi

ORVIETO

SUPERCINEMA Un amore e un addio
PALAZZO Lady L.
CORSO I 4 figli di Katie Elder

AVEZZANO

MARCONI I pionieri del West

FOGGIA

ARISTON Jaguar, operazione spia
FLAGELLA Dio come ti amo
CICOLELLA Una ragazza da sedurre Ringo
GALLERIA Tre colpi di Winchester per
DANTE Pistole roventi
GARIBALDI Agente 777, operazione Mistero

CERIGNOLA

CORSO Mille dollari al giorno
ROMA Segret Service

SAN SEVERO

PATRUNO Judith
EXCELSIOR Agente X-77, ordine di uccidere

BRINDISI

ASTRA Come svaligiammo la Banca d'Italia
APPIA Capital Uragano
IMPERO Da New York: mafia uccide

MAZARI L'incredibile avventura
DI GIULIO Judith

MATERA

DUNI Africa addio

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI

COMUNALE Io sono Dillinger
MARGHERITA 777 operazione Riff-raff
ORCHIDEA Pinocchio

SECONDE VISIONI

ARISTON Bionde, rosse e brune
LORETO La Primula rossa del sud
SANTA CATERINA Il ponticello sul fiume dei guai

MESSINA

PRIME VISIONI

APOLLO Mi vedrai tornare
LUX Tecnica di un omicidio
SAVOIA Chiamate Scotland Yar 0075
TRINACRIA Il caro estinto

SECONDE VISIONI

ASTRA L'uomo che vide il suo cadavere
AURORA Verso il Far West
CORALLO I dieci della legione
CRISTALLO La smania addosso
DIANA Il dominatore
QUIRINETTA Tom e Jerry, discoli volanti

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI Paperino e C. nel Far West
ALHAMBRA La grande notte di Ringo
ARISTON Detective's Story
EDEN Il tesoro della foresta pietrificata
FIAMMA Una questione d'onore
MASSIMO Come svaligiammo la Banca d'Italia
NUOVOCINE L'armata Brancaleone

SECONDE VISIONI

ADRIANO Duello a Rio d'Argento
ASTORIA I fuorilegge del Texas
CORALLO Strano incontro
DUE PALME Colorado Charlie
ODEON Agente 007 operazione tuono
QUATTRO FONTANE Jeff Gordon il diabolico detective

Concerto del soprano Irene Oliver

LECCE, 14.

Domani sera, nel salone dell'Hotel Risorgimento, per iniziativa del liceo musicale «Tito Schipa» si terrà un concerto del soprano Irene Oliver, accompagnata al pianoforte da Loredana Franceschini.

L'artista si esibirà in alcune pagine di Cesti, Scarlatti, Mozart, Schubert, Debussy; seguiranno alcuni brani di Niles, Gershwin e infine una serie di canti spirituali negri.

La cantante, che è reduce da un'importante tournée nelle maggiori città italiane, si recherà prossimamente al teatro dell'opera di Vienna per interpretare «Bess» nell'opera «Porgy and Bess» di Gershwin.

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità

CETRARO

Il prefetto proibisce il manifesto del Comune contro i licenziamenti

E' questo l'unico atto di appoggio all'industriale Faini che è completamente isolato - Il testo del manifesto incriminato

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 14.

La prefettura di Cosenza è intervenuta pesantemente nella questione dei licenziamenti di Cetraro schierandosi in modo aperto dalla parte del padrone.

Finora non c'era stato nessuno, nemmeno (scusateci il termine) un cane che avesse, non diciamo appoggiato, ma semplicemente solidarizzato con Faini, quello che ha buttato sul lastrico cinquanta operai licenziandoli in tronco dal lanificio. Anche la Confindustria, ed è quanto dire, si è guardata bene dal diramare un qualsiasi comunicato o ordine del giorno di solidarietà con Faini. Ma proprio quando il cerchio dell'isolamento intorno a Faini stava restringendosi sempre più ecco entrare in ballo il prefetto di Cosenza, il dr. Nicola Cupaiolo, il quale senza alcun indugio aiuta Faini ad uscire dall'isolamento in cui era stato condannato.

Il dr. Nicola Cupaiuolo, infatti, la vigilia di Pasqua è intervenuto presso il sindaco di Cetraro per «sconsigliare» l'affissione di un manifesto, a firma del sindaco stesso, di appoggio alle giuste rivendicazioni dei lavoratori del lanificio Faini che l'Amministrazione di centrosinistra di quel Comune aveva preparato con l'accordo del comitato di agitazione.

Ecco il testo integrale del manifesto incriminato:

«Il Sindaco rende noto alla cittadinanza l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo 1966.

«Il Consiglio comunale permanendo in apprensione per la situazione della occupazione nello stabilimento Faini ha constatato che le motivazioni addotte dalla Faini a giustificazione della riduzione dei posti di lavoro sono del tutto infondate. Infatti mentre si adduce la carenza di commesse, risulta, invece, da documenti ufficiali forniti dal Ministero della Difesa, che la Faini non ha risposto alle gare d'appalto esperite il 5-11-65; il 17-1-66; il 25-2-66 rinunziando così alla eventuale aggiudicazione di ben 468 mila capi.

«Ritenuto che la Faini persegue scopi incompatibili con le esigenze dei lavoratori cetraresi e considerato che ingiustificabile è altresì la condotta della Faini quando ostinatamente disattende i reiterati inviti ad incontrarsi con il Sindaco, mentre fondata appare la preoccupata e giustificata agitazione del popolo di Cetraro, diffida decisamente la ditta Faini, in considerazione dei benefici che dal Comune di Cetraro ha ottenuto, a garantire in ogni modo la occupazione nello stabilimento, a provvedere a migliorare i rapporti umani tra dirigenti e operai.

«La civica Amministrazione assicura in pieno tutti i lavoratori della sua completa solidarietà nelle lotte che riterranno ingaggiare per la difesa del posto di lavoro. Firmato: il Sindaco Avv. Carmelo Adamo».

Il Consiglio comunale, insomma, è formato da persone sensibili che sono giustamente preoccupate della grave situazione creatasi in seguito ai licenziamenti decisi da Faini nel lanificio che è una delle principali, forse senz'altro la principale, risorse dell'economia di Cetraro. E questa preoccupazione la dimostrano con i fatti votando all'unanimità un ordine del giorno di condanna verso Faini. Ma non si limitano a ciò; responsabilmente vogliono anche che tutta la popolazione di Cetraro sappia qual è il contenuto dell'ordine del giorno votato e decidono quindi di affiggere un manifesto.

Tutto semplice, tutto regolare e, diremmo, profondamente democratico (checchè ne pensi il dr. Cupaiolo). Ma a questo punto interviene il prefetto: il manifesto non si deve affiggere. Perchè? Non si sa: unica spiegazione possibile, perchè è un manifesto lesivo nei confronti di «Sua Maestà Faini».

La vicenda comunque non è passata inosservata. Il compagno on. Gino Picciotto ha rivolto al Ministro degli Interni una interrogazione urgente per sapere tra l'altro «se non si ritenga l'intervento della prefettura di Cosenza lesivo di ogni principio di libertà e la mancata affissione del manifesto un concreto aiuto ed appoggio alla vergognosa condotta della ditta Faini e se si intende intervenire per richiamare l'autorità tutoria al rispetto della legge e della Costituzione».

Oloferne Carpino

Congresso straordinario della Federbraccianti palermitana

PALERMO, 14.

Un commissario (il compagno Carapezza) ed un vice commissario (il compagno Napoli) sono stati incaricati dalla Camera del Lavoro della zona di Termini Imerese di reggere provvisoriamente le sorti della Federbraccianti palermitana. Il provvedimento è stato deciso in seguito al colpo di mano compiuto, su diretta ispirazione della DC, dall'ex dirigente della organizzazione bracciantile unitaria, Cavarretta. Questi ha abbandonato la CGIL per la CISL, e si è impossessato dei locali della Federbraccianti sostituendo la tabella della lega della CGIL con quella della lega della CISL. Il Cavarretta, oltre a passare alla CISL, si è addirittura iscritto alla DC.

I braccianti agricoli aderenti al sindacato unitario hanno manifestato a lungo davanti alla sede della lega unitaria, in segno di protesta contro il colpo di mano. La Camera del Lavoro di Termini ha deciso di avviare un procedimento giudiziario perchè i locali della Federbraccianti siano restituiti al sindacato unitario. Inoltre è stato deciso di indire un congresso straordinario della categoria per eleggere i nuovi dirigenti zonali.

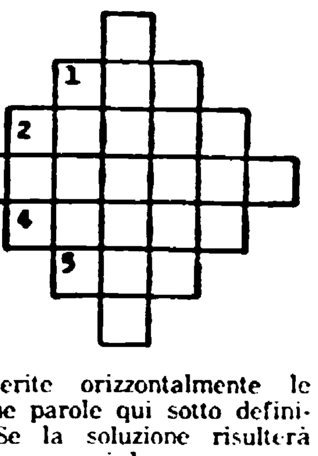
giuochi

Cruciverba sillabico

Orizzontali: 1) morsicare - si dà all'orologio; 2) rabbia, stizza - i predoni dei mari - annotazioni; 3) lo è la guardia di frontiera - ornati con ago e filo; 4) le usano i pescatori - lo scopo prefisso; 5) affollano i musei; 6) si gioca in due o più persone - il nome di Arigliano; 7) si defalca - la casa di Fido - leggende; 8) noto concorso pronostici - le mura intorno a San Pietro.

Verticali: 1) lo è stato l'allunaggio effettuato da Luna 9 - solitario, lontano dalla compagnia; 2) affidare ad altri un incarico personale - avaro; 3) si festeggia il 25 dicembre; 4) alimentano la radiolina - formaggio; 5) pura e semplice - lavoratori agricoli; 6) si giocano mancini - il principio di Archimede; 7) gli stanzini degli artisti; 8) famosissima - numero di Charlot; 9) la somma dei loro quadrati è equivalente al quadrato dell'ipotenusa - relative a una lingua morta.

Doppio incrocio



Inserite orizzontalmente le cinque parole qui sotto definite. Se la soluzione risulterà esatta esse si leggeranno anche verticalmente e nello stesso ordine: 1) un tipo di società; 2) non c'è rosa senza...; 3) l'alcool in famiglia; 4) fu moglie di Garibaldi; 5) i periodi della preistoria.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA - **Orizzontali:** 1) mordere - carica; 2) pirati - note; 3) doganale - ricamati; 4) reti - meta; 5) visitatori; 6) partita - Nicola; 7) tara - canile - miti; 8) totocalcio - vaticane.

Verticali: 1) morbido - appartato; 2) delegare - tirato; 3) natività; 4) pile - calcio; 5) mera - contadini; 6) tiri - leva; 7) camerini; 8) rinomata - comica; 9) cateti - latine.

Doppio incrocio: 1) SPA; 2) spine; 3) spirito; 4) Anita; 5) età.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

28 lavoratori costretti al rientro dalla Germania: il Consolato si «interessa»

Cara Unità,

scrivo a nome di un gruppo di operai italiani, già emigrati in Germania, di cui seguono le firme. Siamo partiti da vari paesi del Meridione per andarci a guadagnare un pezzo di pane amaro all'estero: avevamo un contratto con una azienda di Salgau-Krumbach, una città fra Monaco e Stoccarda: il contratto, firmato a Napoli il 21 marzo 1966 e decorrente dal 1. marzo, era stato sottoscritto dal rappresentante in Italia della «Kneussle G.m.b.H., Landschaftgestaltung K.G.», e ci garantiva un ingaggio di un anno, impegnando il datore di lavoro, fra le altre cose, ad assicurarci un alloggio «riconosciuto conveniente dal competente Ufficio del Lavoro».

Arrivati in Germania (eravamo in 28), ci siamo accorti che l'«alloggio conveniente» fornitoci dalla ditta per cui dovevamo lavorare (una impresa di costruzione) era in realtà un agglomerato di baracche, sporche, prive di acqua, di servizi igienici, di riscaldamento, umide ed esposte a tutti i venti, poste ad oltre 10 chilometri dall'abitato.

Invano abbiamo protestato, facendo osservare che non potevamo vivere là dentro (la temperatura era a parecchi gradi sotto zero, molti si sono presi bronchiti e reumatismi): al consolato italiano di Stoccarda, a cui ci siamo rivolti per aiuto, ci hanno risposto: «Arrangiatevi!», ed alle nostre proteste ci hanno detto che se non volevamo non eravamo obbligati a restare. Siamo rimasti a gelare in quelle tane per quindici giorni, dal 13 al 28 marzo (era impossibile lavorare perché nevicava), poi abbiamo deciso di tornarcene tutti in Italia. Ritenevamo di avere diritto al salario per sei mesi di lavoro, poiché il datore di lavoro non aveva rispettato il contratto: ci hanno dato invece il biglietto di viaggio e 15 marchi, circa 2300 lire, e ci hanno rispedito indietro.

Adesso abbiamo protestato presso il Centro di emigrazione, presso l'Ufficio del Lavoro: ci hanno assicurato il loro interessamento, ma quello che è certo è che ci ritroviamo senza soldi e senza lavoro. Ma che cosa dovevamo fare? Siamo stanchi di subire e tacere, di dare il nostro sudore ed il nostro sangue per i padroni, italiani e stranieri che siano, e in cambio di essere trattati come cani. Quello che ci ha colpito di più, però, è stato il disinteresse del consolato, e l'atteggiamento del governo che non fa nulla per tutelare gli interessi dei lavoratori emigrati.

Inturri Luigi di Catania; Guida Giuseppe di Arpaia (Benevento); Calendo Vincenzo di Salerno; Mignone Benito di Salerno; Pisapia Giovanni di Salerno; Massaro Giuseppe di Moiano (Benevento); De Guido Remigio di Salerno; Granata Francesco di Milo (Catania); Copia Angelo di Catania; Santangelo Giuseppe di Catania; Ravaci Giuseppe di Catania; Iavarone Vincenzo di Salerno; Bufalino Alfio di Catania.

Carabinieri e guardie di PS attendono il saldo dell'«una tantum» di 10 mila lire

Cara Unità,

sono un carabiniere prossimo a lasciare il servizio. L'anno scorso ci fu dato un acconto di 6 mila lire su un *una tantum* derivante dal conglobamento. Ufficiali e dirigenti hanno percepito l'intera cifra. Noi attendiamo ancora il saldo di 4 mila lire. Sembrava che lo pagassero prima di Pasqua, ma non abbiamo avuto nulla.

Saluti.

LETTERA FIRMATA
(Livorno)

Lei ci ha scritto in data 4 aprile, non sappiamo, dunque, se alla data di oggi l'annunciata corresponsione del «saldo» sia avvenuta. Ce lo auguriamo anche se è vero che quando lo Stato deve avere prende anche con l'esecuzione forzata (sequestri, ecc...) quando deve dare rinvia sempre.

I reali e gli edili

il viaggio ufficiale che i reali del Belgio
Cara Unità,
hanno fatto in Italia è stato per alcuni giorni al centro dei commenti della radio e della televisione nostrane. Peccato però che tali commenti non abbiano potuto essere vivacizzati da fatti di cronaca. Penso ad esempio alle facce che avrebbero fatto i due personaggi reali se si fossero magari incontrati, per le vie di Roma, con il corteo degli edili, una categoria che lotta da mesi, ormai, per il rinnovo del contratto e la piena occupazione.

EMMA RIMITI
(Firenze)

Scrive l'emigrato

L'emigrato non può protestare: i padroni svizzeri abbassano i cottimi

Cara Unità,

io lavoro a Rüti, un grosso centro industriale svizzero, dove la manodopera straniera, in maggioranza italiana, supera quella svizzera. E proprio approfittando della nostra impossibilità di reclamare, i padroni ogni giorno attuano nelle fabbriche misure tese ad aumentare il nostro rendimento: l'abbassamento del cottimo è diventata una norma giornaliera. Quando poi esci dalla fabbrica, stanco morto, ti aspettano nuove umiliazioni: entrare in un ristorante significa esporsi alle mortificazioni e agli insulti, e senza che ci sia la materiale possibilità di rispondere. Io sono qui da dieci anni: e le nuove case, alberghi, scuole grattacieli che fanno di questo un paese ricco e prospero, moderno, sono tutte realizzazioni che noi, manodopera supersfruttata e malpagata, abbiamo consentito nostro malgrado.

E non basta: ad aggravare la nostra situazione ci si mettono anche certi fascisti nostrani o certi esponenti delle missioni cattoliche. Nel «Corriere degli italiani», di Lugano, 3 aprile scorso, è stata addirittura pubblicata una *perla:* gli italiani infatti secondo il foglio emigrano per capriccio, per non fare militare, o perchè hanno litigato con fratelli e genitori.

PIETRO MENGALDO
(Rüti - Svizzera)

I parlamentari comunisti per la sicurezza dei nostri lavoratori all'estero

Cara Unità,

sono un lavoratore emigrato in Svizzera ed il motivo per cui ti scrivo è questo. Con una frequenza impressionante si succedono da queste parti gli incidenti sul lavoro che quasi sempre, purtroppo, coinvolgono i nostri connazionali. Tutto questo accade, naturalmente, perché gli imprenditori stranieri, al fine di trarre i maggiori profitti possibili, ignorano anche le più ovvie norme per la prevenzione degli infortuni. Basti ricordare per tutti ciò che avvenne a Mattmark, dove pur di non perdere tempo nel trasporto dei lavoratori al cantiere, si costruirono gli alloggi degli operai proprio sotto il ghiacciaio.

Purtroppo i giornali italiani parlano di queste cose soltanto quando la sciagura è avvenuta, ed i governanti mandano un sottosegretario sul posto quando ormai vi è soltanto da contare il numero dei morti. Io desidererei sapere quali iniziative hanno preso i comunisti in Parlamento affinché sia tutelata la vita degli italiani all'estero.

Un fraterno saluto.

M. L.
(Berna Svizzera)

Le iniziative prese dai parlamentari comunisti al riguardo sono molteplici e in più occasioni essi hanno posto questo problema all'attenzione delle autorità italiane.

Recentemente, dopo la sciagura avvenuta a Robei — Val Bavona — un gruppo di deputati e senatori comunisti hanno sottoposto all'on. Fanfani, ministro degli Affari esteri, le seguenti proposte:

— procedere in tutti i cantieri ad una accurata ispezione da parte dei consolati in collaborazione con esperti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori italiani allo scopo di garantire ai lavoratori condizioni di sicurezza sul posto di lavoro;

— aprire subito una trattativa con le competenti autorità svizzere al fine di elaborare una carta del trattamento dei lavoratori che compiono lavori particolarmente pesanti in condizioni ambientali e climatiche difficili per ciò che concerne il vitto, l'alloggio, la ricreazione, il riposo;

— chiedere con fermezza che cessi la pratica degli infernali orari di lavoro di 10, 11, 12 ore di lavoro di giorno e di notte, nei cantieri di montagna e nello svolgimento di lavori particolarmente pesanti e nocivi. L'on. Fanfani non ha ancora dato una risposta alle richieste sopra menzionate.

ON. GIUSEPPE BRIGHENTI
(Deputato al Parlamento)

La catena lunga dell'emigrazione: da Milano alla R.F.T.

Cara Unità,

parecchi anni fa, grazie alla politica di Moro e di Corrias, ho dovuto emigrare a Milano. Vi sono stato quattro anni, ma poi anche in quella città è cominciata la disoccupazione e per un anno sono rimasto senza lavoro. Così ho dovuto rifare ancora le valige e lasciare definitivamente l'Italia per venire qui, nella Repubblica federale tedesca. Brutta vita, da queste parti.

E' da quasi tre anni che non ritorno a casa, che non vedo la mia famiglia; lo scorso anno è anche morto mio padre, ma date le difficoltà economiche non sono neppure riuscito a ritornare al paese per vederlo un'ultima volta.

Proprio oggi ho incontrato altri emigrati in questa terra straniera. Siccome ero il più vecchio, qualcuno mi ha chiamato papà, e altri nonno. Mi hanno chiesto se appartenevo a qualche partito: e quando gli ho risposto che sono comunista, essi mi hanno stretto la mano e abbracciato. Abbiamo discusso un po' della nostre vicende: e siamo arrivati alla conclusione che fino a quando il partito di Moro e di Corrias potrà fare quello che vuole, per noi non ci sarà speranza. E' per questo che ci auguriamo che il partito comunista vada avanti perchè in Italia le cose cambino, a favore dei lavoratori.

ERNESTO FOIS
(Hamburg - Germania)

Come si reclutano gli emigrati al PSDI: prima le promesse e poi le minacce

Cara Unità,

nei giorni scorsi vi ho spedito la somma di lire 10.500 per l'abbonamento al giornale. Le 500 lire in più sono per le spese di spedizione della tessera del «Pioniere» per la mia bambina.

Colgo l'occasione per dirvi che qui da noi bazzica un certo ex tenente d'artiglieria, impiegato a Bruxelles come membro della Comunità Europea, che ogni sabato e domenica si dà un gran daffare per avvicinare i nostri emigrati invitandoli ad iscriversi al partito socialista saragattiano. Pur di ottenere i soldi della tessera, promette a tutti di interessarsi dei loro problemi: pensioni, domande di invalidità ecc. Un giorno mi trovavo in casa di un amico e arrivò questo signore con la sua bella macchina e la borsa sotto il braccio. Egli iniziò la sua opera di persuasione, ma io gli dissi chiaramente che gli aiuti che lui offriva in cambio di una tessera noi li avevamo già dall'INCA (CGIL), senza doversi iscrivere ad un partito che — essendo da tanti anni al governo in Italia — è tra i maggiori responsabili della disoccupazione italiana. Quel signore dapprima fece l'indignato, poi arrivò a dirmi: «Tu in Belgio non ci starai ancora tanto a lungo».

LETTERA FIRMATA
(La Croyere - Belgio)